

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E
PSICOLOGIA APPLICATA – FISPPA

CORSO DI STUDIO
IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
CURRICOLO SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Elaborato finale

EMERGING ADULTHOOD: COME IL RAPPORTO CON LA FAMIGLIA DI ORIGINE E
L'ACCESSO AL MONDO DEL LAVORO INFLUENZANO L'ENTRATA NELL'ETÀ ADULTA DEI
GIOVANI ITALIANI.

RELATORE

Prof. Biasin Chiara

LAUREANDA Valcozzena Anna

Matricola 1227282

Anno Accademico 2022-2023

INDICE

Introduzione

Capitolo 1: L'Emerging Adulthood

- 1.1 Che cosa è l'Emerging Adulthood.
- 1.2 Emerging Adulthood nei Paesi occidentali.
- 1.3 Confronto con altri Paesi.

Capitolo 2: I principali eventi che segnano l'entrata nell'età adulta nelle culture occidentali moderne

- 2.1 Entrata nel mondo del lavoro.
- 2.2. Uscita dal nido familiare.
- 2.3. Creazione di un nuovo nucleo familiare.

Capitolo 3: Uno sguardo sull'Emerging Adulthood dal punto di vista dei giovani italiani

- 3.1. Il metodo dell'analisi del contenuto.
- 3.2. La ricerca sulle interviste.
- 3.3. Analisi dei dati e discussione.
- 3.4. Risultati e Considerazioni.

Conclusione

Bibliografia

Sitografia

Appendice

INTRODUZIONE

L'entrata nell'età adulta è un momento della vita che caratterizza e accomuna l'esistenza di ogni persona in tutte le società del mondo. Questo cambiamento è sia di tipo naturale e fisiologico, in quanto avvengono delle mutazioni a livello fisico che determinano la fine del periodo di crescita e sviluppo di un ragazzo, che di tipo sociale, in quanto un adulto deve adempiere a dei ruoli sociali tipici, che prendono forma dopo l'adolescenza. Tuttavia, nella società moderna ci sono stati degli importanti cambiamenti a livello socioeconomico e culturale. In seguito all'industrializzazione si sono verificate delle trasformazioni in ambito lavorativo, con la nascita di nuove figure specializzate che ha presentato la necessità di una maggiore istruzione della popolazione. Si è visto, quindi, un prolungamento del percorso scolastico, con gli studenti che proseguivano in un'educazione post-secondaria finita la scuola dell'obbligo. Inoltre, l'industrializzazione ha portato ad un lento, ma continuo, processo di occidentalizzazione delle culture globali. Questo processo ha portato ad un appiattimento delle differenze culturali che caratterizzavano le diverse società e un'omogeneizzazione agli usi e ideali tipici della nuova cultura occidentale. Di conseguenza, mentre in passato il passaggio dall'adolescenza all'età adulta era segnato da step prestabiliti e uguali per tutti, che si succedevano in maniera definita e invariabile (terminare la scuola, trovare un lavoro che portasse all'indipendenza economica, trovare un partner con cui sposarsi, uscire di casa e dare vita ad una nuova famiglia), al giorno d'oggi questo percorso non è più così. Innanzitutto, si è alzata l'età dell'obbligo scolastico fino ai sedici anni. Finita la scuola dell'obbligo, molti giovani intraprendono un percorso universitario, in modo da avere un titolo di studio più elevato e che consenta loro di ambire ad una posizione lavorativa di maggior rilievo. Dedicando un più alto numero di anni allo studio, le tappe previste nel passato per diventare adulti subiscono delle variazioni: l'entrata nel mondo del lavoro viene posticipata, così come il raggiungimento dell'indipendenza economica che permette ai giovani di emanciparsi dai genitori, andare a vivere in una propria casa e creare un nuovo nucleo familiare. Tuttavia, nel corso degli anni accademici, gli adulti emergenti hanno la possibilità di compiere nuove esperienze, di mettersi alla prova in ambiti nuovi e alternativi rispetto ai loro coetanei predecessori e di definire nuovi criteri

caratterizzanti l'età adulta. Da tutto questo deriva che l'entrata nell'adulthood viene rinviata e il percorso che prima era definito, ora è imprevedibile e diverso per ciascuno. Lo scopo di questo elaborato è di approfondire la nuova fase dell'Emerging Adulthood, che segna il passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Ed intende capire quali sono (se ci sono) le differenze di questo momento di passaggio nella vita dei giovani nelle diverse società moderne ed analizzare gli elementi che caratterizzano un adulto, con un focus sulla situazione degli Emerging Adults italiani, attraverso un'analisi del contenuto. Le domande di ricerca sono: che cos'è l'Emerging Adulthood? Da quali elementi è caratterizzata? Vi sono differenze nell'importanza riconosciuta ai diversi elementi dai giovani adulti dei Paesi industrializzati? Come vivono questa fase della vita gli adulti emergenti italiani?

Lo sviluppo dell'elaborato finale è in tre capitoli. Nel primo viene spiegato cos'è l'Emerging Adulthood, quali caratteristiche ha questa fase della vita nelle società occidentali (in particolare, sono state analizzate America ed Europa), facendo infine un confronto tra queste e i Paesi orientali (Giappone e Cina). Nel secondo capitolo si discute dei tre eventi principali che caratterizzano l'entrata nell'età adulta nelle culture occidentali moderne. Questi avvenimenti sono: entrata nel mondo del lavoro, uscita dal nido familiare e creazione di un nuovo nucleo familiare. Nel terzo capitolo viene svolta una ricerca utilizzando il metodo dell'analisi del contenuto. Nell'indagine sono stati coinvolti trenta adulti emergenti italiani e sono stati intervistati sul tema dell'Emerging Adulthood e sulla loro percezione di questa fase della vita.

L'ipotesi alla base dell'elaborato finale è che, nelle moderne società industrializzate, gli avvenimenti che sanciscono il passaggio dall'adolescenza all'età adulta siano l'entrata nel mondo del lavoro, l'uscita dalla casa dei genitori e la creazione di una propria famiglia, seguendo la successione in cui sono stati elencati, considerato che ognuno è precursore del successivo.

CAPITOLO 1: L'EMERGING ADULTHOOD

1.1. Che cosa è l'Emerging Adulthood

Con il termine "Emerging Adulthood" la più recente letteratura di area psicopedagogica indica un preciso periodo della vita compreso tra i 18 e i 29 anni, che segna il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, caratterizzato da comuni esperienze che determinano l'esistenza di ciascuno (Biasin, 2019). Un tempo, il diventare adulti era un passaggio definito che si verificava in seguito al raggiungimento di determinati criteri, quali maturazione fisica, intellettuale e assunzione di un predefiniti ruoli sociali (Biasin, 2019). In seguito all'industrializzazione e ai cambiamenti sociali e culturali che ne sono seguiti, il processo di adultizzazione è diventato più complesso, in quanto si è verificata la rimozione di alcuni eventi fondamentali che in passato caratterizzavano la vita adulta, sostituiti dall'inserimento di nuovi comportamenti tra i giovani. Per essere più precisi, il riconoscimento di questa fase transitoria è relativamente recente, intorno agli anni '70 del secolo scorso (Biasin, 2019). Inizialmente, l'epistemologia genetica di Piaget (metà del XX secolo) individua l'entrata nell'età adulta direttamente al termine dell'adolescenza (fase delle operazioni formali), momento in cui viene completata la maturazione cognitiva, fisica e ormonale e si verificano dei cambiamenti anche nella condizione sociale e familiare. In seguito, negli anni Sessanta del Novecento, la teoria epigenetica di Erikson identifica l'adolescenza come momento fondamentale per la determinazione dell'identità personale. Infatti, secondo gli stadi psicosociali individuati dall'autore, la pubertà caratterizzata dalla crisi "intimità vs isolamento" lascia il posto alla crisi "generatività vs stagnazione" tipica dell'età adulta (Biasin, 2019). Sulla base di quest'ultima teoria, nel decennio successivo, Levinson descrive le "stagioni" della vita adulta, di cui la prima si verifica tra i 22 e i 28 anni. Nello stesso periodo, Havighrurst puntualizza quali siano i compiti evolutivi della prima età adulta (da lui intesa tra i 18 e i 35 anni): il raggiungimento di un'autonomia economica e la scelta di un partner con cui creare una nuova famiglia (Biasin, 2019). Inoltre, recenti ricerche mediche specifiche sull'adolescenza, hanno dimostrato che vi sono delle incongruenze tra la maturità psico-fisica e i comportamenti attuati dai giovani nella tarda adolescenza, includendo in questa fase della vita soggetti fino ai 24 anni di età, i quali non hanno ancora acquisito ruoli

tipici degli adulti e lo sviluppo completo di alcune aree cerebrali. Nell'ambito della ricerca psico-sociale, Arnett (2000) avanza l'idea dell'Emerging Adulthood come uno stadio della vita inserito tra l'adolescenza e la piena età adulta (nello specifico, lo studioso lo individua tra i 18 e i 25 anni), con tipiche peculiarità demografiche, sociali e psicologiche. Più recentemente, Hopwood (2010) e il suo team di ricerca hanno analizzato l'influenza che hanno fattori genetici e ambientali sullo sviluppo della personalità nel passaggio all'adulthood, supportando una prospettiva sul corso della vita nello sviluppo della personalità durante la transizione all'essere adulti. Infine, l'ONU ha riconosciuto la giovinezza (intesa tra i 18 e i 24 anni) come un periodo di fragilità, facendone una priorità per diversi interventi (Hochberg, Konner, 2020).

1.2. Emerging Adulthood nei Paesi occidentali.

Alcuni studi di area antropologica (Hochberg, Konner, 2020) hanno dimostrato come l'Emerging Adulthood sia un periodo della vita presente in tutte le specie di ominidi, in quanto è stata individuata una fase tra la giovinezza e l'adulthood caratterizzata da elementi comuni dal punto di vista dello sviluppo fisico, come la completa maturazione dell'apparato riproduttivo e del sistema nervoso. Nel contesto prettamente umano, il passaggio all'età adulta è segnato anche dal raggiungimento di alcuni ruoli/compiti sociali (Arnett, 2001), di cui i più importanti sono l'ingresso nel mondo del lavoro e la scelta di un partner stabile con cui creare una nuova famiglia, rendendosi autonomi dalle rispettive famiglie di origine. L'importanza che hanno questi aspetti della vita adulta non è uguale in tutte le società, ma i percorsi per diventare adulti sono complessi e de-standardizzati, in quanto, nelle società moderne, le opportunità che i giovani hanno una volta terminata la scuola dell'obbligo sono molto ampie e la strada da seguire viene condizionata dai valori della cultura di riferimento (Zukauskienė, 2016). Invece, nella maggior parte delle culture tradizionali, ciò che segnava il passaggio all'età adulta era il matrimonio, non visto semplicemente come l'unione tra due persone, ma a indicare anche che queste due persone hanno raggiunto un elevato livello di maturità personale, che permette loro di adempiere alle responsabilità richieste in una famiglia. Da un punto di vista della cultura tradizionale o arcaica, per il genere maschile, tali responsabilità si

possono riassumere con il saper provvedere al sostegno economico e all'incolumità fisica della famiglia; per il genere femminile, le capacità attese sono di gestione domestica e cura della prole (Arnett, 2001). Le indagini condotte da Arnett negli ultimi decenni riportano che, nella società moderna, il matrimonio è visto come un fattore secondario che segna il passaggio all'età adulta. Dai risultati delle ricerche condotte da Arnett, emerge infatti che i giovani americani appartenenti alla cultura bianca e della classe media, di stampo prevalentemente individualista, attribuiscono una più elevata importanza a qualità del carattere, di cui i principi di maggior rilievo sono il saper accettare la responsabilità individuale e il saper prendere decisioni autonomamente, accompagnati dall'indipendenza economica. Un altro criterio ritenuto molto importante sia dagli adolescenti che dagli adulti emergenti è riuscire riorganizzare il rapporto con i genitori facendolo diventare una relazione tra pari, ricevendo un trattamento non più paternalistico, ma al pari degli altri adulti. Inoltre, per i giovani nordamericani essere adulti significa conformarsi alle norme sociali, evitando comportamenti scorretti e pericolosi come guidare in stato di ebbrezza, provare droghe e sostanze illegali o compiere atti vandalici (Arnett, 2001). In particolare, nell'indagine condotta dallo psicologo Arnett nel 2001 emerge che gli elementi fondamentali per diventare adulti sono riconducibili all'autonomia individuale (più del 50% degli intervistati ritiene importante accettare le responsabilità ed essere autonomo e indipendente), alle capacità di gestione familiare (la maggior parte del campione di età compresa tra i 20 e i 29 anni dichiara che l'adulthood prevede capacità di gestione della casa, di preoccuparsi dell'incolumità dei familiari e di provvedere al sostentamento economico) e al rispetto delle norme sociali (più della metà degli adulti emergenti coinvolti sostengono che non compiere piccoli atti vandalici, usare contraccettivi per evitare gravidanze indesiderate e non guidare in stato di ebbrezza sono indice di raggiunta adulthood). Invece, diversamente da quanto ci si potesse aspettare, le transizioni cronologiche, biologiche e di ruolo sono considerate meno importanti, al punto che solamente una media del 30,2% degli intervistati ritiene questi elementi caratterizzanti l'età adulta (Arnett, 2001).

Spostandoci nel continente europeo, le indagini condotte (Zukauskienė, 2016) rivelano che il periodo dell'Emerging Adulthood viene vissuto in modo differente all'interno dei

diversi Stati, in quanto persistono fondamenti culturali tipici di ogni regione. In particolare, nell'est Europa degli ultimi decenni, si sono verificati importanti cambiamenti a livello politico ed economico, con la caduta del regime sovietico e l'entrata nel libero mercato. Inoltre, anche all'interno delle singole nazioni, vi sono evidenti differenze nel percorso verso l'adulità, riconducibili all'attaccamento che le persone hanno verso la cultura locale (Zukauskienė, 2016). Avvenimento comune alla maggioranza dei giovani europei è l'uscita dalla casa dei genitori, che ricopre un importante significato simbolico e rito di passaggio per l'individualizzazione. Sulla base dell'età media dell'uscita dalla casa paterna, sono state individuate tre macroregioni europee (Zukauskienė, 2016). I giovani dei Paesi nordici sono i primi a lasciare l'abitazione natale, tra i 20 e i 22 anni. Gli Stati mediterranei, invece, sono caratterizzati da una cultura in cui i legami familiari sono molto forti e rilevanti, con i genitori che non spingono i figli verso l'autonomia economica e residenziale, di conseguenza è comune trovare trentenni che vivono ancora all'interno del nucleo familiare di origine. Infine, le nazioni dell'est Europa vedono due realtà distinte coesistenti: uscita dalla casa originaria molto presto o creazione di famiglie allargate, con giovani che, per ragioni economiche, restano nella casa originaria anche dopo il matrimonio. Il principale motivo per cui esiste tale differenza è di origine principalmente economica (Zukauskienė, 2016): la maggior parte dei giovani sostiene che il guadagno salariale, quando presente, non sia sufficientemente corposo e temporalmente sicuro per sostenere le spese di un percorso che porta all'indipendenza. (Zukauskienė, 2016). Per quanto riguarda i matrimoni, in Europa viene le indagini (Zukauskienė, 2016) confermano la teoria proposta da Arnett dell'esistenza di un periodo intermedio tra l'adolescenza e l'età adulta, in quanto è stato registrato un innalzamento dell'età media di questo avvenimento: nel 2006, la maggior parte delle spose non aveva compiuto trent'anni, mentre nel 2016 più della metà delle ragazze che hanno raggiunto quest'età è ancora nubile. Per gli uomini, invece, la questione è diversa perché in entrambi i casi, l'età media delle prime nozze è stata registrata dopo i trent'anni. Tuttavia, anche in questo ambito si notano (Arnett, 2001) importanti differenze nelle varie macroregioni precedentemente individuate: nei Paesi dell'est Europa l'età media dello sposalizio viene registrata attorno ai 27 anni; mentre

negli Stati del nord viene superata abbondantemente la soglia dei 30. Infine, per quanto riguarda le caratteristiche comportamentali legate al cambiamento di ruolo durante la transizione verso l'adulthood, gli studi dimostrano che vi è analogia con i giovani americani: al pari dei già citati risultati ottenuti da Arnett (Arnett, 2001), anche i giovani europei dichiarano che, nella fase post-adolescenziale, viene dato grande rilievo all'autoconsapevolezza e all'accettazione delle conseguenze delle proprie azioni, riducendo gli atteggiamenti rischiosi non conformi alle norme sociali (Zukauskienė, 2016).

1.3 Confronto con gli altri Paesi

In Giappone, la condizione degli adulti emergenti ha visto un grosso e rapido cambiamento dal dopoguerra ai giorni nostri e la fase dell'Emerging Adulthood non può essere standardizzata all'interno degli approcci occidentali, in cui i fattori principali sono l'accesso al mondo del lavoro e la formazione di un nuovo nucleo familiare (Ronald, Izuhara, 2016). A cavallo tra 1940 e 1950, a causa delle instabili condizioni socioeconomiche, lo Stato si è visto costretto ad intraprendere delle manovre politiche finalizzate a ridurre il rischio economico prevedendo l'inserimento di un uomo capofamiglia in un'azienda, così da assicurare un impiego sicuro, un salario mensile basato sull'anzianità e la possibilità di poter usufruire di un sistema di welfare aziendale (Ronald, Izuhara, 2016). Questo modello sociale ha rafforzato l'ideale della famiglia unita favorendo il consolidamento dei ruoli di genere, per cui i ragazzi che ricevevano una migliore educazione avrebbero lavorato in un'azienda migliore e avrebbero avuto una vita più agiata, mentre le ragazze avevano l'ambizione di trovare un buon marito che le potesse mantenere. Inoltre, l'acquisto di una casa di proprietà sarebbe stato indice di un benessere familiare e sociale e il governo concesse delle agevolazioni per favorire l'investimento sul mattone da parte delle famiglie (Ronald, Izuhara, 2016). Negli anni Novanta, in seguito allo scoppio della bolla speculativa riguardante il mercato azionario e il settore immobiliare, l'ordine sociale in vigore è stato rivoluzionato e i giovani hanno trovato un discreto grado di libertà, che ha permesso loro di provare esperienze di vita

nuove e rivalutare quali fossero gli elementi importanti per la vita adulta. A livello lavorativo, c'è stata una elevata diffusione di contratti di lavoro irregolari, che ha permesso l'accesso a questo mercato anche alle donne, nonostante le normative vigenti abbiano continuato a favorire lavoratori maschi (Ronald, Izuhara, 2016). Nella società giapponese attuale, il valore del matrimonio segue una tendenza opposta rispetto alle società occidentali: mentre in altre culture è abituale l'usanza di convivere prima di convolare a nozze, nella realtà nipponica lo sposarsi resta una grande ambizione per gli adulti emergenti di entrambi i sessi, in quanto viene ritenuto un requisito fondamentale per la procreazione e il raggiungimento della stabilità economica (Ronald, Izuhara, 2016). Tuttavia, nonostante la rilevanza che questo evento ricopre nella vita dei giovani, negli ultimi decenni si è verificato un aumento delle persone che non sono né sposate né impegnate in una relazione amorosa. L'aumento dei single è stato associato (Ronald, Izuhara, 2016) ad un miglioramento della condizione della donna: dal momento che nella società moderna anche la donna ha accesso ad un percorso scolastico che prosegue anche dopo la scuola dell'obbligo e al mercato del lavoro, con conseguente possibilità di auto-mantenersi, trovare un marito che fornisca loro sostegno economico non è più indispensabile per poter vivere una vita dignitosa. Inoltre, le aziende che in precedenza erano di stampo patriarcale, con i cambiamenti economici avvenuti nell'ultimo decennio del secolo scorso, non sono più state in grado di assicurare solidità economica ai lavoratori, pertanto anche la figura dell'uomo pater-familias che provvedeva al benessere finanziario è andata dissolvendosi (Ronald, Izuhara, 2016). La combinazione di questi due fattori ha portato ad un altro importante cambiamento nella società giapponese attuale: oltre il 40% dei giovani tra i 25 e i 29 anni vivono ancora nella casa natale, assieme ai genitori (Ronald, Izuhara, 2016).

Restando nel continente asiatico, interessante è il caso della Cina, un Paese che presenta delle caratteristiche tipiche delle società industrializzate, ma con grandi differenze a livello culturale (Zhong, Arnett, 2014). La Cina ha visto una grande industrializzazione delle città, con conseguente migrazione della popolazione dalle aree rurali più povere verso i centri urbani. La società è di stampo prettamente maschilista e il governo, nel 1979, ha attuato una politica di controllo della natalità che ha portato ad una consistente

maggioranza di cittadini uomini. La conseguenza di questa strategia politica ha comportato un invecchiamento della popolazione, che pone di fronte alla necessità di adottare nuove politiche di welfare per sostenere i pensionati che corrono il rischio di restare soli e con una pensione non sufficiente a condurre una vita dignitosa (Acquaviva, 2020). Inoltre, nella società cinese la famiglia assume un importante valore. È previsto che tutti assolvano i ruoli associati alla famiglia e, di particolare rilievo, è la relazione di pietà filiale, in cui i genitori si dimostrano amorevoli verso il proprio bambino, che ricambierà prendendosi cura di loro una volta anziani (Zhong, Arnett, 2014). In questo contesto, Zhong e Arnett (2014) hanno condotto un'indagine sulla percezione che le giovani donne lavoratrici hanno dell'età adulta. Le giovani lavoratrici migranti cinesi, al termine dell'adolescenza, si trasferiscono in città per lavorare generalmente all'interno di industrie manifatturiere, dove rimangono in media cinque anni prima di tornare nei loro villaggi di origine per sposarsi e creare una famiglia. La ricerca (Zhong, Arnett, 2014), che ha coinvolto 119 donne di età compresa tra i 18 e i 29 anni, ha rivelato che solamente la metà di esse si sente di aver raggiunto l'età adulta in relazione all'età anagrafica. Gli indicatori che hanno invece ritenuto fondamentali per poter considerare adulta una donna sono: avere un impiego a tempo indeterminato, sapersi occupare di un figlio e della gestione della casa, saper gestire e aiutare economicamente i genitori anziani, aver raggiunto una maturità relazionale accettando le conseguenze delle proprie azioni e sviluppando un senso di responsabilità verso gli altri. Inoltre, gli uomini sono identificati come adulti quando sono anche in grado di proteggere fisicamente e sostenere economicamente la propria famiglia. Un fattore che non è considerato rilevante è l'essere economicamente indipendenti dalla propria famiglia di origine (Zhong, Arnett, 2014). Questo rispecchia la relazione di pietà filiale tipica della cultura cinese: le giovani lavoratrici non mirano al guadagno del salario per fini individualistici di indipendenza e autonomia, ma lo scopo è di non pesare sulle finanze domestiche e poter assicurare una risorsa monetaria agli anziani genitori che potrebbero necessitare di cure e assistenza (Zhong, Arnett, 2014).

CAPITOLO 2: I PRINCIPALI EVENTI CHE SEGNANO L'ENTRATA NELL'ETÀ ADULTA NELLE CULTURE OCCIDENTALI MODERNE

Nelle moderne società occidentali, a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, si è verificato un importante cambiamento a livello socioeconomico e culturale, che ha portato ad un rallentamento nel passaggio all'età adulta. Il motivo principale responsabile di tale mutamento è la transizione da un'economia industriale a un'economia basata sull'informazione, che richiede un percorso educativo post-secondario con conseguente ritardo dei giovani nell'accedere ad un impiego fisso, nell'uscire dalla casa dei genitori e nel formare una propria famiglia (Crocetti, Tagliabue, 2015). Il demografo Bacci parla di questa situazione come di una "Crisi del ritardo", caratterizzata da cinque elementi: prolungamento dell'istruzione, rinvio dell'ingresso nel mondo del lavoro, e alti tassi di disoccupazione, permanenza nella casa dei genitori oltre i trent'anni, posticipo della formazione di una coppia stabile e dell'età genitoriale (Crocetti, Tagliabue, 2015).

2.1 Entrata nel mondo del lavoro.

L'accesso alla realtà lavorativa è un importante passo verso l'indipendenza, in quanto, con uno stipendio regolare, un giovane riesce a costruire le basi per la sua vita futura. Tuttavia, negli ultimi decenni, la condizione socioeconomica dei paesi industrializzati è diventata più complessa rispetto al passato e questa nuova situazione ha portato dei cambiamenti in questo evento che caratterizza la vita di ogni persona (Crocetti, Tagliabue). Innanzitutto, l'età in cui viene avviato il primo impiego lavorativo si è notevolmente alzata. Questo può essere spiegato con diverse motivazioni. Una prima è che sempre più giovani, una volta terminata la scuola secondaria, intraprendono un percorso educativo terziario, che impegna loro diversi anni prima di conseguire un titolo di studio che permette di accedere al mondo del lavoro (Crocetti, Tagliabue, 2015). È necessario, però, sottolineare come ai giorni nostri possedere un titolo di studio post-secondario non abbia lo stesso valore di un tempo. Se in passato era sinonimo di

opportunità lavorative e di mobilità sociale, oggi molti laureati si scontrano con problemi di disoccupazione, sottoccupazione e condizioni di lavoro precarie (Crocetti, Tagliabue, 2015). Una seconda motivazione è che, al giorno d'oggi, gli adulti emergenti hanno la possibilità di effettuare delle esperienze interculturali una volta finita la scuola secondaria, come viaggi alla scoperta del mondo o esperienze au pair in famiglie o aziende estere. Queste avventure senza dubbio arricchiscono il bagaglio culturale ed esperienziale dei giovani, ma al contempo portano ad una proroga dei vari avvenimenti che segnano il passaggio verso l'età adulta (Scuola.net, 2022). Un altro problema che le società moderne presentano ai giovani e che ne condiziona l'entrata nell'adulthood è la grande diffusione di contratti di lavoro a tempo determinato che, se da un lato sono utili per acquisire le prime esperienze professionali, dall'altro lato, a lungo andare, porta ad una costante situazione di precarietà che non assicura un reddito stabile, per cui i giovani sono costretti a ricercare il sostegno economico da parte della famiglia di origine, rendendo più difficoltosa la separazione e il percorso verso l'indipendenza da essa (Crocetti, Tagliabue, 2015). Inoltre, per i giovani che decidono di intraprendere il percorso verso l'età adulta rendendosi autonomi dai propri genitori e gestendo indipendentemente una propria abitazione, spesso le condizioni lavorative che si vedono costretti ad accettare sono insoddisfacenti. Tuttavia, vi si adattano proprio per proseguire su questa loro strada che hanno deciso di iniziare (Bergesio, 2015).

Un altro importante fenomeno che coinvolge gli adulti emergenti delle società moderne occidentali è quello dei giovani NEET, acronimo di giovani Not in Education, Employment or Training che coinvolge tutti i ragazzi di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non sono coinvolti in percorsi educativi, formativi o lavorativi, sia per scelta propria che per situazioni di disagio. Questo fenomeno ha iniziato ad avere una certa consistenza a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, quando i vari eventi segnanti il passaggio all'età adulta (trovare un lavoro, separarsi dai genitori e formare una propria famiglia) non hanno più seguito un preciso ordine cronologico uguale per tutti i giovani (Scuola.net, 2022). Questo fenomeno può essere ricondotto a diverse cause: una prima è che in passato il percorso educativo terminava prima, pertanto, una volta finita la scuola, cercare un lavoro era l'unica strada possibile per la maggior parte dei ragazzi. In

secondo luogo, la condizione socioeconomica dei genitori ha un importante influsso sulle scelte di vita dei giovani adulti: le statistiche dimostrano che i giovani le cui famiglie vivono una situazione di disagio (esempi sono di dare poca importanza all'istruzione, vivere in aree rurali o periferiche o presentare qualche tipo di disabilità) riscontrano una maggiore difficoltà nel trovare un impiego. Infine, anche il genere è un fattore determinante tale fenomeno: è stato riscontrato che le donne hanno il 60% di probabilità in più di diventare NEET rispetto ai coetanei uomini, in quanto, a livello lavorativo, vengono assunti più facilmente candidati di sesso maschile (Scuola.net, 2022). Per ovviare il problema dei NEET, alcune soluzioni possono essere messe in atto direttamente dalla scuola. Innanzitutto, questa istituzione dovrebbe offrire maggiori spazi e servizi agli alunni, i quali avrebbero la possibilità di passare più tempo in un ambiente positivo dal punto di vista educativo e relazionale. Inoltre, dovrebbero essere attuate delle politiche attive che incentivino alla formazione e all'orientamento attraverso apprendistati e tirocini formativi che permettono di sperimentare le prime forme di lavoro anche a giovani che non hanno un elevato livello di istruzione (Scuola.net, 2022).

2.2. Uscita dal nido familiare.

Nelle moderne società occidentali, il momento dell'uscita dalla casa dei genitori varia in base alla cultura di appartenenza: nelle società in cui prevale una cultura di stampo individualistico (si prendano in esempio gli Stati del Nord America o del Nord Europa) questo avviene in età precoce, già agli albori dei vent'anni, quando il giovane per necessità lavorative o di studio si trasferisce in città diverse da quella di origine. Qui, essendo in un luogo nuovo, si presenta l'esigenza di trovare un alloggio in autonomia o condiviso con dei coetanei che stanno affrontando le stesse vicissitudini e, in tale condizione, il distacco con le figure parentali è agevolato dall'occorrenza (Shulman, Connolly, 2013). Invece, nelle società la cui cultura è di stampo comunitario, di cui un esempio possono essere i Paesi mediterranei, tale avvenimento può verificarsi anche dopo i trent'anni, in quanto il legame con la famiglia è molto forte e il distacco tra

genitori e figli è visto come un evento arduo (Fermani, 2019). A tal proposito, un elemento che può contribuire a comprendere il motivo del fenomeno di protrazione della permanenza nella casa parentale anche dopo la soglia dell'età adulta è l'attaccamento che l'adulto emergente ha sviluppato con le figure genitoriali, fattore che può condizionare anche la relazione amorosa con il partner. Indagini condotte da Lanz e Tagliabue (2007) riportano che nelle relazioni con i genitori, i giovani adulti, nonostante stiano vivendo un processo di separazione e individualizzazione rispetto alla famiglia di origine, percepiscono un elevato livello di supporto emotivo e riescono a fornirlo di ritorno ai genitori. Tuttavia, l'intensità del legame che unisce genitori e figli può favorire o ostacolare il processo di autonomizzazione del giovane. (Fermani, 2019). Inoltre, nonostante i giovani si trovino ancora sotto il tetto casalingo di mamma e papà, possono condurre uno stile di vita che si avvicina molto a quello indipendente, ma a basso o nullo prezzo. Per spiegare questa dinamica domestica, è stato coniato (Crocetti, Tagliabue, 2015) il concetto di "famiglie d'albergo", che indica proprio la condizione di vita di ragazzi che abitano ancora nella casa di origine, ma hanno ampi spazi di libertà (per esempio, nessun vincolo di orario, possibilità di invitare amici e partner in casa) associati a ridotte responsabilità (non viene chiesto loro alcun contributo economico o di collaborazione domestica) (Crocetti, Tagliabue, 2015). Un altro motivo per cui l'uscita dal nido familiare è protratta verso la terza decade di vita è di origine economica. Come precedentemente illustrato, gli attuali adulti emergenti vivono una situazione lavorativa – e quindi economica- instabile e precaria. Da questo punto di vista, la casa dei genitori è un porto sicuro dove vivere senza la preoccupazione di non saper come pagare un eventuale affitto o le utenze previste in un'abitazione indipendente (Bergesio, 2015).

2.3. Creazione di un nuovo nucleo familiare.

Nei moderni Paesi occidentali, la stabilità relazionale affettiva è contrassegnata dall'inizio di una convivenza o dal matrimonio e, in seguito, dall'acquisto di una casa propria (Crocetti, Tagliabue, 2015). Tuttavia, in questo periodo di vita, i giovani devono affrontare diverse importanti sfide, come completare, per chi lo ha intrapreso, il ciclo di

studi post-secondario, accedere al mondo del lavoro ed uscire dalla casa di origine. (Shulman, Connolly, 2013). Di conseguenza, questo importante avvenimento nella vita di un giovane si verifica in età sempre più avanzata e, si è registrato che negli ultimi vent'anni, c'è stata una graduale posticipazione sia del matrimonio, che è passato da 26 anni nel 1990 a 31 nel 2012 (Fermani, 2019), sia nella procreazione del primo figlio (Crocetti, Tagliabue, 2015). Una prima causa riconducibile a questo rallentamento degli eventi è di origine economica: i giovani si trovano spesso in situazioni lavorative precoci, senza avere un'entrata mensile sicura sul lungo periodo o sufficiente per condurre una vita autonoma. Di conseguenza, sebbene la maggior parte di essi abbia come obiettivo di vita creare una propria famiglia, nel periodo dell'Emerging Adulthood non sente di poter garantirne il sostegno finanziario necessario per condurre una vita dignitosa (Shulman, Connolly, 2013). Un'altra motivazione che spiega questa proroga è il desiderio degli adulti emergenti di affermare la propria individualità e i propri interessi, obiettivo che non può essere perseguito nella coppia (Fermani, 2019). Quindi, l'adulto emergente dedica questa parte di questa fase della vita mirando a soddisfare tale scopo, mettendo in secondo piano la ricerca di un partner stabile con cui progettare un futuro assieme (Fermani, 2019). Un'ulteriore spiegazione a tale fenomeno può essere individuata nella ricerca di nuove esperienze: è stato rilevato che in questa fase di vita i giovani cambiano spesso partner e intraprendono molteplici relazioni amorose. Questo è dovuto al fatto che, in seguito ad un periodo di flirt più o meno lungo, si rendono conto di non condividere con l'altra persona progetti comuni per il futuro o di non essere realmente coinvolti nella storia; quindi, la relazione viene interrotta e ricomincia o prosegue la ricerca di un partner più affine ai propri ideali di vita (Shulman, Connolly, 2013). Anche l'evento della convivenza ha visto dei cambiamenti nel corso degli ultimi tempi: se in passato la convivenza segnava una definitiva stabilità della relazione, punto di partenza per dare vita ad una nuova famiglia o, in alcune realtà, avveniva addirittura dopo il matrimonio, al giorno d'oggi, i due partner che formano la coppia non programmano più in modo dettagliato l'inizio della convivenza. Per esplicare tale fenomeno, è stata utilizzata la definizione inglese "stay over relationship", in cui entrambi i partner possiedono una propria abitazione e soggiornano per più notti a casa dell'altro, finché,

come una transizione naturale, uno dei due inizia a portare i propri effetti personali nell'abitazione del compagno. Questo processo viene vissuto dagli adulti emergenti come una strategia sia per testare la relazione, sia per non impegnarsi formalmente, senza rappresentare un effettivo progresso verso un impegno stabile e duraturo (Shulman, Connolly, 2013). Da quanto illustrato nel paragrafo, si può evincere che, per quanto riguarda la sfera emotivo-relazionale, la fase dell'Emerging Adulthood nelle società occidentali moderne è caratterizzata da un rinvio del matrimonio, dall'instabilità delle relazioni e dalla difficoltà ad impegnarsi (Shulman, Connolly, 2013).

In alcune zone industrializzate, tra le quali rientra anche l'Italia, le varie fasi sopra illustrate vengono viste in modo sequenziale (Crocetti, Tagliabue, 2015), perché trovare un lavoro stabile che assicuri delle entrate economiche mensili costanti permette in un primo momento di rendersi autonomi rispetto ai propri genitori e, in seguito, di assicurare un sostegno finanziario anche alla nuova famiglia che va costruendosi. Pertanto, ritardare con il conseguimento del titolo di studio post-secondario porta ad un rinvio di tutti gli avvenimenti successivi (trovare un impiego fisso, abbandonare l'abitazione dei genitori, dare vita ad un proprio nucleo familiare) ritenuti indicatori di raggiunta adultità. In questi casi, l'ingresso nell'età adulta viene posticipato degli anni necessari a completare le varie tappe. In altre realtà, invece, tali momenti di vita non sono consequenziali e la transizione verso l'età adulta inizia già al termine dell'adolescenza, quando il giovane intraprende l'università o la convivenza con un partner (Crocetti, Tagliabue, 2015).

CAPITOLO 3: UNO SGUARDO SULL'EMERGING ADULTHOOD DAL PUNTO DI VISTA DEI GIOVANI ITALIANI

3.1. Il metodo dell'analisi del contenuto.

L'analisi del contenuto è un metodo di ricerca volto ad indagare le comunicazioni umane. Definendola con maggiore precisione, si può descrivere l'analisi del contenuto come un'operazione di codifica, un processo volto a trasformare i dati grezzi in una forma standardizzata (Babbie, 2010). Nel corso dell'ultimo secolo, la definizione di questo metodo è variata: nel 1952, Berelson descrive l'analisi del contenuto come una tecnica di ricerca per la descrizione oggettiva, sistematica e quantitativa del contenuto manifesto di una comunicazione, che, tuttavia, non considera la prospettiva qualitativa e latente della ricerca (Bengtsson, 2016). Nel 2004, Krippendorff definisce l'analisi del contenuto come una tecnica di ricerca utile per compiere deduzioni valide e replicabili partendo da materiale di riferimento significativo, considerando così l'applicabilità sia nell'indagine quantitativa che qualitativa (Bengtsson, 2016). I primi utilizzi di questo metodo di ricerca risalgono all'ultimo decennio del 1800. Negli anni Quaranta iniziò ad essere utilizzato di frequente e, a partire dalla metà degli anni Cinquanta, i ricercatori iniziarono a individuare metodi di analisi più sofisticati, considerando i concetti anziché le singole parole e le relazioni semantiche anziché la semplice presenza dei termini (Busch, 2005). In seguito, con il diffondersi dei sistemi computazionali sempre più sofisticati, tale metodo di ricerca ha visto un impiego sempre maggiore. Dal punto di vista pratico, al giorno d'oggi questa tipologia di ricerca presenta diversi vantaggi: innanzitutto è economica, in quanto non richiede una numerosa équipe di ricercatori o strumentazione particolarmente elaborata, ma è effettuabile anche da uno studente che abbia accesso ai dati da analizzare; in secondo luogo, ammette l'errore e permette di correggerlo ripetendo solo una parte del procedimento o rianalizzando una porzione di dati; inoltre, consente di studiare dei fenomeni che sono accaduti in un periodo di tempo anche molto ampio; infine, utilizza maniere non intrusive, in quanto le azioni che compie il ricercatore non vanno ad infierire sui soggetti coinvolti nello studio (Bengtsson, 2016).

Il metodo richiede una pianificazione da parte del ricercatore che prenda in considerazione: scopo dell'indagine, fondamentale in quanto determina la struttura dello studio e definisce i confini (Busch, 2005). Il problema preso in analisi deve essere interessante e innovativo, non troppo ampio altrimenti si incorre nel rischio di esplorare troppi aspetti, senza poter approfondire la questione principale; campione, che va scelto sulla base dei bisogni specifici della ricerca, in modo che il problema possa essere indagato con sufficiente affidabilità; unità di analisi, termine riferito al campione, dal momento che il ricercatore deve decidere se il campione vada studiato per intero o se, per avere una maggiore precisione dei risultati, vada suddiviso in sub-unità; modalità di raccolta dei dati, il cui metodo da utilizzare non presenta delle regole specifiche da seguire, ma va tenuto presente che influenza la specificità dei risultati della ricerca; metodo di analisi; implicazione pratica, ovvero vanno considerati gli aspetti etici della ricerca, sottoponendo il progetto a valutazione da parte di una commissione etica e informando tutti i partecipanti su scopi e modalità dello studio, garantendo anonimato e privacy; raccolta e analisi dei dati, che prendono forma dalle interazioni verbali e non verbali tra intervistato e ricercatore (Busch, 2005). In questa fase, l'errore umano non è da escludersi, di conseguenza, per una maggiore attendibilità della ricerca, sarebbe opportuno che almeno due ricercatori effettuassero l'indagine parallelamente e si confrontassero sui rispettivi risultati ottenuti; la creazione di un report e la presentazione dei risultati.

Per quanto riguarda la scelta del metodo, le principali tipologie di analisi di contenuto utilizzate sono: analisi quantitativa o concettuale, analisi relazionale e analisi qualitativa (Busch, 2005).

Nella tipologia quantitativa, definita anche analisi concettuale dei dati, il risultato da raggiungere è di tipo numerico (Busch, 2005). Questa analisi può essere effettuata come manifesta, basata sui contenuti manifesti della comunicazione, che prevede il conteggio delle ripetizioni di una determinata parola o frase, o come indagine latente, fondata sui contenuti sottintesi dei dati in analisi, in cui il risultato numerico deriva dalla codifica sulla base di una valutazione complessiva, attraverso l'uso di una scala di valori. L'intero procedimento dell'analisi concettuale prevede 8 passaggi (Busch, 2005): decisione del

livello di analisi, in cui il ricercatore sceglie se codificare per singola parola, per insiemi di parole o per intere frasi; decisione di quanti concetti codificare, determinando il numero di concetti da indagare, che consente di effettuare analisi molto specifiche; decidere se di un concetto si vuole codificare l'esistenza (processo di codifica molto semplice, che conteggia un concetto una sola volta indipendentemente dalle volte che appare in un testo, ma ne dà una visione limitata) o la frequenza (procedimento che individua l'importanza di un concetto all'interno del testo); decisione di come distinguere i concetti, se vanno codificati esattamente come compaiono nel testo o se sono accettati anche sinonimi e forme diverse; sviluppare regole per codificare i testi, in modo da codificare i dati in modo coerente lungo tutto il testo; decidere cosa fare con le informazioni trascurabili, se vanno ignorate o se possono essere utili per rielaborare lo schema di codifica; codificare i testi, operazione che può essere fatta manualmente (procedimento più lungo, ma che consente di individuare gli errori più facilmente) o con degli appositi programmi al computer (modalità più rapida ed efficiente, ma più soggetta ad errore); analisi dei risultati, che consiste nell'esaminare i dati e trarre conclusioni e generalizzazioni.

L'analisi relazionale o semantica del contenuto serve per studiare le relazioni esistenti tra i concetti presi in esame, in quanto l'idea che si trova alla base è che il singolo concetto di per sé non abbia valore intrinseco, ma il significato venga creato dalla relazione tra i diversi concetti presenti in un testo (Busch, 2005). Esistono diversi tipi di analisi relazionale, determinati dal tipo di concetto preso in esame, tutti caratterizzati da uno stesso procedimento da seguire (Busch, 2005):

- identificare la domanda di ricerca dell'analisi del contenuto che si intende eseguire;
- scegliere il/i campione/i per l'analisi, tenendo in considerazione la quantità di informazioni utili; determinare il tipo di analisi, scegliendo la sottocategoria di analisi che meglio risponde allo scopo dell'indagine (esistono tre diverse sottocategorie dell'analisi relazionale del contenuto: estrazione affettiva, che fornisce una valutazione affettiva dei concetti espliciti in analisi; analisi di prossimità, che si concentra sulla combinazione di due o più concetti

frequentemente presenti assieme; mappatura cognitiva, che consente un'ulteriore analisi dei risultati ottenuti dalle due tipologie precedenti);

- ridurre il testo in categorie e codificare per parole o modelli;
- esplorare la relazione tra i concetti secondo i criteri di forza (grado di correlazione tra due o più concetti), segno (correlazione positiva o negativa tra due concetti) e direzione (determinare se un concetto implica un altro, se ne è causa o conseguenza, ecc.);
- codificare le relazioni, per capire se i concetti e le parole sono presenti nel testo con uno scopo ben preciso o se sono semplici riempitivi;
- eseguire analisi statistiche dei dati codificati;
- mappare le rappresentazioni in forma grafica, per visualizzare le rappresentazioni dei concetti e le loro relazioni (Busch, 2005).

L'analisi qualitativa del contenuto non richiede risultati numerici, ma l'interpretazione dei dati da parte del ricercatore (Salvini, 2015). La fase iniziale di tale procedimento è la formulazione di un'ipotesi generale in seguito ad una prima analisi dei dati; poi, viene effettuata la ricerca, all'interno dei dati, di casi che contraddicono l'ipotesi iniziale; in terzo luogo, si analizzano tali casi per vedere se è opportuno abbandonare o ridimensionare l'ipotesi avanzata inizialmente, per giungere infine alle conclusioni della ricerca (Busch, 2005). L'analisi del contenuto qualitativa presenta la questione dell'affidabilità (Elo, 2014), essendo un metodo che prevede l'interpretazione, da parte del ricercatore, dei dati raccolti. È quindi importante verificare l'affidabilità del procedimento in ogni fase principale, a partire dal metodo di raccolta dati, che può essere semi-strutturato, come interviste, diario, osservazione o non strutturato. Nel caso venga usato il primo metodo, è importante che il ricercatore non guidi l'intervistato verso risposte che soddisfano il problema indagato con la ricerca, in modo da non comprometterne l'attendibilità. Nel metodo non strutturato, con domande aperte, il ricercatore deve essere capace di selezionare nella risposta le informazioni necessarie per la domanda della ricerca (Elo, 2014). Anche il metodo di campionamento impiegato è importante per assicurare l'affidabilità dell'analisi del contenuto. Nella maggior parte delle ricerche qualitative, il metodo di campionamento viene scelto in base alla tipologia

di ricerca o all'argomento e non sulla base della generalizzabilità delle informazioni ottenute (Elo, 2014). Il metodo maggiormente utilizzato è il campionamento intenzionale, in cui vengono intervistati soggetti che hanno una buona conoscenza dell'argomento di ricerca, per avere un'elevata affidabilità è quindi importante fornire al lettore molti dettagli riguardo i soggetti coinvolti (Elo, 2014). Un'altra questione legata al campionamento è la stabilità dei dati nel tempo e in condizioni diverse: bisogna quindi descrivere in modo dettagliato i criteri utilizzati nella scelta del campione e i singoli componenti del campione, in modo da poter verificare la trasferibilità dei dati della ricerca anche ad altri contesti. L'affidabilità di un'analisi del contenuto qualitativa interessa anche dalla fase organizzativa: perché tale criterio sia elevato è importante che venga chiarito il grado di interpretazione dei dati effettuato del ricercatore. Inoltre, sarebbe opportuno (Elo, 2014) che l'intero procedimento o le sue parti fondamentali vengano seguite da due o più ricercatori, in modo da verificare che si raggiungano le stesse conclusioni. Infine, pure la fase finale di rendicontazione dei risultati ottenuti dall'analisi necessita di essere affidabile (Elo, 2014). Innanzitutto, la persona che decide di consultare tali risultati deve trovare dei risultati che siano generalizzabili, ovvero i risultati dell'analisi che sta consultando devono essere riscontrabili anche in ricerche effettuate in altri contesti geografici. Inoltre, è importante usare un linguaggio scientifico ed effettuare delle comparazioni tra i risultati ottenuti dall'indagine effettuata e gli esiti di altre ricerche sullo stesso argomento (Elo, 2014). Per concludere, va descritto accuratamente il processo con cui è stata svolta l'analisi e la connessione tra i dati originali e i risultati ottenuti con l'analisi, in modo da consentire al lettore di giungere egli stesso alle conclusioni dell'analisi e di riconoscerne così l'affidabilità (Elo, 2014).

3.2. La ricerca sulle interviste ad Emerging Adults italiani.

In questa parte dell'elaborato viene presentata una ricerca effettuata tramite il metodo dell'analisi qualitativa del contenuto, con lo scopo di comprendere il modo in cui gli adulti emergenti italiani percepiscono e affrontano la fase di vita che stanno vivendo e

quali elementi ritengono caratterizzanti l'età adulta. Il campione è costituito da trenta soggetti maschili e femminili, di età compresa tra i diciotto e i ventinove anni, di nazionalità italiana, e di diversa origine sociale. L'intervista cui sono stati sottoposti presenta diciannove domande:

1. Come ti chiami, quanti anni hai, di dove sei e che lavoro fai?
2. Quali caratteristiche doveva avere una persona per essere considerata adulta, all'epoca dei tuoi genitori (oppure 30 anni fa)?
3. Quali caratteristiche deve avere una persona per essere considerata adulta nella società moderna?
4. Quali delle caratteristiche che hai individuato nella risposta alla domanda 2 ritieni di possedere già e quali, invece, devi ancora acquisire o sviluppare?
5. Mi puoi elencare, a tuo avviso, le caratteristiche di un adulto ideale?
6. In che cosa, secondo te, un adulto si differenzia da un adolescente?
7. Racconta un episodio nel quale i tuoi amici hanno influito in una decisione che hai preso.
8. Racconta un episodio nel quale i tuoi amici non hanno influito in una tua scelta.
9. In questo momento della tua vita, conta di più l'opinione dei tuoi amici o dei tuoi genitori? Perché?
10. Ritieni che l'indipendenza economica sia fondamentale per essere considerato/a un adulto/a?
11. Secondo te, oggi, sposarsi o avere dei figli sono eventi che segnano il passaggio all'età adulta? Spiega.
12. Secondo te, qual è il momento in cui un giovane deve vivere fuori dalla casa dei genitori?
13. Spiega in che cosa/come è (o non è) cambiato il tuo rapporto con i tuoi genitori negli ultimi 5/7 anni.
14. Ritieni che alla tua età sia importante avere una relazione affettiva e stabile? Spiega il perché.
15. Quali ritieni siano le responsabilità che una persona della tua età deve assumersi?

16. Ritieni di star vivendo una fase di inizio della vita adulta oppure di essere in una fase di conclusione della vita adolescenziale?
17. Spiega, facendo riferimento a un episodio particolare, quando ti sei sentito/a ancora adolescente.
18. Racconta un episodio in cui ti sei sentito/a o hai agito da adulto/a.
19. Quali sono le cose che, a tutti i livelli, ti sembra di star imparando/di aver imparato in/da questo momento della tua vita?

L'ipotesi di partenza, che prende origine dalle informazioni acquisite e studiate nei paragrafi precedenti, è che gli elementi che caratterizzano l'età adulta siano l'entrata nel mondo del lavoro, con un impiego stabile che fornisca una buona sicurezza economica, l'uscita da casa dei genitori, che segna un fattore determinante per l'acquisita indipendenza e autonomia e l'instaurarsi di una relazione amorosa con un partner stabile con cui condividere un comune progetto di vita. In primo luogo, si è proceduto con un'analisi verticale delle interviste, attraverso la lettura di ciascuna e la creazione di una tabella. Nelle celle delle righe vengono riportate le risposte a ciascuna domanda per ciascun intervistato e si registra la presenza dei seguenti elementi:

- Possedere un impiego
- Aver raggiunto l'autonomia-Indipendenza
- Uscire dalla casa dei genitori
- Vivere da soli o con partner
- Trovare un partner stabile
- Sposarsi
- Procreare

Sono evidenziati in arancione se viene dato loro valore positivo (necessari per determinare la raggiunta adultità); se invece hanno valore negativo (irrilevanti per l'età adulta) sono evidenziati in verde. In seguito, è stata condotta l'analisi orizzontale dei dati, verificando se all'interno delle risposte ottenute dai diversi intervistati alla stessa domanda vengono riscontrati gli stessi elementi con pari importanza o se vi sono

elementi differenti e, quindi, gli è stata attribuita diversa rilevanza dai vari individui del campione. In questa fase si è operato attraverso il software Atlas.ti, un programma informatico che permette di analizzare i dati e ricavare le informazioni necessarie ai fini della ricerca. In questo programma sono state inserite le venti interviste effettuate e considerate le parti di testo contenenti i criteri:

- Lavoro
- Famiglia
- Genitori
- Stabilità economica
- Autonomia-Indipendenza
- Abitazione propria
- Relazione affettiva
- Partner stabile
- Figli.

Sempre attraverso tale software è stata costruita la mappa di sintesi, costituita da un aerogramma in cui viene riportata l'importanza che viene riconosciuta ad ogni criterio, sulla base dei dati raccolti ed elaborati. Infine, vi è una discussione riguardo i risultati conseguiti con codesta analisi del contenuto.

3.3. Analisi dei dati e discussione.

In Appendice si trova la tabella utilizzata per l'analisi verticale dei dati. Innanzitutto, si può notare che ciascun intervistato attribuisce valore agli elementi che sono presenti o di cui ha già fatto esperienza nel corso della sua vita. In particolare, emerge che la maggior parte degli adulti emergenti coinvolti ha intrapreso un percorso universitario al termine della scuola secondaria, giudicando quindi non fondamentali per il passaggio all'adulthood i criteri di indipendenza economica, ricerca di un lavoro e creazione di una propria famiglia. Procedendo poi con l'analisi orizzontale dei dati, svolta utilizzando il programma Atlas.ti, si è osservato come la maggioranza dei giovani sia concorde sul

fatto che, all'epoca dei loro genitori, per essere considerati adulti, fosse necessario avere un lavoro, essere economicamente indipendenti e avere una propria famiglia (essere sposati e avere dei figli). Per quanto riguarda gli elementi caratterizzanti l'essere adulti al giorno d'oggi, invece, si nota un grande cambiamento. In primo luogo, gli intervistati che hanno citato nella loro risposta i criteri presi in esame (avere un lavoro, avere un'indipendenza economica, essere autonomi, vivere da soli, avere una relazione stabile, essere sposati, avere dei figli) non raggiungono la metà. Di questi, una minoranza ritiene che avere un lavoro sia criterio caratterizzante l'età adulta. L'indipendenza economica è il fattore che ha ricevuto maggiore approvazione, perché ritenuta fondamentale per sviluppare la propria emancipazione. I criteri di vivere in una propria abitazione e di essere autonomi, per coloro che li hanno presi in causa, sono riconosciuti come indispensabili; il criterio di creare una famiglia (inteso sia come avere una relazione stabile che essere sposati e avere figli), invece, ha ricevuto un consenso molto basso, rasente al nullo. Gli adulti emergenti coinvolti nelle interviste hanno individuato altri elementi essenziali che caratterizzano un adulto ideale nella società contemporanea, tra i quali, quelli maggiormente citati sono: aver compiuto diciotto anni, essere responsabili delle proprie scelte, accettare le conseguenze che le proprie azioni e parole provocano (sia in positivo che in negativo), avere degli obiettivi nella vita e impegnarsi per raggiungerli, aver maturato una discreta intelligenza emotiva, che permette di relazionarsi positivamente e costruttivamente con gli altri, essere sicuro di sé e della posizioni che decide di portare avanti. Alla domanda riguardante la differenza che intercorre tra adolescenti e adulti, solamente un terzo dei rispondenti ha individuato almeno uno degli elementi presi in esame in questa analisi, nello specifico sono stati presi in considerazione l'indipendenza economica, avere costruito un proprio nucleo familiare, avere un lavoro e abitare in una propria abitazione. I restanti due terzi degli intervistati hanno parlato di maggiore età, responsabilità, conclusione della carriera scolastica, libertà nella conduzione dello stile di vita. Quando l'intervista verteva specificamente sull'indipendenza economica come elemento tipico dell'età adulta, la maggior parte (63,3% degli intervistati) ha dato una risposta positiva. Il restante 36,7% con risposta negativa hanno argomentato il loro disaccordo con le motivazioni di

raggiunta maggiore età, sostegno da parte dei genitori per le spese di un certo spessore e necessità di aver raggiunto la maturità intellettuale. Un discorso diverso va fatto per i criteri matrimonio e figli: se, parlando di condizione adulta del passato (trenta anni fa), vi era una risposta positiva unanime, per la condizione adulta attuale non si può affermare altrettanto. Per il matrimonio, vi sono solamente due risposte positive alla domanda se fosse un fattore determinante, gli altri hanno giustificato la loro opinione dicendo che ormai è solamente un rito simbolico, senza più alcun valore effettivo. Gli Emergent Adults che ritengono tipico dell'età adulta avere figli sono un terzo; i rimanenti due terzi, invece, ritengono che diventare genitori non sia un fattore di rilievo, in quanto sostengono che si possano avere dei comportamenti adolescenziali o immaturi anche dopo la nascita della prole. Restando nella sfera affettiva, l'intervista presenta una domanda riguardante il coinvolgimento in una relazione stabile (Ritieni che alla tua età sia importante avere una relazione affettiva e stabile? Spiega il perché). Anche in questo caso i consensi sono stati in netta inferiorità rispetto alle risposte negative, in quanto i giovani adulti italiani ritengono sia più importante realizzarsi individualmente e sviluppare una propria autonomia personale. Alla domanda 12 dell'intervista, relativa al momento giusto per lasciare la casa dei genitori, la maggioranza delle risposte verte sull'indipendenza economica come fattore prevalente. Altre risposte fornite che comprendono i criteri da me selezionati per la conduzione dell'analisi prendono in considerazione: possedere un impiego, essere autonomi, essere coinvolti in una relazione stabile, essere sposati e avere dei figli. Una risposta inaspettata trovata nell'intervista è che non è necessario uscire dall'abitazione di origine, in quanto se la persona non si sente pronta per questioni sia materiali che emotive/interiori non è costretta a fare questo passo. Alla questione delle responsabilità che un adulto deve possedere per essere definito tale, il 73,3% degli intervistati che ha individuato nella risposta almeno uno dei criteri presi in esame ritiene che sia fondamentale la ricerca di un impiego e dell'indipendenza economica; quindi, si può dire che è importante sia responsabile del proprio sostentamento finanziario. Una parte più ristretta, il 20%, ritiene che un adulto debba essere responsabile su tutti i fronti, viva da solo e sia autonomo. Ai giovani adulti italiani è stato chiesto se si percepissero ancora nella fase

finale dell'adolescenza o all'inizio dell'età adulta. Più della metà dei rispondenti, nello specifico il 51%, ha risposto che si percepisce già adulta, in quanto possiede un lavoro o vive fuori casa, è autonoma ed economicamente indipendente o ha dei figli. Tra coloro che hanno riportato un episodio in cui, nella vita, si è sentito già adulto, il 70,6% ha riportato un avvenimento riguardante il lavoro, il nuovo nucleo familiare o l'autonomia. Infine, l'ultima domanda dell'intervista chiedeva agli adulti emergenti se, in questa fase della vita, stessero imparando o avessero imparato qualcosa di nuovo. Il 40% degli intervistati ha citato elementi che rientrano nei criteri presi in esame per l'analisi, in particolare nelle risposte si trovano apprendimenti riguardanti l'ambito lavorativo e dell'indipendenza economica, dell'autonomia, del vivere da soli e dell'aver figli. Il restante 60% ha dato risposte che interessano la sfera di crescita personale.

3.4. Risultati e Considerazioni.

Dai risultati ottenuti attraverso l'analisi dei dati emerge un notevole cambiamento nella percezione dell'adulto moderno rispetto all'adulto di 30 anni fa. In passato, i requisiti per essere considerato adulto erano avere un lavoro, un'indipendenza economica e aver creato una propria famiglia. Nella contemporanea realtà italiana, invece, il fattore principale che caratterizza l'età adulta è l'indipendenza economica, in quanto essere autonomi finanziariamente permette di mantenersi da soli, di gestire le spese senza dover chiedere o dipendere dai genitori e di sostenere economicamente una eventuale futura famiglia. Gli altri elementi, presi in considerazione come criteri fondamentali nella conduzione dell'analisi (avere un lavoro, essere autonomi, vivere da soli, sposarsi e avere dei figli), si sono rivelati di importanza minore secondo i giovani adulti intervistati. Un'importante porzione di costoro individua in "altro" le caratteristiche tipiche dell'adulthood. Questo "altro" comprende elementi di tipo individuale, come il raggiungimento della maggiore età, che per l'Italia è diciotto anni, e lo sviluppo di responsabilità personale, intelligenza emotiva che permette di relazionarsi costruttivamente all'interno della società, autoconsapevolezza e sicurezza di sé che permetta di restare fermi sulle proprie convinzioni e perseguire gli obiettivi posti e

accettazione delle conseguenze delle proprie azioni e parole. Uno dei principali motivi a cui può essere ricondotto un cambiamento di tali dimensioni è legato ai cambiamenti socioeconomici verificatisi negli ultimi decenni. Innanzitutto, il percorso scolastico si è allungato e una grande parte di studenti decide di proseguire con l'Università una volta finita la scuola secondaria. Questo, secondo gli intervistati, porta a dover ritardare la ricerca di un lavoro e ad essere, quindi, economicamente dipendenti dai genitori per un periodo più lungo. Di conseguenza, i giovani nella fascia di età 18-30 anni che hanno sperimentato un percorso di vita pari ai loro predecessori e possono essere considerati adulti nell'accezione tradizionale del termine sono una minoranza. La numerosa porzione (63,3%) di intervistati che ha intrapreso un percorso universitario e che è ancora in corso, tuttavia, si sente ugualmente adulta (o almeno sotto alcuni aspetti), quindi ha individuato altri elementi caratterizzanti l'adulthood, conformi alla propria esperienza di vita. Questi elementi riguardano prevalentemente la sfera di sviluppo individuale, in quanto le interviste riportano che viene data grande rilevanza alla responsabilità personale e allo sviluppo di capacità relazionali che permettano di interagire positivamente e costruttivamente all'interno della società. L'aspetto delle relazioni affettive stabili è messo in secondo piano, al punto che meno di un terzo degli intervistati lo ritiene caratterizzante l'età adulta. La spiegazione di questa condizione, secondo me, è che i giovani ritengono di maggior importanza realizzarsi a livello individuale, sviluppando un'intelligenza emotiva ed affettiva che permetta loro di stare bene con sé stessi in primis e, solo quando questo sarà sufficientemente raggiunto, ritengono utile e positivo cercare un partner con cui instaurare una relazione amorosa. Conseguenza del precedente cambiamento è che il matrimonio, per gli adulti emergenti dell'intervista, ha perso di significato e viene visto come un rito simbolico senza un effettivo valore nel concreto. Per questo motivo, non rientra tra le caratteristiche tipiche dell'età adulta. Discorso diverso è per i figli, in quanto la loro nascita comporta obbligatoriamente un cambiamento a livello individuale e comportamentale, dal momento che, come minimo, la neomamma e il neopapà devono preoccuparsi e prendersi cura di un nuovo essere vivente che, per i primi anni di vita, dipende esclusivamente da loro. Per questo motivo, il diventare genitori riceve una lieve

maggior approvazione da parte degli intervistati come criterio per essere definiti adulti. Infine, anche l'evento di uscita dalla casa dei genitori ha perso di importanza rispetto al passato. Ricollegandoci al precedentemente citato fatto del prolungamento del percorso scolastico, molti Emerging Adults intervistati hanno riferito di vivere da studenti fuorisede, quindi in abitazioni e città diverse da quelle dei genitori. Tuttavia, dipendendo ancora economicamente da loro e non ritengono di definirsi adulti sotto questo aspetto. Perché questo avvenimento sia riferibile all'età adulta, i giovani ritengono che sia necessario essere economicamente indipendenti, avere un lavoro che assicuri un'entrata economica continua e stabile nel tempo, essere autonomi e saper badare a sé stessi.

CONCLUSIONE

Obiettivo di questo elaborato finale era di approfondire alcuni aspetti dell'Emerging Adulthood, per comprendere meglio il fenomeno. In particolare, si è discusso di cosa comporta il passaggio dall'adolescenza all'età adulta e di come questa fase della vita sia cambiata nel corso dell'ultimo secolo; di quali caratteristiche ha nelle società occidentali (America ed Europa), effettuando anche un confronto con le culture orientali (Giappone e Cina). In seguito, sono stati analizzati i tre principali eventi che segnano l'entrata nell'età adulta: entrata nel mondo del lavoro, uscita dal nido familiare e creazione di una nuova famiglia. Infine, è stata condotta un'indagine, attraverso il metodo dell'analisi del contenuto, intervistando trenta Emerging Adults italiani sulla loro percezione di questa fase della vita.

Le risposte alle domande di ricerca emerse sono le seguenti: l'Emerging Adulthood è una fase lunga e complessa nella vita di un giovane che sta diventando adulto. Innanzitutto, interessa più di un decennio, perché comprende giovani dai 18 ai 30 anni. In secondo luogo, questo passaggio dall'adolescenza all'età adulta ha subito dei cambiamenti rispetto al passato, in quanto, con l'industrializzazione sono cambiate le condizioni socioeconomiche e culturali che caratterizzavano le diverse realtà. Mentre in passato l'entrata nell'età adulta seguiva un percorso standard e omogeneo, al giorno d'oggi, viste le innumerevoli possibilità che i giovani hanno a disposizione al termine del percorso scolastico obbligatorio, tale percorso è imprevedibile e diverso per ciascuno. Si può dire che questa fase può essere definita sia come un processo di evoluzione personale e individuale, che come un evento sociale, in quanto coinvolge coetanei appartenenti a tutte le principali società moderne. Tuttavia, vi sono degli eventi che sono sinonimo di raggiunta adultità: l'entrata nel mondo del lavoro, l'uscita dalla casa dei genitori e la creazione di una nuova famiglia. Questi avvenimenti ricoprono un'importanza diversa in base alla cultura di riferimento: nelle società di tipo individualista (ad esempio l'America e i Paesi del Nord Europa), hanno maggiore importanza gli elementi di realizzazione personale, quindi il raggiungimento di un'indipendenza economica grazie ad un impiego lavorativo, che, di conseguenza, permette l'uscita dalla casa dei genitori. Nelle società la cui cultura è di stampo

comunitario, per esempio i Paesi mediterranei, in cui i legami parentali sono molto forti, ricopre maggior importanza la creazione di una nuova famiglia. Nei Paesi orientali, invece, a causa delle strategie politiche attuate dall'ultimo dopoguerra, elementi lavorativi e famigliari si intrecciano e la loro importanza si alterna in base all'età e alle esigenze che insorgono durante il corso della vita. Infine, l'analisi del contenuto condotta su interviste che hanno coinvolto adulti emergenti italiani ha evidenziato che, nella realtà contemporanea, gli elementi tradizionali tipici dell'adulthood, quali trovare un lavoro, raggiungere l'indipendenza economica, uscire dalla casa dei genitori, andare ad abitare da soli, cercare un partner stabile con cui sposarsi e creare una famiglia hanno perso di importanza. Al loro posto sono subentrati fattori di tipo più individualistico, come il raggiungimento della responsabilità personale, il perseguimento di obiettivi che sono stati posti e lo sviluppo di capacità relazionali che permettono di intessere delle relazioni salde e autentiche.

Rispetto all'ipotesi di ricerca si può stabilire che entrata nel mondo del lavoro, uscita dal nido familiare e creazione di una nuova famiglia non siano più eventi caratterizzanti l'entrata nell'età adulta, in quanto le odierne condizioni socioeconomiche portano i giovani a intraprendere dei percorsi di vita nuovi rispetto al passato, in cui questi elementi non si susseguono secondo un ordine cronologico prestabilito. Alcuni di questi possono anche non verificarsi mai e ciò non preclude la condizione di adulto di una persona, in quanto sono stati individuati nuovi elementi, considerati più importanti per la condizione di adulthood. Questi nuovi fattori riguardano lo sviluppo di qualità personali, come l'autonomia, la responsabilità verso sé stessi e gli altri e la maturità affettiva ed emotiva.

Le mie riflessioni personali a riguardo sono che sono parzialmente d'accordo con i risultati emersi dall'elaborato finale. Da un lato, vista la condizione di instabilità in diversi ambiti della realtà contemporanea, concordo sul fatto sia difficoltoso seguire i tre eventi nell'ordine tradizionale (prima raggiungere l'indipendenza economica, poi uscire di casa dei genitori e infine dare vita ad una nuova famiglia). Questo perché il raggiungimento dell'indipendenza economica, in questo periodo storico, avviene verso la fine dell'Emerging Adulthood. Al contrario, l'uscita di casa dei genitori avviene in un'età

precedente, più vicina al termine dell'adolescenza, in quanto molti giovani intraprendono un percorso universitario che li porta a vivere in città lontane da quella di origine e di condurre una vita autonoma anche se sono economicamente dipendenti dai genitori. Dall'altro lato, però, penso che i tre eventi presi in considerazione, siano tuttora indice di raggiunta adultità. In particolare, sono convinta che rappresentino una raggiunta maturità e responsabilità che è tipica delle persone adulte, in quanto cercare un lavoro significa che il giovane ha la volontà e il desiderio di rendersi indipendente dai genitori, di avere la possibilità di decidere in prima persona della sua vita. Anche il matrimonio e l'avere dei figli sono, secondo me, importanti fattori dell'età adulta, in quanto rappresentano un impegno ed una responsabilità che ci si prende nei confronti non solo di sé stessi, ma anche di altre persone che, sempre secondo me, non è alla portata di un adolescente.

Per ciò che concerne il lavoro educativo, l'Emerging Adulthood implica che vengano ideate delle strategie formative sia all'interno della scuola che in ambienti extra-scolastici. In questo modo, attraverso tirocini, stage, confronto tra pari e dibattiti con ragazzi più grandi che hanno già affrontato le difficoltà e i cambiamenti che caratterizzano questo periodo della vita, i giovani che si affacciano all'età adulta emergente hanno la possibilità di fare una prima esperienza del mondo adulto e capire che direzione dare al loro percorso di crescita e di vita.

BIBLIOGRAFIA

Acquaviva S. (2020). La pressante questione demografica cinese. In www.cesi-italia.org. (Ultima consultazione 20/01/2023).

Arocho R. (2019). Changes in Expectations to Marry and to Divorce Across the Transition to Adulthood. *Emerging Adulthood*, 9, pp. 217-228.

Arnett J. J. (2001). Conceptions of the Transition to Adulthood: Perspectives from Adolescence through Midlife. *Journal of Adult Development*, 8, (2), pp. 133-143.

Arnett J. J. (2006). Emerging Adulthood in Europe: a Response to Bynner. *Journal of Youth Studies*, 9, (1), pp. 111-123.

Arnett J. J. (2015). *Emerging Adulthood in Europe: Common Themes, Diverse Paths, and Future Direction*. In R. Zukauskienė (Ed.). *Emerging Adulthood in a European Context* (pp. 205-216). New York: Routledge.

Arnett J. J. (2016). Introduction to the Special Section: Emerging Adulthood Around the World. *Child Development Perspectives*, 1, (2), pp. 66-67

Babbie E. (2010). *La ricerca sociale*. Milano: APOGEO.

Bengtsson M. (2016). How to plan and perform a qualitative study using content analysis. *Nursing Plus Open*, 2, pp. 8-14.

Berchmans M. B. (2002). Content analysis. In www.lacomunicazione.it. (Ultima consultazione 21/01/2023).

Biasin C. (2019). Emerging Adulthood: la fatica di diventare adulti. In M. Cornacchia, S. Tramma (a cura di). *Vulnerabilità adulte. Uno sguardo pedagogico* (pp. 83-102), Roma: Carocci.

Busch C. et Al. (2005). Content Analysis. *Writing@CSU*. In www.writing.colostate.edu. (Ultima consultazione: 06/02/2023).

Connor et Al. (2011). Predictors of Positive Development in Emerging Adulthood. *Journal of Youth and Adolescence*, 40, (7), pp. 860-874.

Crocetti E. e Tagliabue S. (2015). Are being responsible, having a stable job, and caring for the family important for adulthood? Examining the importance of different criteria for adulthood in Italian Emerging Adulthood. In R. Zukauskienė (Ed.). *Emerging Adulthood in a European Context* (pp. 33-53), New York: Routledge.

Crocetti E., Tagliabue S. et Al. (2015). Perceptions of Emerging Adulthood: A Study with Italian and Japanese University Students and Young Workers. *Adolescent Development: characteristics and determinants*, 3, (4), pp. 229-243.

Elo S. et Al. (2014). Qualitative Content Analysis: a Focus on Trustworthiness. *SAGE Open*, 4, (1), pp. 1-10.

Ercan H. (2017) The Relationship between Resilience and the Big Five Personality Traits in Emerging Adulthood. *Eurasian Journal of educational research*, 17, (70), pp. 1-22.

Fermani A. et Al (2019). "What is more important than love?" Parental attachment and romantic relationship in Italian Emerging Adulthood. *Cogent Psychology*, 6, (1), pp. 1-20.

Hill P. L. et Al. (2017). Purpose in Life in Emerging Adulthood: Development and validation of a new brief Mestres. *The Journal of Positive psychology*, 11, (3), pp. 237-245.

Jolin S. et Al. (2022). How Relationship Satisfaction and Negative Communication Trajectories Change in Emerging Adults' Dating Relationships: A Group-Based Dual Trajectory Analysis. *Emerging Adulthood*, 0, (0), pp. 1-15.

Robinson O. (2015). Emerging Adulthood, Early Adulthood, and Quarter-Life Crisis: Updating Erikson for the Twenty-first Century. In R. Zukauskiene (Ed.). *Emerging Adulthood in a European Context* (pp. 17-28), New York: Routledge.

Ronald, R., Izuhara, M. (2016). Emerging Adulthood Transitions in Japan: The Role of Marriage and Housing Careers. *Asian Journal of Social Science*, 44, (3), pp. 391-415.

Salvini A. (2015). *Percorsi di analisi dei dati qualitativi*. Novara: De Agostini Scuola.

Shulman S., Connolly J. (2013). The Challenge of Romantic Relationship in Emerging Adulthood: Reconceptualization of the Field. *Emerging Adulthood*, 1, (1), pp. 27-39.

Tuzzi A. (2003). *L'analisi del contenuto. Introduzione ai metodi e alle tecniche di ricerca*. Roma: Carocci.

Yeung W. J. J. (2013). Coming of the Age in Times of Change: the Transition to Adulthood in China. *The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, 646, (1), pp. 149-171.

Ze'ev H. e Melvin K. (2020). Emerging Adulthood, a Pre-Adult Life History Stage. *Frontiers in Endocrinology*, 10, pp. 1-12.

Zhong J. e Arnett J. (2014). Conception of adulthood among migrant women workers in China. *International Journal of Behavioral Development*, 38, (3), pp. 255-265.

Zukauskienė R. (2015). The Experience of Being an Emerging Adulthood in Europe. In R. Zukauskienė (Ed.). *Emerging Adulthood in a European Context* (pp. 3-16), New York: Routledge.

SITOGRAFIA

SCUOLA.NET - www.scuola.net. (Ultima consultazione: 04/02/2023).

Questo sito è un progetto di La Fabbrica, un ente di formazione per il personale docente accreditato dal MIUR. Tra le varie aree di cui si occupa, collabora con aziende e istituzioni che hanno come finalità l'educazione dei giovani. Nel sito si trova il documento "Occhio alle Istituzioni, Il fenomeno dei NEET, 2022" che spiega la nascita e l'evoluzione di tale evento sociale, iniziato negli anni Settanta del secolo scorso, e individua alcune possibili proposte per la sua risoluzione.

140 secondi. (2015). Cross Production in collaborazione con Rai Fiction, Italia.

Serie tv che racconta la vita di Jacopo Alighieri, adulto emergente che affronta i problemi comuni dei giovani italiani, quali trovare un lavoro che gli permetta di mantenersi autonomamente e di uscire definitivamente dalla casa dei suoi genitori e incontrare una partner con cui formare una sua famiglia.

APPENDICE

Domanda	Intervista 1	Intervista 2	intervista 3
1	Anna, 28 anni, di Thiene, educatrice d'arte	Tommaso, 22 anni, di Malo, studente	Silvia, 24 anni, di Malo, infermiera
2	(EMH) ...trent'anni fa sicuramente un adulto doveva già (RIDE) sicuramente avere famiglia, avere un lavoro (EMH), avere una sicurezza economica . Questo di base trent'anni fa.	Allora, all'epoca dei miei, mia mamma e mio papà, (EMH) un attimo eh, perché ne abbiamo parlato tempo fa di questa cosa e (EMH). Era sicuramente cominciare a lavorare , c'era quella cosa del lavoro, che significava tanto (EMH), perché parlavamo anche del matrimonio (EMH) e il fatto che cosa significava per loro, però per loro diciamo era lavorare. Ecco.	Per essere considerata adulta (EMH) (PAUSA DI 2 SECONDI) ...beh sicuramente di aver passato i 18 anni (EMH) e avere un lavoro . G: Okay. S: Quindi secondo me (MEH) anche per i miei genitori essere adulti voleva dire: avere un lavoro, avere 18 anni, avere probabilmente una casa propria magari, un' autonomia economica e finanziaria , ecco. Che non dipendesse dai propri genitori, ecco. G: Okay.
3	(EMH)...Ok...(EMH) per quanto la mia opinione, non so, va beh. Secondo me una persona per essere considerata adulta deve essere una persona libera di scelta, non so libera di vivere all'estero, libera di andare a vivere da solo, libero anche dagli schemi che ci da la società. Sicuramente questo è la parte più importante...e poi per essere adulto devi essere anche maturo e indipendente economicamente , perché secondo me questa è una cosa molto importante e che se no non riesci a sviluppare insomma. (EMH) questo di base.	Allora nella società odierna una persona per essere considerata adulta deve essere una persona che è capace di (EMH) essere autonoma , non autonoma dal punto di vista economico, dal punto di vista più che altro (EMH) mentale. Ecco. C'è comunque non dipendere da altri dal punto di vista anche, cioè per prendere delle scelte le prenda da solo (EMH). Poi dal punto di vista economico è tutto un altro discorso secondo me (RIDE). Non dipendere dai tuoi genitori in quelle che sono le scelte che fai. Ecco. Sostanzialmente. Allora, caratteristiche che indicano il fatto di essere adulto dici? Beh allora, per me ma questa è un'idea mia, nel senso ci sono tante persone che la pensano diversamente, è anche cominciare ad abitare da soli , (EMH) o tipo in appartamento all'università, per me quello è un grandissimo rito di passaggio, (EMH) quindi comunque con tutte le cose annesse: dover gestire una casa, pulizie, gestire gli orari (EMH) tutta una serie di cose che secondo me caratterizzano l'essere adulti. Secondo me il lavoro non è tanto un indicatore dell'essere una persona adulta , né tanto meno essere sposati e avere famiglia ecco quello lì non è assolutamente (RIDE) una cosa, in generale l'autonomia, secondo me.	Oggi per essere considerati adulti (EMH) (PAUSA DI 2 SECONDI). Secondo me siamo un po' più elastici magari, rispetto al passato (EMH) e probabilmente (PAUSA DI DUE SECONDI), aspetta che ci penso. G: Sì sì. S: (EMH) (PAUSA DI 3 SECONDI) Secondo me non è una cosa si definitiva, cioè non è molto definita come nel passato, perché ci sono alcune persone che rimangono a vivere con i propri genitori anche per più tempo rispetto al passato; invece in passato si andava via a 18 anni/ 20anni, già si era autonomi, si aveva una casa propria, invece ora probabilmente quando si terminano gli studi, che sono principalmente universitari, nella maggior parte dei casi si è un po' considerati adulti (EMH), e con il primo lavoro, con le prime esperienze lavorative passi automaticamente nell'età adulta . G. Okay.

4	<p>Allora le tre caratteristiche che ho nominato, secondo me le ho abbastanza. Che sono la libertà, che è la libertà di scelta, la libertà di vivere nel mondo migliore che credo io insomma, (EMH) l'indipendenza che sia economica o l'indipendenza in generale (EMH), la maturità, io mi ritengo una persona abbastanza matura da sentirmi adulta, una donna adulta.</p>	<p>Allora, (EMH) io credo di aver già acquisito un certo tipo di autonomia di prendere (EMH) delle scelte personali di vita, però quando si tratta di prendere delle scelte, come dire più, più tecniche, che so la banca, andare in banca oppure devo fare un'operazione, cioè devo fare un intervento dal medico, devo fare le analisi del sangue, li sento ancora di non esserlo (RIDE) proprio completamente. Cioè tipo una volta, e questo lo dico senza vergognarmi (EMH), mi sono fatto accompagnare da mia mamma (RIDE) quando sono andata a farmi le analisi del sangue (RIDE), una cosa così. Quindi ecco. Sento di aver bisogno, comunque, ecco di essere anche autonomo; cioè diciamo che in percentuale di autonomia sono 70 %, non completamente ecco. Questo, completamente no ecco.</p>	<p>S: Beh sicuramente caratteristiche: ho un lavoro (RIDE) e quindi passati i 18 anni (EMH) ho un lavoro (EMH), una indipendenza economica se vogliamo dire, anche se in parte dipendo dai miei genitori, perché comunque bollette, la casa, vivo ancora con loro. (EMH) Sì, c'è dipendo un po' dai miei genitori un po' però sono autonoma, io mi considero adulta a tutti gli effetti. G: Okay. Quindi sugli aspetti che hai detto, ritieni comunque di possederli già, giusto? S: Sì sì sì.</p>
5	<p>Caratteristiche...allora (EMH)... Caratteristiche in che senso? Beh le tre che ho nominato sicuramente: la libertà, l'indipendenza, (EMH), e maturità...queste tre caratteristiche. (EMH) Caratteristiche...un pensiero libero, un pensiero anche elaborato nel senso che ha una opinione propria delle cose che succedono; perché vuol dire anche che si è formato o che è interessato a quello che succede o uno che si mette in discussione, però sta formando o ha formato una sua propria opinione. A questo punto penso di non essere ancora arrivata dal tutto.</p>	<p>Allora, secondo me un adulto ideale deve avere innanzitutto (EMH), deve essere una persona che sa quello che sta facendo, ecco; che è consapevole, "sto facendo questo", "sto studiando", "sto lavorando", "sto facendo questa cosa qui", (EMH) non una persona che diciamo, non che dipende da altre di testa, è una persona che dal punto di vista, sicuramente dal punto di vista, come dire...aspetta che sto cercando le parole, quelle giuste (EMH) (PAUSA DI 7 SECONDI). È una persona che sostanzialmente accetta le sue responsabilità, cioè tu hai delle responsabilità, cioè sei consapevole del fatto di avere delle responsabilità, te le sei assunte, facendo le tue scelte autonome e quindi te le protti fino in fondo queste responsabilità (EMH), cioè io pensavo banalmente anche: hai la macchina, bene, ti prendi la responsabilità di fare la benzina alla macchina. Esattamente. Il fatto che non ci sono solo diritti, ma anche doveri, ecco da questo punto di vista. Però ecco, (EMH) quindi consapevolezza delle proprie responsabilità e assunzione delle proprie responsabilità (RIDE).</p>	<p>S: Allora...nella mia immaginazione? Cioè cosa... G: Sì, per te un adulto ideale, quali sono le sue caratteristiche? S: (EMH) Allora, secondo me un adulto si differenzia magari, sia da una parte lavorativa (EMH), indipendenza, ma anche da una parte secondo me di, di vissuto proprio; deve essere quindi una persona autonoma economicamente, ma anche avere una mentalità adulta, perché se una persona ha un lavoro ma poi ha un mentalità molto infantile, non è a tutti gli effetti un adulto, cioè una persona deve essere coscienziosa, pensare, riflessiva, pensare quello che sta andando a fare, deve elaborare un processo di ragionamento prima di eseguire una determinata cosa, perché senno appunto, si agisce di impulso. Secondo me l'adulto è molto riflessivo, ragiona prima di fare delle cose. G: Okay, bene.</p>

6	<p>Allora (EMH), un adolescente deve ancora formarsi mentalmente, nel senso che anche i pensieri non sono indipendenti, sono sempre dipendenti, non so, dall'insegnante bravo o dai genitori o dalla compagnia che trova; quindi, non ha ancora un pensiero personalizzato/individualizzato...sicuramente questo. (EMH) Non è molto libero, perché (EMH), beh ci sono alcuni adolescenti, però sono casi, che si sentono liberi, però di base non sono liberi perché devono: andare a scuola, devono vestirsi in un certo modo per essere adeguati all'ambiente che (PAUSA), l'ambiente.. Quindi non sono del tutto liberi, non sono indipendenti, però sono indipendenti magari nei trasporti, per andare a scuola, o sono indipendenti nell'organizzarsi il loro tempo libero e (EMH) non sono ancora maturi, sicuramente questo.</p>	<p>Assenza di responsabilità completa. (RIDE) Assenza di responsabilità, per non pensare alle conseguenze delle proprie scelte (EMH) non (EMH), cioè lo dico anche in senso positivo, nel senso che c'è anche un'innocenza in questo, cioè c'è anche meno cinismo banalmente. E quindi anche assenza (EMH), dire: "tanto questo lo fanno i miei", magari banalmente; o tanto questa cosa, per votare, non so chi votare, beh allora chiedo a mio padre cosa votare e sono a posto. Quella lì è l'adolescenza. L'irresponsabile.</p>	
---	---	---	--

7	<p>(EMH) Sì! (RIDE) Allora (EMH), è una situazione successa in questi mesi, ultimi due mesi, in cui io mi sentivo molto a disagio con questa persona perché non veniva a prove di teatro, e il teatro per me è sempre stata una priorità, e ho visto questa cosa (EMH)...la poca serietà che mi ha dato molto fastidio, molta delusione e mi ha dato anche molta rabbia. (EMH) I miei amici mi hanno aiutato a digerire questa cosa, dicendomi che prima cosa: non potevo cambiare questa persona che stava facendo, che mi stava deludendo, e che dovevo cambiare io; questo è stato un consiglio molto buono che ho ricevuto e che piano piano sono riuscita o sto mettendo in pratica.</p>	<p>Allora, sicuramente (EMH), io (EMH) la scelta che ho fatto anche di fare un percorso tipo scoutistico in cui faccio anche dei corsi educativi, (EMH) non l'avrei mai fatta se non fosse stato per le persone con cui sono cresciuto, poi che questi miei amici, buona parte di loro non ci siano più lì, è un altro discorso, il fatto che, non è che mi hanno convinto parlandomi, mi hanno convinto più che altro vedendo il loro stile, che persone erano, allora ho detto "sai che c'è, perché no?! La faccio anche io questa cosa!" e poi mi viene in mente quando mi sono iscritto all'ADMO, che è una associazione del midollo osseo, donatori del midollo osseo. I miei non è che fossero contenti al 100 %, perché ero ancora minorenni lì, e quindi c'era tutta una trafila da fare (EMH) ...assolutamente sì, ripensandoci se lo rifacessi adesso questa cosa (EMH) forse non mi iscriverci o forse mi iscriverci in modo diverso. (EMH) in quel momento mi ero fatto un po' trascinare anche, e quindi ho fatto questa scelta. Che comunque c'è non è una cosa sbagliata, c'è solo che mi viene un po' paura adesso che ci penso (RIDE), banalmente devi donare il midollo, questa roba qui. (EMH) poi ad esempio, ti dico no, per la scelta universitaria, ad esempio, avevo degli amici che mi facevano pressione sul fatto che io facessi un tipo di università piuttosto che un'altra e questo mi dava fastidio e questa cosa qui mi ha comunque poi portato a scegliere giurisprudenza, anche per una serie di cose; perché come dire, c'erano delle persone che mi dicevano "vai a fare giurisprudenza", ma non è per loro che l'ho fatta e ho cercato di farglielo capire in tutti i modi quando ho fatto questa scelta, perché ci tenevo tanto a questa cosa. Teatro è un discorso a parte, non c'entrano le amicizie e tutto il resto, c'entra un po' il mio modo di essere, non so. (EMH) forse non ce ne sono tante ma non mi vengono tanto in mente.</p>	<p>S: Eh è difficile questa. Dei miei amici hanno influito su una mia decisione? G: In una scelta che tu dovevi prendere. S: Ma nell'età adulta o nell'età? G: In generale, una scelta che hai dovuto prendere che i tuoi amici ti hanno dato un po' la strada che ti hanno portato a prendere una decisione. S: (PAUSA DI 2 SECONDI) (EMH) (SOFFIA) Aspetta un attimo che ci ragiono (PAUSA DI 2 SECONDI)...una decisione perché dei miei amici non...beh probabilmente forse magari, nella scelta (PAUSA DI 2 SECONDI) o delle superiori, perché magari eri un po' (EMH) più piccolo alle medie e quindi ti fai un po' più influenzare su che superiori scegliere e magari cioè sei un po' più legato ai tuoi amici di sempre, diciamo, ecco; quindi magari quello, nella scelta della scuola superiore, cioè che poi anche lì si apre un mondo, perché secondo me sei troppo piccolo per scegliere una scuola superiore a quell'età, perché a 13/14 anni sei molto piccolo e quindi probabilmente ti fai influenzare, essendo giovane, essendo ragazzina, dalle tue amicizie, secondo me quello. Poi per il resto crescendo con l'età ti fai una tua mentalità e riesci a distinguere il parere degli amici dal parere tuo personale, oltre a quello dei genitori che c'è sempre comunque. G: Certo, certo.</p>
8	<p>Okay...(EMH) quando dovevo scegliere quale lavoro, cioè avevo due scelte lavorative e dovevo prendere in considerazione le due esperienze. Siccome avevo vissuto un anno in un'esperienza e uno nell'altra, conoscevo io le modalità, conoscevo io i pro e i contro di queste due situazioni lavorative e quindi anche se c'era una che propendeva di più per San Tomio e una che propendeva più per Santa Croce, che erano le due scuole...io ho deciso per conto mio.</p>	<p>Ne faccio due, ok?! Allora il primo appunto è l'università, (EMH) cioè tutti quanti mi dicevano che dovevo fare, cioè erano divisi in due, mi dicevano: o fai legge, o fai storia; e io ero indeciso tra quelle due. (EMH) La maggior parte delle persone mi diceva "fai legge!" e a me dava fastidio, un sacco fastidio questa roba, perché loro pensavano che siccome io sono abbastanza polemico, a volte, e pensava ai miei; cioè c'è stato un periodo in cui pensavo proprio perché questi mi dicono "fai giurisprudenza", vado a fare storia (RIDE), perché mi dava proprio fastidio come cosa, cioè mi sentivo come, come dire, come se non fossi libero di prendere le mie scelte. (EMH) Poi alla fine, un po' una serie di cose: dell'esperienza scuola-lavoro (EMH) e i temi scritti alle superiori mi hanno un po' convinto di giurisprudenza e alla fine ho fatto giurisprudenza. Però ad esempio lì, c'era molta gente che voleva che facessi storia, ad esempio, mi hanno detto "a no hai scelto perché c'era tuo padre" ad esempio mi dicevano, no, questa cosa banalissima, e lì mi incavolavo e ancora adesso un po' mi incavolo se mi dicono questa cosa. Poi, invece, quella forse più forte, nella quale proprio non hanno influito per niente è il teatro; perché io frequento una compagnia di amici che non fa teatro banalmente no, frequento gente che non fa teatro, che per un periodo proprio mal volentieri andavano a vedere i miei spettacoli, e quindi c'è, c'era anche forse, magari non me lo dicevano direttamente, però gli dava fastidio che io facessi teatro, quindi era un po' strana come situazione e lì io dicevo "non me ne frega niente, cioè io faccio teatro, appunto non mi importa cosa ne pensate". (EMH) e quindi nel senso, per il teatro mi sono anche bruciato anche una relazione voglio dire eh (RIDE), quindi ecco.</p>	<p>S: (EMH) (PAUSA DI 5 SECONDI) Una scelta per conto mio (PAUSA DI 5 SECONDI) ...oddio, cioè... G: Cioè dove i tuoi amici ti dicevano 3fai questo, fai quello', ma tu alla fine non hai scelto sulla base di quello che ti dicevano loro, ma hai scelto con la tua testa. S: (PAUSA DI 4 SECONDI) (EMH) (PAUSA DI 6 SECONDI), cioè secondo me ad esempio, anche quando si diceva "usciamo la sera", "no dai Silvia esci", io magari valutavo, e dicevo no guarda il giorno dopo devo studiare e questo; quindi, preferivo magari stare a casa; o senno boh la scelta dell'università in realtà no, voi mi avete sempre appoggiato (RIDE). (EMH) Quindi non saprei (EMH), cioè una scelta che ho fatto nonostante i consigli dei miei amici. G: Non so, magari il lavoro. S: Oddio, no perché mi avete sempre incoraggiato anzi. Sono fortunata da quel punto di vista (RIDE), degli amici, mi hanno sempre dato dei buoni consigli. Però sì magari in quella sera che insistevano un po' di più per uscire, io vedevo che dovevo appunto stare a casa per studiare e quindi preferivo magari stare a casa ecco. Magari fare una cosa tranquilla, con amici che restavano a casa piuttosto che uscire tutte le sere e andare in discoteca o quello che era ecco. G: Okay, va bene.</p>

9	<p>Allora, conta sicuramente di più l'opinione dei miei amici (RIDE) (EMH), perché è da tanto tempo che io non abito con i miei genitori. (EMH) piano piano sono diventati una figura (EMH) per me non dipendente, nel senso che sono indipendente da loro, che non abbiamo grandi cose in comune, grandi caratteristiche e anche perché vivono distanti da me; e quindi ho imparato: prima d'arrangiarmi da sola e poi piano piano aprirmi all'amicizia, chiedere consigli agli amici e alle persone che mi girano attorno, di base. Magari se fossero qui, (EMH) magari chiederei anche loro ogni tanto un consiglio, sicuramente, e questa cosa è data soprattutto dalla distanza. (I miei genitori) sono in Perù, e quindi li sento una volta a settimana forse. E non fanno parte della mia quotidianità.</p>	<p>Allora, in questo momento della mia vita. Dipende dall'argomento. Ascolto molto di più l'opinione dei miei amici, per ora, in questo momento. Però in certe cose, (EMH) pesa molto di più quella dei miei. (EMH) allora, in scelte personali della vita, amici, ok? Scelte pratiche, del tipo proprio: frequento questo corso o questo corso? Detta banalmente, ne parlo con i miei. Che magari si sono importanti però sono per cose più quotidiane. Però penso di dipendere più dai miei amici in questo momento.</p>	<p>Allora, secondo me sono tutte due importanti, sicuramente (EMH), cioè le due opinioni degli amici e dei genitori. Però cioè peso tutte e due, (EMH) sicuramente più importante quella dei genitori, però alla fine sono io che decido. Peso tutte e due le opinioni, però alla fine forse un po' più importante quella dei genitori, però alla fine sono io che decido. G: Alla fine sei tu quella che prende la decisione finale diciamo.</p>
10	<p>E' fondamentale perché di base (RIDE) qualunque cosa, o in Italia o a Schio, dove abito io, servono dei soldi per fare un corso; per prendere il treno per andare a lavoro, (EMH) per acquistare una cosa che io desidero (che sia una pianta, che sia un capo da vestire), servono i soldi; o per uscire lì, per andare a mangiare fuori con gli amici; per qualunque cosa servono i soldi. Quindi un'indipendenza economica è molto importante sicuramente (EMH), se non lo fossi, mi sentirei in colpa ad utilizzare i soldi dei miei genitori, quindi magari non uscirei, quindi la mia vita sociale sarebbe un po' più ridotta; magari cmq troverei delle modalità, però sarebbe molto più ridotta (EMH), anche penso nelle altre cose: sugli acquisti che posso fare, o sui corsi che mi posso permettere di pagare, perché mi interessano e perché sono contenta di usare i soldi in questo modo insomma.</p>	<p>No, perché ci sono persone che hanno già un lavoro, che sono già indipendenti economicamente (RIDE), e fanno delle scelte irresponsabili, che proprio, oppure che si fanno ancora guidare dai propri genitori. (EMH) Va beh, potrei raccontarti diversi esempi di persone che conosco che proprio mi sembrano ancora fermi alle superiori, ecco. G: Certo. T: Sarebbe bella un'indipendenza economica, cioè a me piacerebbe un sacco; sarebbe la mia realizzazione. Per essere considerato un uomo nella società, sì. Per essere un adulto, no.</p>	<p>S: (EMH) Secondo me, si l'indipendenza economica è fondamentale per essere definito adulto perché (EMH) te stesso ti senti gratificato per quello che fai, per il lavoro che fai, per essere autonomo (EMH), appunto trovare un lavoro che ti permetta di uscire dalla tua zona di comfort normale, casalinga e dei tuoi amici stretti di paese, ti permette ampliare le tue idee, di conoscere persone nuove, fare esperienze nuove (EMH), vissuti nuovi, ti metti in gioco proprio te come persona; lavorare in un'esperienza in cui hai appunto sconosciuti, in cui riesci a fare gruppo, almeno parlo dal punto di vista del mio lavoro, in cui riesci a fare gruppo e (EMH), e vedere che quello che fai porta poi a dei risultati, sia in termini di lavoro, ma anche economici personali, secondo me ti fanno crescere come persona, ti senti proprio soddisfatto di quello che fai. Poi trovare un lavoro per cui, (EMH) sei contento nonostante appunto magari quel giorno dici "voglio stare a casa", però comunque che ti fa andare al lavoro in modo più gratificante, sì sì. G: Va bene.</p>

11	<p>Allora (EMH), attualmente sicuramente per diventare adulto non serve che ti sposi o che hai dei figli, ma penso che sia una cosa che aiuta molto, a maturarti perché (EMH) devi pensare al plurale, devi pensare ad organizzarti la vita con un'altra persona, o magari devi cambiare anche delle idee o trovare dei compromessi e quindi questo porta anche un po' ad un'evoluzione nel pensiero o dell'atteggiamento. (EMH) Sicuramente avere un figlio penso ti dia una maturità, cioè devi essere maturo (RIDE) per avere un figlio. (EMH) penso che se tu ci tieni ad educarlo bene, devi essere serio tra virgolette in questa cosa; perché è una vita che tu metti al mondo e che tu devi seguire, non dico per tutta la vita ma per almeno quindici/venti anni, devi seguire; penso che ci voglia responsabilità, e questa è una responsabilità, è un'altra caratteristica di una persona adulta.</p>	<p>No, cioè nel senso, non segnano il passaggio all'età adulta, le persone a cui mi riferivo prima hanno fatto questa scelta. Perché, come dire, un bambino non necessariamente ti porta ad essere una persona responsabile. (EMH) un bambino non necessariamente ti porta ad essere una persona autonoma mentalmente rispetto ai tuoi. Magari chiedi sempre a tua madre o tuo padre come fare con il bambino. Un matrimonio, con il matrimonio è un po' diverso secondo me. (EMH) Il matrimonio è una, cioè almeno io lo vedo come una cosa più, come dire, di formalità, ma nel senso, è una formalità, nel senso che è ufficiale, ecco. Ma come dire, stessa cosa come dire, mi faccio assumere per un lavoro, mi compro una casa, cioè ufficializzo di avere una casa, ufficializzo di essere insieme a questa persona, proprio ancora di più del fidanzamento. Quindi, ecco, secondo me non sono indicatori di persona adulta.</p>	<p>S: Allora, (EMH) un figlio è sicuramente un, una fase della vita che, c'è un avvenimento, non una fase, un avvenimento che può interessare delle persone, però non lo considero come un passaggio all'età adulta. (EMH) Forse una volta è vero, forse, quello mi sono dimenticata di dire prima, non ci ho pensato; per i miei genitori, nell'età dei miei genitori forse la nascita di un figlio era sì considerata un passaggio all'età adulta. G: Okay. S: (EMH) Invece al momento d'oggi no. (EMH) Una persona può essere adulta anche non avendo figli; conosco molte persone che non hanno figli, e molte persone anche della mia età che non hanno intenzione magari di avere figli o che hanno 35 anni e non hanno figli, (EMH) e non per questo non sono adulte, (EMH) non si fanno un problema. G: Okay. S: Che invece secondo me, forse in passato c'era di più. S: "Mamma mia non ho un figlio, è un problema!" "Devo per forza avere un figlio per essere considerato adulto, per essere considerato importante nella società"; quando questa cosa oggi non c'è. G: Okay.</p>
12	<p>(SOFFIA) Dipende dalle famiglie penso, dipende da com'è la persona. Perché ci sono casi di tutti i tipi, c'è gente che a trentacinque anni vive ancora dai genitori (EMH), che non approvo assolutamente, anche se per esempio conosco questa persona che abita dai suoi genitori ma perché è un... (PAUSA 2 SECONDI) come si dice, per lavoro si sposta, e fa due mesi in un posto, due mesi in un altro, quindi non ha senso avere una casa nelle due/tre settimane che torna, o nei passaggi che fa tra un lavoro e l'altro, torna a casa dei suoi. Questa è una cosa diversa diciamo. Penso che (EMH) quando ti stretto il posto, che sia la casa, insomma dove stai, o ti sta stretta la relazione con mamma e (SOFFIA) Dipende dalle famiglie penso, dipende da com'è la persona. Perché ci sono casi di tutti i tipi, c'è gente che a trentacinque anni vive ancora dai genitori (EMH), che non approvo assolutamente, anche se per esempio conosco questa persona che abita dai suoi genitori ma perché è un... (PAUSA 2 SECONDI) come si dice, per lavoro si sposta, e fa due mesi in un posto, due mesi in un altro, quindi non ha senso avere una casa nelle due/tre settimane che torna, o nei passaggi che fa tra un lavoro e l'altro, torna a casa dei suoi. Questa è una cosa diversa diciamo. Penso che (EMH) quando ti stretto il posto, che sia la casa, insomma dove stai, o ti sta stretta la relazione con mamma e papà, penso che sia il momento di andare; e dipende dalla relazione che hai di fatto con i tuoi genitori, perché se magari sei abituato a confidarti sempre con la mamma e quindi hai bisogno ancora dalla mamma, dipende anche dalla maturità e dalle cose che sono successe nella tua vita.</p>	<p>18, no, dopo le superiori. MMM, allora io non sono fuori di casa letteralmente, cioè non sono al cento per cento; ma fare delle esperienze fuori casa (EMH) assolutamente, tipo quotidiane, tipo l'università sì, con il lavoro provarci almeno. (EMH) io sono anche dell'idea che anche quando sei piccolo dovresti vivere da solo per un periodo, però tipo campeggi, robe così.</p>	<p>S: Bella domanda (RIDE). C'è un momento in cui il giovane deve dire vado via? G: Sì. S: Secondo me, allora parlo dal mio punto di vista, (EMH) (PAUSA DI 2 SECONDI) quando ha la indipendenza, cioè quando è indipendente da un punto di vista economico; perché io, si lavoro da un anno, e attualmente non sarei in grado di gestire tutte le spese che comporta vivere da sola, quindi: luce, gas, bollette in generale, affitto nell'eventualità, (EMH) non sarei in grado e da sola non avendo magari un compagno/moroso quello che sia mi vedo ancora più in difficoltà, ecco. Invece magari se avessi una persona accanto potrei dire: "Ok possiamo dividere le spese". G: Certo, certo, da sola invece? S: Secondo me da sola sarebbe più difficile, magari c'è se avessi un moroso e insieme possiamo dividere le spese, sarebbe un'altra mentalità, forse sarei più proiettata verso l'uscire da casa, sì. G: Okay. S: Poi vivere da sola non è che mi piaccia tanto (RIDE). Essendo sempre stata abituata a vivere con tante persone, (EMH) in cinque appunto, boh sarebbe un po' strano vivere da sola, proprio.</p>

13	<p>Diciamo che (EMH) il primo anno di distacco (EMH) lo sofferto tra virgolette, non molto, perché comunque era stata una mia scelta, va beh ero uscita di casa già da tanto tempo comunque, perché ho fatto i Collegi, ero sempre via e tornavo magari a casa nel weekend. Quindi piano piano, però già dell'età di 15 anni in su, ho cominciato a distaccarmi piano piano e a non vederli più come figure di riferimento, anche perché le mie idee sono molte diverse da quelle dei miei genitori. E quindi piano piano c'è stato questo distacco. C'è stato anche un periodo di rifiuto, nel senso che non mi andava l'opinione dei miei genitori perché volevo essere libera, volevo dimostrare che potevo essere una persona responsabile, libera senza di loro. (EMH) Una cosa sì, una cosa che poi in realtà si è riequilibrata. Sono i miei genitori, e c'è da dire che mi hanno dato la vita, mi amano tantissimo e so che posso contare su di loro; anche se sono distanti (EMH), però c'è stato questo distacco/rifiuto per poi tornare ad essere una cosa un po' più naturale, nel senso che se devo confrontarmi con qualcuno, mi confronto con degli amici, ma posso parlarne anche con loro, posso ascoltare la loro opinione, ma comunque ho libertà di scelta, adesso.</p>	<p>Mi divido da mio padre e mia madre. Ok? Allora, (EMH) con mio padre abbiamo avuto un rapporto che è stato altalenante ok? Cioè nel senso, ti dico adesso, guardandolo indietro, alti e bassi ma sempre uguale/costante come cosa (EMH) perché con mio padre mi scontro a volte e dopo un mese ci vado un sacco d'accordo, quindi è un po' così. Con mia madre invece è diverso, con mia madre da quando, anzi devo dire che dopo le superiori mi sono legato molto di più a mia madre. Sì, con mio padre è stato sempre uguale la cosa; con mia madre ero anche un po' in conflitto alle superiori.</p>	<p>S: (UMH) Allora praticamente dai 18 anni in poi a ora? G: Sì. S: (EMH) Sicuramente prima c'era un po' più di diffidenza, non gli credevo quando ero più giovane, li vedevo magari un po' contro di me; boh non so, era l'età dell'adolescenza che sei un po' frastornato, ti fidi di più dei tuoi amici che non dei genitori, li vedi come quelli che ti impongono delle regole, (PAUSA DI 2 SECONDI) si che ti impongono delle regole, quelli che ti castigano, quelli che ti dicono su; però in realtà con il tempo, dai 18 anni, almeno io, ho avuto proprio una svolta, non che prima avessi un brutto rapporto con i miei genitori, però ora li vedo proprio come delle persone a cui voglio un gran bene, con cui io posso parlare praticamente di tutto, con cui veramente mi trovo benissimo, con cui non potrei fare a meno, veramente. Anche con mio papà, con mia mamma, gli parlo del lavoro, dei miei amici, cioè praticamente di tutto; e ho una gran fiducia in loro e non sento più questa idea che magari mi ero fatta di loro, di oppressione, di dover stare per forza a casa, cioè ora mi sento più libera, nonostante non sia cambiato nulla rispetto quello che facevano una volta; il loro comportamento nei miei confronti non è mai cambiato, però magari io mi sentivo piccolina, rinchiusa dentro casa, quando in realtà è uguale, non è cambiato nulla rispetto al passato. Ora mi sento libera di fare qualsiasi cosa, libera di esprimermi, quando magari in passato c'era un po' più di timore di parlare con i genitori. Invece ora mi sento più libera, di poterli parlare, di potermi confrontare con loro, di dire quello che penso quando...sì non so perché in passato c'era questa, boh timore, una sorta magari "loro non hanno ragione, ho sempre ragione io", invece oggi ci si confronta normalmente, come persone normali, ecco.</p>
14	<p>Dipende se la relazione è quella giusta fra virgolette, nel senso che penso che se uno trova una persona con cui si trova benissimo e riesce a crescere insieme a questa persona, riesce comunque a sentirsi libera, penso che sia una cosa meravigliosa, una cosa molto importante. Altrettanto penso sia importante non continuare a cercare questa persona, se non è arrivata. Siamo persone okay, siamo persone sociali okay, però ci sono vari modi di socialità; quindi, io posso essere tranquillamente una persona single e posso essere tranquilla di questa mia situazione sentimentale e stare bene; comunque è importante avere una relazione con altre persone, questo sicuramente. (EMH)... (PAUSA DI 3 SECONDI) Basta su questo argomento direi.</p>	<p>(RIDE) Questa è complessa. (EMH) Allora una persona della mia età debba avere una relazione affettiva stabile, è giusto? No, scusa ripetimi meglio la domanda. G: Sì, ritieni che una persona della tua età, quindi 22 anni, debba avere una relazione stabile oppure no? E per quale motivo? T: Dipende da persona a persona intanto. In generale (EMH) sì, comunque, perché no? È una cosa, però (EMH) se sei un bambino mentalmente, cioè se non sei ancora una persona adulta se non sei ancora una persona indipendente, allora ti dico di no, che non sei capace, se non sei capace di essere responsabile delle tue scelte, anche no. Una volta che hai raggiunto una tua responsabilità allora sì, poi non è un dovere la relazione stabile ok? È una cosa che un po' ti fai trasportare. Però, non so se ti ho dato la risposta esaustiva?</p>	<p>S: (RIDE) Lo dici alla persona sbagliata. Allora, (EMH) oddio, ognuno può fare quello, cioè dal mio punto di vista io sono, cioè per ognuno può fare quello che vuole, può avere una relazione stabile come no; questo non, cioè se tu hai una relazione stabile non sei meno adulto o non sei più adulto di uno che non ha una relazione stabile; ognuno può fare un po' quello che vuole, (EMH) finché nei hai l'età e lo vuoi fare, che ben venga, ecco. G: Okay.</p>

15	<p>Io intanto sono responsabile per la mia vita, della mia felicità, della misurazione delle mie energie, quindi sono responsabile di stare bene, questa è la prima cosa, e quindi fare cose che mi aiutino a stare bene, di cercare un lavoro che mi piace o andare via dai posti in cui non mi trovo bene, questa sicuramente è una responsabilità e la ritengo molto importante. E sono responsabile di quello che faccio, quindi di tutte le attività che posso avere: tra il lavoro, o i lavori extra, cioè le attività extra, (EMH) nel senso che devo metterci del mio in tutto quello che faccio, (EMH) non sono più una che passa, voglio partecipare sulle cose che faccio; non sono una di passaggio, non sono una che sta provando, le cose che scelgo le voglio portare a termine, le voglio (PAUSA DI 3 SECONDI)...come dire le voglio (PAUSA DI 3 SECONDI) (EMH), si insomma mettermi il cento per cento nelle cose che faccio, mettermi lì, le mie energie, il mio tempo (EMH), per fare le cose nel modo migliore.</p>	<p>Allora, si deve prendere delle responsabilità innanzi tutto, se fa una cavolata, ma di quelle proprio, che ne so spacco la macchina, (EMH) faccio un acquisto che è completamente insensato, (EMH) quelle lì assolutamente, si deve prendere le responsabilità dall'inizio alla fine. (PAUSA DI 2 SECONDI) Due, che tipo di responsabilità dovrebbe prendersi una persona, della mia età, scusami eh? Della mia età. Allora, della mia età deve prendersi la responsabilità per le spese che fa. Ok, tutte quelle. (EMH) Poi prendersi la responsabilità di quello che dice, di quello che dice e a chi lo dice, e sul come lo dice. Non te lo puoi più permettere.</p>	<p>S: (PAUSA DI 1 SECONDO) Responsabilità? G: Sì. S: (EMH) (PAUSA DI 5 SECONDI) Responsabilità che una persona si deve assumere? G: Tu in questo momento, alla tua età. S: (EMH) Aspetta che ci penso. Beh anche c'è solo per dirti, tipo io devo guidare per andare a lavoro, quindi anche solo la macchina, (EMH), la responsabilità di essere, (EMH) lucidi, vigili alla guida, appunto di essere preparati al lavoro nel momento in cui si lavora, (EMH), poi che altre responsabilità...Sicuramente anche quella di aiutare in casa magari, quindi se c'è un problema magari, (EMH) aiutare i propri genitori, sia magari moralmente, quindi di essere di supporto, ma anche magari economicamente, qual ora ce ne fosse il caso. Però nei piccoli gesti secondo me si vede che una persona è adulta, perché magari cambi la tua mentalità in cui eri un'adolescente che non deve contribuire in casa, che non deve aiutare in casa; invece, con l'età adulta (EMH) capisci quanto è importante collaborare in casa, aiutare i propri genitori, aiutare magari anche i propri fratelli, (EMH) (PAUSA DI 2 SECONDI), si per far parte di una piccola comunità che è quella della famiglia. G: Certo, certo. S: E poi in realtà fuori dalla casa, un adulto si vede nei rapporti sociali, nella serietà in cui magari ti metti alla guida, nella serietà in cui magari pensi: 'Ok devo guidare, ok non devo bere perché senno rischio di prendere la multa, rischio di mettere in pericolo me, ma anche altre persone; nel lavoro sicuramente, quindi essere preparati e sapere cosa stai facendo, chiedere aiuto nel caso in cui tu non sei in grado di fare una cosa; ed essere sempre secondo me, ammettere le proprie insicurezze, le proprie fragilità, ammettere che tu non riesca a fare tutto; quindi chiedere aiuto, chiedere consiglio ad una persona per farti aiutare. G: Okay, okay.</p>
16	<p>Okay. Io mi ritengo all'inizio dell'età adulta in realtà, (EMH) la fase adolescenziale piano piano è andata via, poi dovendo prendermi cura di me stessa, dovendo essere da sola tra virgolette, (EMH) è diventata anche una cosa molto automatica e quindi mi sento sì, all'inizio dell'età adulta.</p>	<p>Mi sento nell'inizio della fase adulta, ti posso dire anche il momento esatto quando l'ho cominciato a sentire (RIDE). Quando ho visto gli esami della bottega giovani e non conoscevo più nessuno (si parla di teatro) (RIDE). È successo due anni fa. Si mi sento all'inizio, quello sì. Magari non al cento per cento appunto, però è un percorso.</p>	<p>S: Inizio dell'età adulta. Secondo me (RIDE) fine dell'adolescenza (UMH), fine dell'adolescenza secondo me quinta superiore, si forse, sì. (EMH) Inizio dell'età adulta secondo me anche andando all'università, ti apre, c'è, l'università studi si però sei molto più autonomo, indipendente rispetto a com'eri alle superiori, in cui i genitori andavano i colloqui con i docenti; invece l'università gestisci tutto tu, gli esami, organizzati tutto tu, ti dai delle scadenze, dei tempi in cui studiare, e secondo me è stato un po' il mio inizio dell'età adulta; ovviamente che sta crescendo, quindi secondo me sono solo all'inizio, anche se sono passati ormai 4 anni da quando ho iniziato l'università e 1 anno da quando ho finito l'università. Quindi sono ancora all'inizio della mia età adulta, devo ancora imparare un sacco di cose, ancora fare un sacco di cose e ho ancora un sacco di cose che spero che si realizzino, ecco. G: Bene.</p>

<p>17</p>	<p>Okay. Io mi ritengo all'inizio dell'età adulta in realtà, (EMH) la fase adolescenziale piano piano è andata via, poi dovendo prendermi cura di me stessa, dovendo essere da sola tra virgolette, (EMH) è diventata anche una cosa molto automatica e quindi mi sento sì, all'inizio dell'età adulta.</p>	<p>(RIDE) In generale quando esco la sera. Quando esco con amici, (EMH) mi sento ogni tanto un po' un bambino, (EMH) perché ogni tanto faccio delle robe un po' così, cioè nel senso che sì, cioè tipo dopo teatro che ci troviamo al bar con quelli di teatro mi sento un po' un ragazzino (RIDE), magari rispetto agli altri e con i lupetti (scout), quando sto con i lupetti, con i bambini piccoli mi sento molto più giovane di quanto non sono. No no, perché magari faccio degli scherzi, faccio un sacco di scherzi quando sono lì.</p>	<p>S: Nell'ultimo periodo? G: Sì. S: (TOSSISCE) Sentita o comportata? G: Sì. S: (EMH) (PAUSA DI 3 SECONDI) G: Che ah pensato si questa cosa non è da persona adulta, ma da adolescenti. S: In cui io mi sono comportata? G: Comportata o comunque? S: Che ho vissuto? G: Sì, o che ti sei sentita adolescente. S: (PAUSA DI 2 SECONDI) (EMH) (PAUSA DI 5 SECONDI) Aspetta che ci penso (PAUSA DI 9 SECONDI) ...che mi sono sentita o comportata da adolescente. (PAUSA DI 3 SECONDI). G: Quindi hai messo in atto dei comportamenti quando usavi quando eri adolescente. S: (PAUSA DI 3 SECONDI) Oddio beh, (EMH) a lavoro magari c'è quella persona che è un po' più rompi scatole che magari, (EMH) senti che ti fa, non so magari, (EMH) come dire? Che capisci che...come posso spiegarlo? Che magari ci sono quelle rivalità stupide. Mi è capitato nel lavoro prima che appunto questa persona era un po' antipatica, era un po' odiata da tutti, (EMH) e faceva quelle classiche battutine; però io non mi sono sentita, cioè non mi sono comportata da adolescente, più era lei magari che con il suo modo arrogante, cioè mi faceva capire che lei se la prendeva per cose stupide, quindi magari io cercavo: o di non badarla o di risponderle, ma poi lasciavo che si sbollentasse da sola e quindi (EMH). G: Però tu li eri... S: Io in realtà non ho attuato un comportamento da adolescente...aspetta (PAUSA DI 3 SECONDI). G: Magari anche in casa eh, non deve essere per forza al lavoro. Può essere in casa anche con la tua famiglia. S: Oddio vabbè, tipo bah non so, non so (PAUSA DI 3 SECONDI). Cioè tipo io sono un po' tipo: 'Papà mi puoi fare questo' (RIDE) 'Papi mi puoi fare quello', tipo ieri sera gli ho detto: 'Papi mi puoi fare latte e limone' perché avevo male la gola, 'Papi mi puoi fare latte e limone', lo supplico, però è un po' una cosa un po' anche scherzoso, giocoso, cioè anche per un po' rompergli le scatole, per un po' farmi coccolare; quindi, non so se può essere intesa come adolescenziale, ecco un po' giocoso ecco. G: Certo, certo</p>
-----------	---	--	--

<p>18</p>	<p>Sempre in questa situazione (PAUSA 1 SECONDO), penso che l'aver digerito e il non continuare a rimuginare, a continuare a sentirmi male, penso sia un passaggio per dire (PAUSA 1 SECONDO) al pensiero adulto...(EMH), un'altra cosa in cui mi sento adulta è nel lavoro, nel senso che (EMH) do tutte le mie energie e vedo anche i risultati, lo faccio con responsabilità, lo faccio con passione, lo faccio con serietà, e quindi in questo caso mi sento adulta.</p>	<p>T: Sì, la sostituzione dell'A (si sta parlando di teatro, per un allestimento di una tragedia in cui una persona non dava la sua piena disponibilità per le prove e quindi ha deciso di chiamarla per dirla che avrebbero trovato una sostituta). G: Okay. Ti sei sentito adulto perché? Cos'è che ti ha fatto sentire adulto in quel momento? T: Perché ho detto a mia madre (regista della tragedia), adesso chiamo io A e F e ci faccio io la telefonata, perché ho scelto io di arrivare a questa situazione, ho sbagliato io, avrei dovuto parlare chiaro io con F e A, sennò non sarebbe successo quel che è successo. Ho detto "prendo in mano il telefono e mi faccio le mie telefonate", mi sono preso le mie responsabilità. Questo è l'ultimo episodio, poi ce ne sono altri, con l'ultimo mi sono detto: mi sono preso le mie responsabilità e anche i miei scazzi, perché con F mi sono anche preso parole. G: Okay. Bene.</p>	<p>S: (EMH) (PAUSA DI 3 SECONDI) Allora, sicuramente (EMH) (EMH) (PAUSA DI 3 SECONDI). Agito come adulta? Magari aiutare i miei genitori, sia psicologicamente quando abbiamo dovuto cambiare casa, quindi prendersi un po', cioè capire cosa stesse avvenendo, capire perché stava avvenendo e aiutarli, essere una famiglia unita, nonostante (EMH) l'importante passo che dovevamo fare. Comunque, cambiare casa, (EMH) praticamente costruire una casa da nuovo, scegliere tutto, è stato bello, ma anche mi ha messo alla prova, cioè mi ha fatto capire quanto sia importante la famiglia e quanto sia importante rimanere uniti in questi momenti ecco. (EMH) Sì appunto, secondo me prendere coscienza, mi ha fatto capire quanto ero adulta in quel momento e quanto dovessi essere adulta in quel momento; nonostante io non volessi esserlo o, è avvenuto tutto all'improvviso quindi ecco, cioè dovevo aiutare i miei famigliari, i miei genitori (EMH) (PAUSA DI 2 SECONDI) ed è stato però bello, ho un bel ricordo; è stata una bella soddisfazione poi vedere la casa finita e vedere che comunque stavamo bene in un altro contesto. Perché magari tu dici: 'la casa dove sono cresciuta, dove sono nata è quella che mi rimarrà per sempre', ma poi in realtà non sono le cose quelle che ti rimangono, ma sono le persone, non è una casa che fa la famiglia.</p>
-----------	---	---	--

<p>19</p>	<p>La conoscenza mia personale, passando più tempo da sola ho più di stare con me stessa e di conoscermi di più e quindi magari analizzare i pensieri, analizzare dei fatti, e questo penso che sia una cosa molto importante per me in questo momento. (EMH) Sto anche cercando di imparare, sto imparando a dire le cose che penso, perché una volta tenevo tutto dentro (EMH), e sto ancora lavorando sulla modalità con cui dico le cose, il tempo magari in cui dire queste cose, (EMH) perché sono una che direbbe le cose come le pensa, nel momento in cui le pensa, che magari non è il momento e tempo adatto, quindi ci sto lavorando, sto cercando di imparare questa cosa e quindi comunque dire quello che penso ma cercare il momento e tempo giusto. Un'altra cosa che penso di stare imparando è usare i soldi in modo responsabile. Dovendo pagare delle bollette, volendo fare anche tanti viaggi, perché questa è una mia grande passione, (EMH) devo usare i soldi con parsimonia, nel senso che non vado a comprarmi tutti i giorni da vestire o se posso mangiare fuori o a casa, preferisco mangiare a casa o mi porto il pranzo a lavoro per spendere di meno. (EMH) L'uso dei soldi miei, propri. "Cos'altro sto imparando?" A misurare le mie energie, nel senso che se sono stanca, mi prendo il tempo e dico "no, questa sera scusatemi ma sto a casa", (EMH) cose che magari non facevo tre anni fa, perché avevo tanti appuntamenti e tante cose e "non tiravo mai pacco", scusami la parola. Però adesso mi misuro un po' di più e ho imparato anche un po' a dire di no. Anche questa cosa la sto imparando piano piano, (EMH) e vedo che dà i suoi buoni frutti.</p>	<p>Allora (PAUSA 2 SECONDI), qui...vediamo un po'. Allora (PAUSA DI 2 SECONDI), sono contento intanto perché ho cominciato ad imparare ad essere deciso nelle cose che faccio. E quindi su questo sono proprio contento, magari ci sono ancora delle cose da smussare, però quello lì assolutamente. Che sto imparando da persona adulta è: intanto la consapevolezza di apprezzare non tanto il mio corpo, ma come uso il mio corpo. G: Okay T: Okay. Tipo nell'attività sportiva, come lo uso. (EMH) E la seconda è ascoltare, non ho imparato, è una cosa che provo, ci provo in tutti i modi. G: Che stai imparando a fare quindi? T: Sì.</p>	<p>S: In che senso? G: Le cose che hai già imparato o stai imparando in questa fase della tua vita da EA. S: Che cosa sto imparando e che cosa ho imparato? G: Sì esatto. S: Ma nel senso, tipo cose pratiche? G: Può essere sì, pratiche o anche emotive. S: (EMH) (PAUSA DI 3 SECONDI) Allora, sicuramente (EMH) dal punto di vista lavorativo sto imparando come, cosa fare, come gestire il lavoro, che appunto ho iniziato da un mese in un nuovo contesto; quindi, sto imparando come poter lavorare con un gruppo di persone e in un contesto complesso rispetto a com'ero abituata prima. (EMH) (PAUSA DI 1 SECONDO) Quindi sto imparando a relazionarmi anche con altre persone, con un gruppo più grande, con una complessità assistenziale e lavorativa maggiore. Dal punto di vista emotivo, (EMH) ho imparato pian piano a, secondo me ce l'hai fin dall'adolescenza e ce lo si porta in avanti, a (EMH) relazionarmi con i miei amici, a capire chi è realmente chi è tuo amico, a cui dedicare più tempo, rispetto magari a tutte le altre amicizie che ho avuto nel corso della mia esperienza, ecco. Quindi ho capito quali sono le persone vere e le persone a cui poter dedicare più tempo, ma anche a cui esprimere i miei veri sentimenti, ecco, che in realtà sono poche le persone che puoi reputare veri amici. Poi cose che devo imparare un sacco (RIDE), cioè hai voglia, ancora, cioè (EMH) imparare (PAUSA DI 3 SECONDI), cioè devo ancora imparare secondo me a fidarmi del tutto delle persone, a (PAUSA DI 2 SECONDI), a fidarmi del tutto delle persone, a potermi innamorare secondo me anche, a (EMH) tante cose, comunque, tante. Secondo me non si finisce mai di imparare, secondo me anche quando sei più adulto non finisci mai di imparare: sia da un punto di vista emotivo, soprattutto, sia da un punto di vista lavorativo; secondo me cresci sempre nella vita. (EMH) Perché appunto se trovi un moroso, impari a condividere con lui il tempo, emozioni; poi quando magari c'è un bambino, impari a gestire un bambino; quando (EMH) c'è una casa, impari a gestire la casa, impari a gestire (EMH) un animale, c'è secondo me devo fare ancora tutte queste cose, devo ancora farle. G: Okay, va bene. S: Sicuramente (RIDE) e poi ho imparato a poter, c'è ho capito di chi i posso fidare, ho capito quali sono i punti fondamentali della mia vita e quindi la mia famiglia, le mie amiche, ho capito che lavoro voglio fare, che non è una cosa proprio così scontata; ho trovato il lavoro che mi piace, in cui voglio imparare, voglio crescere; ho trovato un posto di lavoro fisso, finalmente, in cui poter lavorare; (EMH) ho una macchina; ho una patente, quindi guido, quindi ho una libertà appunto di spostamento; ho una libertà che prima non avevo, perché dipendeva dai miei genitori. Ecco.</p>
-----------	--	---	---

Domanda	Intervista 4	Intervista 5	Intervista 6
1	A. L., 23 anni, di Vicenza, studente	C. B., 25 anni, di Vicenza, insegnante	G. C., 23 anni, di Vicenza, studentessa
2	"probabilmente all'epoca dei miei genitori lavorare era abbastanza associato all'età adulta nel senso che probabilmente era una caratteristica importante che faceva da demarcazione come tra età adulta ed età pre-adulta ma comunque immagino che non sarebbe così se venissero considerati adulti non lavoratori, ma diciamo che quella era una caratteristica importante in questo senso"	"[PAUSA DI 5 SECONDI] avere diciott'anni, presumo, forse anche prima, perché stavo pensando al lavoro ... quindi avere diciott'anni e lavorare ma in realtà essi iniziavano a lavorare a 14 anni per cui forse venivano considerati adulti già prima. Quindi le caratteristiche sarebbero la maggiore età ed il lavoro."	" Indipendenza economica , indipendenza affettiva, cioè una stabilità affettiva con un partner per forza, e... sì anche forse figli"
3	"Mah... penso che siano principalmente di carattere anagrafico nel senso secondo me età e poi una certa maturità nel senso un certo modo di certo modo di comportarsi. Una persona che si comporta in modo maturo o che possiede almeno la maggiore età o giù di lì può essere considerata adulta secondo me è una società di oggi."	"Dal punto di vista legale diciott'anni, dal punto di vista... umano, della società, non saprei... secondo me dipende da persona a persona ma in linea di massima comunque essere maggiorenne"	"Secondo me indipendenza economica sicuramente, poi anche responsabilità, capacità decisionale e... anche stabilità emotiva dal punto di vista di emotività, emozioni, empatia eccetera eccetera e anche la capacità di prendersi cura dell'altro"
4	"Allora... beh... mah... a livello anagrafico ho i miei 23 anni quindi mi posso considerare adulto diciamo che poi bisogna avere una maturità sufficiente per considerarmi tale ma queste erano un po' le caratteristiche che avevo detto mi sembra."	"Sono maggiorenne, quindi la possiedo già, lavoro. Nel senso una persona adulta- non c'ho mai pensato - comunque deve essere maggiorenne ed essere in grado di mantenersi da sola preferibilmente; quindi, dato che ho diciott'anni dal punto di vista legale quella ce l'ho. Secondo me diciott'anni e quelli ce li ho."	" Indipendenza economica poco, praticamente nulla, So gestirmi i miei soldi ma non ho un lavoro stabile da poter dire di sapermi mantenere. Indipendenza emotiva abbastanza, ci sto lavorando, sicuramente capacità di prendersi cura dell'altro e capacità decisionale."
5	"Mah... allora... beh... responsabilità, apertura mentale nel senso una persona comunque che ragiona, anche sensibile in modo che comunque ci si possa confrontare e che tenga conto anche del parere degli altri. Ecco un po' questo penso, quelle di base. Poi vabbè, sì insomma... queste sono le qualità di base... va bene insomma... le qualità di base poi vabbè appunto maturità l'abbiamo detto prima e ci vuole anche quella"	"un equilibrio socio emotivo cioè equilibrio interiore nel senso sia psicologico che di salute e... [RIFLETTE PER 5 SECONDI] avere un lavoro stabile con un guadagno che ti permette di vivere e di mantenerti, mantenere una famiglia senza fare fatica ad arrivare a fine mese e anzi poterti concedere qualche sfizio"	"Sicuramente quelle che ho dette prima, nella domanda 3, in più anche intelligenza emotiva che si, è diversa da stabilità emotiva e resilienza, ehm... anche un po' di capacità persuasiva non in senso negativo ma perché comunque secondo me nella vita di un adulto è necessario saper comunicare al meglio ehm... questo."

6	<p>"Allora... beh... allora... probabilmente magari l'adolescente conoscendo un po' meno, cioè avendo meno esperienza può fare scelte impulsive senza pensare proprio, senza ragionare sulle possibili conseguenze, poi appunto manca quella maturità. Come ho sempre detto mi manca un po' di quella maturità che ti permette di tornare sulle scelte e evitare magari di agire soltanto in funzione di quello che vuole in un momento preciso"</p>	<p>"anche se non se ne rende conto dalle responsabilità e dallo sviluppo dal punto di vista emotivo e dal... dalle attività che svolge durante il giorno nel senso che spesso un'adolescente va a scuola mentre un adulto va a lavoro e sono pochi o comunque non la totalità degli adolescenti si occupa delle faccende domestiche mentre un adulto se vive da solo deve farlo o deve pagare qualcuno per farlo e quindi deve lavorare, e un adolescente non è legato a procurarsi dei soldi quindi non è obbligato a lavorare soprattutto perché sotto i 16 anni non è nemmeno legale e... questo perché ad esempio l'attività fisica la può fare un adulto come la può fare un adolescente... sia a livello agonistico sia a livello amatoriale... quindi direi questo."</p>	<p>"Perché un adulto nel momento in cui vuole essere indipendente da tutti i punti di vista della vita riesce a farlo, perché ha le capacità e la maturità per farlo, anche per affrontare certi step della vita mentre un adolescente rischia di magari non avere quella maturità di decidere per sé da tutti i fronti, ecco e magari ha quella cosa che si fa influenzare dalle altre persone o che segue, no, un certo modello. E anche ha poca esperienza"</p>
7	<p>"Allora, beh cavolo [RIDE] allora beh a parte magari quando si era nel periodo adolescenziale alcune conversazioni erano legate anche al fatto che ci fossero i miei amici quindi alcune azioni potevano essere fatte appunto per fare un po' di scena diciamo a livello sociale e poi insomma diciamo che è sempre importante ciò che pensano anche i miei amici però adesso una situazione specifica e non mi viene particolarmente in mente però vediamo... nel senso [RIFLETTE] magari non so... ad esempio [PAUSA DI 10 SECONDI] al torneo estivo di Vicenza anche nominato "Carminicup" un amico ha detto eh prendiamo un altro giocatore per la squadra nostra e io ho detto beh va bene, però magari non la avrei mai preso perché sapevo che avrei giocato di meno, però insomma ho accettato di inserire in squadra questo giocatore che era anche comunque buon giocatore"</p>	<p>"stavo giocando con le mie vicine di casa e mi ha chiamato la mia migliore amica (avrò avuto 7 anni) e mi ha detto: "vieni da me" allora io ho smesso di giocare con loro e sono andata a giocare da lei però non è non ha senso secondo me... cioè non mi vengono in mente cose recenti perché ho sempre cercato di ragionare con la mia testa confrontandomi magari... Gli amici hanno influito nel senso che magari mi sono presa una birra quando invece mi sarei potuta prendere un cocktail ma boh non mi vengono in mente... forse ci sono state, ma le ho rimosse perché voglio lavorare di testa mia"</p>	<p>"Nel fare educatrice ai gruppi giovani, quello sicuramente perché sono miei amici"</p>
8	<p>"Mhh... allora... [RIFLETTE] non hanno influito... allora... vediamo... ad esempio quando ho scelto la Tesi di Laurea i miei amici non hanno influito e ho pensato solo a quello che - neanche magari pensato benissimo - però ho pensato a un argomento che potesse essere funzionale a quello che stavo facendo senza pensare ai miei amici."</p>	<p>"nella scelta dell'università... cioè sempre in realtà nel senso che i miei amici sono importanti però scelgo con la mia testa"</p>	<p>"I miei amici non hanno influito... sicuramente nella scelta della mia università, ad esempio."</p>

9	<p>"Mah... penso i miei amici nel senso... [RIFLETTE] insomma... e... beh l'opinione di mia madre, il genitore che rimane, è importante fino a un certo punto nel senso che comunque so già che non è mai d'accordo di solito con... insomma dò per scontato che lei non sia particolarmente d'accordo con quello che dico e faccio insomma perché comunque anche so che è di una generazione diversa... così... quindi solito insomma l'opinione di mia madre la considero in modo diverso. Per buona parte delle cose mi interessano più le opinioni dei miei amici"</p>	<p>"[RIFLETTE]...ti direi nessuna delle due: ehmm... forse di più i miei genitori perché mi conoscono da più tempo perché sono certa che vogliono il mio bene e perché gli amici credo... cioè... sono certa che i miei amici non sarebbero omologhi loro alcuni amici direbbero delle cose alcune delle altre perché hanno caratteristiche diverse... in ogni caso mi sosterebbero sia amici che genitori e poi appunto genitori perché ho sperimentato la mia vita che purtroppo alcune persone sembrano amici anche stretti ma poi non in verità non lo sono mentre di solito insomma la famiglia ti rimane accanto per quanto ci si litighi ma questo non significa però dovere non pensare con la propria testa e fare quello che ti dicono i genitori ma semmai cercare un confronto con loro visto che sono adulti per avere magari un aiuto comunque un consiglio su una scelta importante della vita"</p>	<p>"allora tra amici e genitori, genitori perché io non ho mai considerato l'amicizia un qualcosa di così solido da poter influire tanto nella mia vita come decisione, come opinione, mentre i miei genitori magari dico l'opinione gliela posso chiedere. Poi dipende perché se amico o/e fidanzato è incluso allora direi amici."</p>
10	<p>"Allora... per essere considerati adulti no però diciamo che comunque in un certo punto per raggiungere una indipendenza sempre maggiore diciamo che è di rilievo anche quello... quindi insomma per essere completamente indipendenti ed avere una propria autonomia completa incide anche diciamo l'indipendenza economica insomma"</p>	<p>"No perché basta avere diciott'anni" (indipendenza economica)</p>	<p>"Sì, perché ti permette anche di avere delle possibilità che senza non avresti e quindi vivere delle esperienze o degli avvenimenti che ti permettono di crescere. Quindi non proprio il soldo in sé ma quello che ti porta."</p>
11	<p>"Beh, oddio... diciamo che più che altro secondo me sono eventi che più che segnare di passaggio da adulti dovrebbero essere insomma atti - tra virgolette - in età adulta, che dovrebbero appartenere all'età adulta. Più che segnale essi stessi un passaggio dovrebbero trovarsi nello spazio adulto perché è necessaria una certa maturità per avere un figlio... insomma secondo me Boh poi dipende però se no... [RIFLETTE] ci vorrebbe... Deve essere una scelta adulta consapevole sia l'una che l'altra insomma"</p>	<p>"Allora... no. Soprattutto nella società odierna molte persone scelgono liberamente di non avere figli mentre magari cent'anni fa si era obbligati anche non volendo magari ad averli e poi sicuramente fa cambiare nel modo di percepire le cose avere figli, secondo me, e anche sposarsi però... soprattutto se prima con la persona che ci sposiamo, quindi il futuro marito o moglie, non ci vivevamo insieme. È un cambiamento andare a vivere insieme, il matrimonio, ed avere figli...quindi sicuramente implica un cambiamento però non è essenziale per essere ritenuta adulta perché ribadisco il diciottenne magari non è sposato ma è adulto lo stesso"</p>	<p>"Secondo me no. Sono scelte che prendi da adulto in base alla tua volontà, a come vedi la tua vita nel futuro ma non che se uno non lo ha non è un adulto" (matrimonio e figli)</p>

12	<p>"Non credo ci sia un periodo preciso in cui una persona debba vivere fuori dalla casa dei genitori però sicuramente questo è un segno di indipendenza. Se si ha un lavoro stabile ed è possibile vivere per conto proprio può avere senso fare questa scelta, che secondo me diventa necessaria nel momento in cui si scelgono ad esempio un percorso di convivenza con un partner o un matrimonio."</p>	<p>"... secondo me affinché ciò possa essere deve avere un'indipendenza economica o deve avere dei genitori che gli permettano di poter vivere fuori anche ad esempio studiando o oppure deve riuscire a trovarsi un'attività ad esempio ragazzo alla pari, ragazza alla pari in modo tale che non ci sia il problema economico. Secondo me non esiste un momento preciso in cui giovane deve vivere fuori c'è un giovane può anche abitare sempre nella stessa casa dei genitori anche sposandosi o anche rimanendo single... l'importante è avere i suoi spazi e riuscire ad essere autonomo anche se rimane nel nell'abitazione in cui ci sono i genitori perché succederà che loro vanno in vacanza, sta a casa da solo, quindi deve essere autonomo sicuramente nella gestione della casa, farsi da mangiare o poter pagare qualcuno che pulisca o che gli procuri del cibo sia dal punto vista finanziario cioè che lui lavori"</p>	<p>"Sicuramente appena riesce a mantenersi da solo perché se va a vivere a spese dei genitori è più una vacanza. Se invece riesce a mantenersi anche subito perché poi, in somma, si fa anche subito."</p>
13	<p>"Mah nel senso un po' più di autonomia... Sono quindi diciamo magari non... diciamo che non racconto ogni singola... ogni pensiero che mi passa per la testa come magari sei anni fa avrei potuto fare e... [RIFLETTE] con mia madre quindi gestisco un po' di più la mia vita. Lei è piuttosto protettiva quindi comunque è sempre presente abbastanza... nel parecchie delle mie scelte però insomma sono... diciamo sono maggiormente l'artefice del mio destino e... e poi nel senso ci sono sempre gli attriti che c'erano anche sei anni fa quindi ecco magari non lo so... nel senso... ci sono sempre situazioni magari di attrito che non sono particolarmente cambiate mi sembra."</p>	<p>"Allora... [RIFLETTE] beh sicuramente... allora è cambiato perché 7 anni fa facevo le superiori il primo anno di università e quindi comunque non lavoravo e studiavo mentre attualmente lavoro a tempo pieno e quindi ho anche un'entrata economica che prima non c'era. È diverso perché durante gli anni università facevo un altro lavoro ed è diverso perché come cresco io e quindi cambio io cambiano loro" perché poi non essendo figlia unica subentrano anche altre dinamiche nel senso non è solo un rapporto io con i miei genitori ma entra anche rapporto con mio fratello ed i genitori con la famiglia intesa a livello più ampio e i genitori... quindi sicuramente è cambiato in positivo perché magari ci si conosce meglio si impara a conoscersi e crescendo a capire meglio e magari anche in negativo perché crescendo a volte magari cambiano le esigenze di indipendenza di certe cose e cambiano alcuni assetti che magari fanno litigare più spesso"</p>	<p>"è cambiato moltissimo perché i miei erano molto più iperprotettivi, invece ora lottando anche hanno capito che devono lasciarmi più libertà e più fiducia"</p>

14	<p>"Mah... oddio... no nel senso, non è obbligatoria assolutamente e poi non basta neanche volerla per averla ovviamente cioè bisogna trovare una persona adatta, e che altrettanto abbia voglia di instaurare un rapporto affettivo stabile e quindi non è un dovere non è una cosa necessaria per la... per la vita insomma però sarebbe un di più... un qualcosa di importante ma... poi non è per forza legato a un'età precisa insomma. Ecco, questo."</p>	<p>"Allora... se con "relazione affettiva" si intendono le relazioni affettive con i genitori sicuramente deve essere avvenuta nell'infanzia perché altrimenti so che ciò, anche per gli studi che ho fatto, implica un'instabilità emotiva nella persona adulta crescendo. Se invece si intende relazione affettiva stabile dal punto di vista di avere un fidanzato, una fidanzata, una ragazza, un moroso, come si dice da noi se la persona è innamorata ed è ricambiata e due vogliono avere una relazione stabile sì, se no no, nel senso è una libertà, una libera scelta delle persone che non è sicuramente obbligatoria e non è sicuramente un vincolo per essere considerato adulto. Uno può stare bene anche da solo e senza avere una relazione affettiva stabile. Sicuramente le relazioni affettive che riconosco sono queste: genitori fidanzati o amici anche sono importanti quindi almeno uno dei tre assi beh meglio se 2/3 eh quindi magari genitori amicizie dopo ci devono essere secondo me"</p>	<p>"Allora della mia età... non è che debba però secondo me è utile nella vita avere qualche tipo di relazione affettiva solo per anche capire come funziona lo stare con l'altro, rapportarsi con lo stesso o con l'altro sesso dal punto di vista affettivo, anche le emozioni che io stessa magari provo rapportato a qualcun altro o a qualcosa che reagisco. Quindi secondo me è utile per la vita ma non che se non si ha è un problema. Semplicemente è un valore aggiunto"</p>
15	<p>Mah insomma diciamo che ehh... beh una responsabilità: diciamo che intanto una persona della mia età dovrebbe parlare con cognizione di causa il più possibile nel senso quando dice qualcosa deve assumersi la responsabilità di quello che dice ad esempio... Anche la livello di scelte deve essere consapevole che le scelte che fa sono sue insomma... nel senso... non deve non deve far ricadere sugli altri magari le proprie scelte. E neanche magari a livello di dei propri studi o del proprio lavoro quello è un ambito di... un abito che riguarda solo lui e quindi è sua la responsabilità dei propri fallimenti personali io di successo in quegli ambiti insomma."</p>	<p>"sinceramente non capisco la domanda: nel senso che secondo me dipende da quello che fa nella sua vita... non è che uno ha 25 anni, trent'anni, 18, comunque adulto deve avere a quell'età quella responsabilità, dipende da quello che fai, dipende come stai anche dal punto di vista della salute dipende anche che lavoro fai. Io conosco tanti miei coetanei e abbiamo responsabilità diverse perché facciamo lavori diversi perché facciamo magari attività nel tempo libero diverse"</p>	<p>"Sicuramente quella di sé stesso, responsabilità delle proprie scelte, delle proprie volontà, di esprimerle anche agli altri, di farsi strada nella vita, nel mondo del lavoro e anche di... di farsi valere perché molte volte quelli della nostra età, della mia età sono sottovalutati ecco."</p>
16	<p>Mah... penso sì... inizio della vita adulta direi... insomma... anche se non c'è una linea di demarcazione netta però... oh credo comunque magari ci sia qualche aspetto tipico... tipico non so della tarda adolescenza però comunque dell'inizio della vita adulta direi."</p>	<p>"allora inizio della fase adulta, no. perché in parte ritengo di averla già iniziata perché sono maggiorenne da un po' e lavoro dal 2016, quindi sei anni e da una parte mi sembra di non averla ancora iniziata quindi sicuramente non iniziata perché non vivo da sola, non ho una famiglia eccetera - pur rimanendo ferma dell'idea che uno deve avere diciott'anni per essere considerato adulto - e a volte mi sento ancora adolescente - adolescente no perché ho finito le superiori da un po' - però a volte mi sento come un adolescente - non fine adolescente - adolescente soprattutto magari negli anni passati è capitato di sentirmi come una adolescente"</p>	<p>"Questa è una domanda alla quale faccio fatica a rispondere perché secondo me il percorso universitario è sia la fine perché ti stacchi un po', ma anche l'inizio quindi direi l'inizio perché ti proietti verso il futuro e lasci il passato, quindi ti prendi la responsabilità di te e di quello che sarà la tua vita."</p>

17	<p>"Allora oh... adolescente... mah... mi vengono in mente episodi antichi però nel passato più lontano però giustamente si pensi si faccia riferimento all'ultimissimo, nell'ultimo periodo... eeh... allora magari boh forse a volte il mio modo di pensare può essere più infantile del dovuto non so, ad esempio, nel senso che magari certe volte insomma il mio modo di pensare non è che magari sia maturato moltissimo su alcuni... alcuni temi e a livello di comportamento magari e altre dinamiche rimangono un po' infantili su certi temi. Sono ancora poco realista su certi temi. A livello di comportamenti magari non so punto quando il cercare di raccontare un po' tutto quello che mi passa per la testa forse per alcuni in qualche senso potrebbe essere considerato non meccanismo più adolescenziale che adulto ecco."</p>	<p>"allora mi sono sentita da adolescente, come un'adolescente con mio moroso... magari i primi tempi... alcune cose... semplici... ma alcuni esempi non saprei farli"</p>	<p>"Mi sono comportata da adolescente... [pausa di 10 sec] quando, invece che essere razionale ehm... mi faccio prendere troppo dalle emozioni senza magari pensare prima a come affrontare la cosa in maniera più matura"</p>
18	<p>"Beh ad esempio ho agito da adulto [PAUSA DI 15 SECONDI]... non so ad esempio magari non stavo... quando devo dare qualche esame all'università orale mi agito particolarmente però magari può essere... una volta mi ero così agitato che mi era venuta... insomma...[RIFLETTE] non dico che non volessi non farlo però diciamo che mi era venuta un po' la tentazione... mi sarebbe potuta venire la tentazione di lasciar stare l'esame però lo stesso insomma l'ho sempre dato un esame che dovevo fare... ho provato lo stesso a farlo anche se magari nell'ultimo periodo mi agitano particolarmente gli esami orali insomma. diciamo che mantenuto fede all'impegno lo stesso."</p>	<p>"in alcuni momenti durante il mio lavoro mi sono sentita veramente adulta - sia in questo sia nell'altro lavoro - per motivi diversi e magari nell'altro lavoro che appunto era nell'ambito del alimentare, anche il sapersi scivolare addosso le cose ed il sapersi rapportare in un certo modo con le persone."</p>	<p>"Sicuramente le volte in cui quando ho una difficoltà cerco di capirla, capire cosa sento, capire come posso affrontarla e accettandola, piuttosto che, magari non so, piuttosto che nasconderla dentro che non fa bene a nessuno quindi il fatto di riuscire ad avere consapevolezza di quali sono i miei limiti, ecco."</p>
19	<p>"Allora... beh vabbè diciamo che imparo magari sempre di più che ho maggior tatto nel senso che riesco a comportarmi meglio e saper comportarmi meglio nelle varie situazioni e anche... ehm... sì... a tutti i livelli ehm... magari gestire i social network cioè dato che in passato scrivevo una valanga di messaggi su tutte le chat, insomma, ma su molte chat poteva essere disturbante ad esempio questa cerco ultimamente di dosare anche un po' i messaggi di... insomma maggior tatto diciamo nelle situazioni sociali. Agisco in modo più consapevole. e poi ad esempio sto imparando..., [RIFLETTE] a tutti i livelli... sto pensando a cosa potrei avere imparato in un altro piano... qualche nozione universitaria normalmente linguistica - anche se magari non c'è non mi sembra di averne imparate così tante - cioè nel senso mi sembra di avere imparato cose che sinceramente cambieranno completamente il modo di concepire la realtà eh mi io so imparato e anche vediamo... ho imparato... vediamo...ehm... non so... magari controllarmi di più. Questo."</p>	<p>"...momento inteso come? ... Che la vita è difficile... che è importante seguire i sogni anche se sono a volte più duri di come sono sembrati... che... le persone fanno male... e poi che ci sono sempre anche però quelle che ti vogliono bene Anche magari non dall'esperienza diretta però vedo che ah magari anche alcune persone si accorgono che non è così facile lavorare come sembra a qualsiasi lavoro sia. Non so cosa altro dire... cioè "a tutti i livelli"... avrei preferito avere qualche spunto cioè spiegare dal punto di vista lavorativo, emotivo, relazionale"</p>	<p>"A prendermi cura di me stessa. Lo sto imparando a fare perché ho sempre avuto molti problemi a farlo per il fatto che magari mi facevo tanto influenzare. Avevo sempre bisogno di qualcuno... amici, moroso, qualsiasi roba e adesso sto imparando a prendermi cura di me indipendente dagli altri."</p>

Domanda	intervista 7	Intervista 8	Intervista 9
1	A. S., 21 anni, di Padova, studentessa	E. S., 20 anni, di Padova, studentessa	R. M., 20 anni, di Padova, interior designer
2	Boh, responsabili, SILENZIO, ambiziosi, EHMM, determinati, boh però anche determinati nel trovare un lavoro, ambiziosi a trovare il meglio ecc, però insomma dovevano saper dosare il giusto divertimento con la giusta razionalità ecco, cioè divertirsi ma essendo consapevoli insomma di quello che si fa.	Allora secondo me all'epoca dei miei genitori, MHH, aver finito il liceo anzi avere un lavoro quindi tipo anche già dai 16 anni.	Per essere considerato adulto all'epoca dei miei genitori bisognava avere una stabilità economica e che doveva dimostrarsi "grande" ALZA GLI OCCHI AL CIELO, responsabile
3	Oggi che caratteristiche devono avere?! Beh penso le stesse, non penso che sia, che ne so la storia a determinare che caratteristiche deve avere uno o l'altro c'è ci dovrebbero essere sempre no?! Insomma che sia responsabile, che sia che ne so, se hai 18 anni e vabbè hai un figlio devi sapere quello che fai, che non è un gioco quindi responsabili direi, vigile ecco sulle scelte e su quello che fai.	Beh innanzitutto deve avere la maggiore età, essere economicamente indipendente in qualche modo	stabilità economica, per essere considerata adulta deve essere una persona responsabile.
4	SILENZIO e RISATA, allora beh dai un minimo sono responsabile, EHM, sono ambiziosa e quello che penso adesso è: oddio c'ho solo vent'anni dovrei pensare ancora a divertirmi più che posso perché poi avrò una famiglia quindi non è che potrò andare in giro a fare festa tutti i giorni. Quindi magari sono ancora un po' più con la testa sulle nuvole sotto questo punto di vista, EHM, quindi boh direi più spensierata. Dovrei avere più spensieratezza. Devo ancora acquisire la responsabilità verso qualcun altro, nel senso, mia mamma ha me quindi per forza di cose deve essere doppiamente responsabile, io avendo solo me stessa non devo essere responsabile per qualcun altro, RISATA, manca anche l'indipendenza economica e vabbè una macchina degna di essere chiamata macchina che non mi lasci a piedi ogni 2 per 3.	Ok allora la maggiore età ce l'abbiamo, RISATE, EHM, beh sono autonoma in quanto vivo da sola però non sono ancora del tutto economicamente indipendente, c'è comunque sono mantenuta RISATE	EVIDENTE STATO DI TENSIONE, per quanto sia minima sto imparando a gestire le mie finanze quindi questo mi fa sentire un po' adulto nonostante siano minime e a livello caratteriale ho ancora molto da imparare TONO DELLA VOCE CHE SI ABBASSA
5	Ok, allora deve essere -solare, -boh poi espansivo che non sia un musone che non parla mai, -socievole -deve sapermi trasmettere la giusta emozione e carica	.EHM, appunto una persona autonoma, che non dipende dai propri genitori e che magari abbia un ruolo nella società magari come lavoratore o studente universitario e che comunque almeno si impegni ad essere indipendente.	è responsabile, nonostante le mille difficoltà ci prova sempre e non magari come un ragazzo che molla ma un adulto solitamente nonostante le avversità ci prova sempre e comunque TONO DELLA VOCE CHE SI ABBASSA, GESTICOLA CON LE MANI.

6	<p>EHM...beh sempre dalla responsabilità ovviamente un adolescente ne ha diverse da un adulto e vabbè l'indipendenza economica, poi in cos'altro...vediamo, nelle varie esperienze che siano di vita o di qualsiasi cosa, è ovvio che un adulto ne abbia di più, ha più bagaglio culturale EHM ... le ambizioni forse, più che le ambizioni il modo di pensare è diverso, tipo penso che un adolescente pensi a divertirsi mentre un adulto pensa magari a che ne so far andare avanti la sua famiglia EHM... quindi anche qua potrebbe esserci il divertimento che cambia nel senso viene vissuto in modo diversa da un adolescente e da un adulto.</p>	<p>Eh, diciamo che secondo me l'adulto percepisce di più le responsabilità e ha delle responsabilità, c'è magari anche un adolescente ha delle responsabilità ma non si sente di averne e degli obiettivi, quando diventi adulto magari realizzi un po' di più i tuoi scopi o obiettivi nella vita, che quando sei adolescente senti molto meno in quanto non ne senti le conseguenze, SI SISTEMA I CAPELLI MENTRE PARLA.</p>	<p>per il tempo che un adolescente ha, per il tempo non lavorativo ma chiaramente un adulto si sveglia, lavora e deve pensare a molte più cose come la famiglia, la casa ecc mentre un adolescente a differenza ha meno esigenze, STATO CONFUSIONALE NEL FORMULARE LA RISPOSTA</p>
7	<p>SILENZIO e PENSA, beh banalmente EHM...andiamo nel bar A o nel bar B se per forza di cose tutti gli amici o la maggioranza dice A io vado in A</p>	<p>EHM, RIFLETTE, beh allora, prima che mi trasferissi a Bologna sicuramente, quando ho deciso di fare un anno di università a Padova, sono stata abbastanza influenzata dalle mie compagnie nel rimanere a Padova</p>	<p>SOSPISI, bah forse una scelta nel modo di vestire</p>
8	<p>RIDE, questa è facile, un mio amico mi aveva detto che un determinato episodio era successo come diceva lui invece ho scoperto che in realtà ho sempre avuto ragione io quindi non ho mai sbagliato.</p>	<p>SILENZIO, vabbè praticamente della vita di tutti i giorni faccio molto di testa mia quindi anche magari EHM boh tagliarmi la frangia, magari le mie amiche mi hanno detto di lasciarla crescere ma a me non ha interessato questa cosa, cioè lo faccio quando voglio farlo, RISATA.</p>	<p>Non hanno influito nel mio modo di essere, ovvero nelle decisioni più personali, in quelle dove solo io devo decidere</p>
9	<p>Perché? Eh dei miei genitori, poteva contare l'opinione dei miei amici che ne so alle medie e superiori perché che ne so da ragazzino pensi di più a seguire il gruppo a seguire la massa mentre ora siamo adulti, abbiamo un cervello per capire cosa è giusto e cosa è sbagliato per noi</p>	<p>Più importante l'opinione dei miei amici, AAA perché comunque i miei genitori vabbè hanno sempre avuto, a parte che adesso viviamo distanti quindi comunque non è che fanno molto riguardo alla mia vita di tutti i giorni, e poi comunque c'è hanno sempre avuto una visione diversa della vita rispetto a quella di adesso, cioè sono un po' più di mentalità vecchia e quindi...c'è non vuol dire che la loro opinioni non conti nulla però influisce meno.</p>	<p>.SOSPIRA, conta di più quella dei miei genitori perché sono persone che oltre ad avermi fatto crescere sono persone che appunto mi conoscono da molto più tempo e che mi hanno cresciuto quindi fanno molto di più rispetto ad un amico quale possa essere la mia strada.</p>
10	<p>URLA DEL FRATELLO PICCOLO IN SOTTOFONDO, secondo me sì perché penso che quando hai i soldi a portata di mano puoi fare...SILENZIO, SI ASSENTA PER RIAPPACIFICARE I CANI, secondo me sì perché è inutile che diciamo la solita frase "i soldi non fanno la felicità", la fanno eccome perché, in senso, puoi fare quello che vuoi puoi comprarti casa da solo per esempio, andare a vivere per conto tuo e se non avessi questa indipendenza non potresti fare niente o meglio saresti sempre vincolato a qualcuno.</p>	<p>No, perché comunque ci possono essere dei periodi nella vita in cui una persona non lo è sia che sia adulto o meno, o ci possono essere degli adolescenti che per un motivo o per l'altro riescono ad esserlo, e quindi no, magari ecco necessario per vivere una vita più autonoma però non è necessario per lo status di adulto.</p>	<p>No non è importante, perché nel senso i tuoi genitori possono sempre aiutarti perché magari ci sono determinate spese che non si possono effettuare da sole, quindi loro ti danno una mano e successivamente tu magari li ripaghi o comunque ti sdebiti in qualche modo che non per forza deve essere economico</p>

11	<p>Beh sì, allora EHM forse con il matrimonio no, faccio un paragone, secondo me una volta questa cosa del matrimonio e dei figli era molto più "oddio ti sei sposata" quindi aveva anche una valenza molto più simbolica e importante mentre oggi viene preso molto più con leggerezza. Per quanto riguarda i figli penso ...sì che dal momento in cui hai il dovere e l'obbligo di dovere badare anche a qualcun altro di più piccolo lì sì che cambia completamente quindi entri nell'ottica di adulto vero e proprio.</p>	<p>No secondo me no, perché comunque appunto lo stesso discorso di prima, ci sono persone che per un motivo o per l'altro magari per cultura si sposano in età giovanissima o adolescenti che rimangono incinta, non significa comunque che possano essere classificati come adulti, e lo stesso vale per un adulto che decide di non sposarsi e non avere dei figli.</p>	<p>Sicuramente sono scelte che si fanno quindi può essere come può non essere, GIOCA CON LE MANI E ABBASSA IL TONO DELLA VOCE, da mio punto di vista SOSPIRA E DA POCA ATTENZIONE ALLA DOMANDA QUINDI GLI VIENE POSTA NUOVAMENTE, si perché non pensi più a te stesso ma pensi anche ad altre persone, per esempio se hai un figlio non puoi pensare esclusivamente solo a te stesso, DOMANDA INCOMPRESA NUOVAMENTE, allora la risposta è no perché tu puoi benissimo essere una persona che non necessita del matrimonio.</p>
12	<p>Allora penso che non ci sia un'età, penso che sia un momento che arrivi da solo e ovviamente lo puoi fare se hai tutti i mezzi per riuscire a vivere da solo, quindi quella famosa indipendenza soprattutto economica, EHM, e anche però ci deve essere la volontà e il rendersi conto che si è da soli e non ci può essere "la mamma" che fa le cose quindi deve esserci anche un cambio di mentalità. La persona deve sentirsi pronta però avendo tutti i requisiti per farlo per esempio avere stabilità, è una cosa molto soggettiva non c'è un'età precisa.</p>	<p>Secondo me, intanto quando si sente pronto, però se dovessi scegliere un'età...media ... 25 anni, cioè indicativamente.</p>	<p>Non c'è un'età precisa, sono scelte che si fanno tendendo in considerazione determinati fattori GESTICOLA CON LE MANI</p>
13	<p>RISATA, allora prima di fare un discorso premetto che faccio riferimento solo a mia mamma, allora una differenza c'è stata nel senso che io sono sempre stata molto introversa quando c'era da parlare di me o comunque cosa facessi durante il giorno a scuola, sono sempre stata molto per i fatti miei, non amavo esternare le mie cose. Beh allora all'inizio qua nel periodo 5/7 anni fa non usciva niente di mio, se non l'indispensabile, invece negli ultimi tempi per fortuna c'è stata una svolta nel senso che ho iniziato a parlare un po' di più con mia mamma e il fatto della quarantena penso che si sviluppato un pò più di dialogo. Da parte mia c'è stato più coinvolgimento, parliamo di più, non che prima non mi interessassi a lei però magari adesso ci tengo di più ad un dialogo.</p>	<p>ALZA GLI OCCHI AL CIELO, allora secondo me è cambiato molto il fatto che adesso hanno molto meno controllo sulla mia vita o anche magari nello stabilirmi degli orari o permettermi o proibirmi determinate cose, cioè sono molto più autonoma, e anche magari il tempo che passiamo un po' insieme, GIOCA CON I CAPELLI, un po' meno tempo.</p>	<p>Sono diventato un po' più responsabile e ho iniziato a vedere i miei genitori come persone o meglio come amici e non solo come genitori, come quelle persone che ti devono rompere le scatole ma come persone da conoscere e amici da potersi fare e/o fratelli e in questo modo sono riuscito ad avere un bellissimo rapporto con i miei genitori. Quindi ciò che è cambiato particolarmente è stato il dialogo.</p>

14	<p>Boh è un po' il fatto di, se c'è un'età per uscire di casa, nel senso anche in questo caso penso che arrivi con il tempo c'è che non per forza a 21 anni debba essere fidanzato e sistemato, ora come ora penso che nemmeno tanti quarantenni sono sistemati, figurati un ventenne, quindi no, penso che come in ogni cosa ci sia il giusto tempo. (relazione affettiva stabile)</p>	<p>Allora deve avere, no, secondo me se c'è bene altrimenti non è rilevante, si è giovani.</p>	<p>Si e no perché sono sempre decisioni che una persona prende, ma non per forza deve esserci però se c'è devi essere consapevole del fatto che ,DISTOGLIE LO SGUARDO E GIOCA CON LE MANI, se vuoi avere questa cosa sai che ci sono pro e contro e che non esisti solo te.</p>
15	<p>Allora, a questa età cerchi di essere un po' indipendente quindi io penso che una responsabilità possa essere il cercare un lavoro, EHM per esempio anche dire ai genitori dove si va, cosa si fa e in caso di fratelli minori comunque sei bello, grande e vaccinato, quindi la tua responsabilità è quella di prendersi cura di loro se per esempio i genitori lavorano H24 e non possono che ne so starci tanto dietro. Aiutare anche in casa e c'è però anche una responsabilità verso gli altri nel senso per esempio sei in gruppo con degli amici e stai andando che ne so a fare festa devi e magari devi essere quello che in serata non beve quindi si prende una determinata responsabilità devi essere in grado di che ne so guardare anche gli altri, quindi l'averne un comportamento rispettoso verso gli altri.</p>	<p>EHM, sicuramente le conseguenze delle proprie azioni, GIOCA CON I CAPELLI, cioè hai la maggiore età, sei legalmente perseguibile quindi sia a livello magari sociale che nei confronti delle altre persone e anche bah, portare a termine gli obiettivi che ci si è prefissati esempio un lavoratore nell'impegnarsi a fare il suo lavoro e se è uno studente ad impegnarsi a frequentare l'università.</p>	<p>NON ASCOLTA LA DOMANDA E TENTENNA NEL RISPONDERE PER AGITAZIONE, prendo il mio esempio, avendo la patente la prima cosa che penso quando guido è che non esisto solo io ma ci sono anche altre persone e puoi rischiare di fare male a tante altre persone se non ragioni se non usi il cervello, poi che altro ... EHMM, per esempio la responsabilità di gestirmi per quanto riguarda il lavoro, quindi cercare di dipendere il meno possibile dai genitori.</p>
16	<p>Penso, e mi rammarica un sacco questa risposta, di essere alla fine dell'adolescenza, questo perché un sacco di persone adulte per esempio mio padre, mi ha sempre detto che i vent'anni sono gli anni più belli, che dovresti goderti la vita proprio perché poi finiscono e non potrai più fare determinate cose ecc , non lo so, sarà un pò il fatto che appunto c'è stato il Covid e che siamo stati rinchiusi, io non mi sento di star vivendo a pieno questi "anni fantastici" come dicono i famosi adulti, cioè io non mi sento soddisfatta di dire la mia adolescenza è stata una bomba, proprio perché mi è stata portata via, quindi ci sono ancora un sacco di cose che vorrei fare e che se non faccio adesso non potrò più fare.</p>	<p>Oddio, che domanda, non ci avevo mai pensato...secondo me inizio della vita adulta perché se magari me l'avessi chiesto un anno fa ti avrei risposto l'altra opzione, però quest'anno si , inizio vita adulta perché anche il vivere da sola è stato un po' lo stacco.</p>	<p>SOSPIRA, è proprio quel gradino in mezzo ma se dovessi definire bene direi inizio dell'età adulta perché sono catapultato in un altro mondo, a questa età guardando i miei coetanei gran parte studia io invece lavoro, però non voglio dire che se studi non sei adulto, direi inizio età adulta perché sono circondato da più persone che lavorano più che persone che studiano</p>

17	FRATELLO CHE URLA ,qui entra in ballo il mio ragazzo. Quando stavo con il mio ex questo aveva un sacco di complessi legati alla gelosia e i primi mesi che stavo con il mio attuale ragazzo mi sembrava di rivivere gli stessi identici complessi, cioè che lui avesse gli stessi complessi quindi io mi sono vista catapultata a tre anni prima.	Allora, MMHH, vabbè secondo me tipo Dicembre, Gennaio, periodo vacanze di natale diciamo che ho esagerato un po' con le feste e mi sono ritrovata come magari alle prime ubriacate, RISATA DI IMBARAZZO, e diciamo che non mi è piaciuto molto	mi sono comportato come adolescente EH...SILENZIO ... forse quando bevo prima di guidare perché non è un atto di responsabilità
18	SILENZIO DI RIFLESSIONE, penso la prima volta che sono andata a prendere mio fratello a scuola quando la maggior parte erano tutti genitori o nonni.	Mah secondo me lo noto anche con le mie compagne di università, che loro sono un anno più piccole o che comunque si affacciano nel mondo universitario per la prima volta, ogni tanto non so fanno delle proposte o vogliono fare festa in settimana fino alle 4 di notte e lì quella mia parte diciamo "responsabile" dice "raga, domani abbiamo lezione" ma anche più banalmente quando mi organizzo quando devo fare le lavatrici durante il giorno.	mi sono sentito più adulto quando...ho portato a casa il primo stipendio
19	Allora, beh ho iniziato a togliermi tutti gli sfizi che mi servivano per sentirmi adulta e forse ad avere un po' più di pazienza anche nel fare le cose, per esempio non pretendere che debba succedere tutto subito ma magari avere pazienza e sicuramente ad essere più calma e meno irruente nel fare le cose.	Alla fine sempre se si vuole parlare di adulti, per esempio i nostri genitori sono persone proprio come noi con i nostri stessi problemi e i loro traumi e quindi magari quando ero più piccola vedevo principalmente me stessa e i miei coetanei mentre adesso che sono cresciuta magari riesco a capire perché un genitore/adulto si comporta in un determinato modo o ha delle determinate reazioni perché comunque c'è sono come noi RISATA	Capire che posso cambiare, a capre quando so di sbagliare SI MUOVE; NON TIENE UNA POSTURA TRANQUILLA E RILASSATA, a capire che posso migliorare in qualche modo

Domanda	Intervista 10	Intervista 11	Intervista 12
1	A. C., 20 anni, di Caerano di San Marco, studente lavoratore	G. P., 21 anni, di Caerano di San Marco, studentessa	A. C., 23 anni, di Caerano di San Marco, studentessa
2	Deve avere autosufficienza, essere maggiorenne, responsabile e avere un' autonomia lavorativa e economica .	Una persona all'epoca dei miei genitori doveva avere un lavoro stabile e un'indipendenza economica per essere considerata adulta.	All'epoca dei miei genitori per essere considerati adulti bisognava essere autonomi economicamente , avere una casa di proprietà, avere un lavoro stabile .
3	Autosufficienza dal punto di vista economico , responsabilità. L'età anagrafica conta di meno: bisogna essere anche più grandi della maggiore età per essere considerati adulti e essere più responsabili.	Nella società odierna le caratteristiche che una persona deve avere per essere considerata adulta sono: la maggiore età, la maturità, l'indipendenza, ma non dal punto di vista economico .	Nella società odierna per essere considerati adulti bisogna essere autonomi economicamente, abitare da soli, avere un lavoro stabile .
4	Devo assolutamente acquisire una indipendenza dal punto di vista economico , penso di essere però responsabile e anagraficamente maggiorenne.	Possiedo già la maggiore età, devo ancora acquisire una completa indipendenza economica dai miei genitori perché sono molto impegnata con lo studio e devo ancora sviluppare una piena maturità, ma ci sto lavorando. (SORRIDE)	Attualmente non possiedo nessuna delle caratteristiche elencate nella domanda precedente. (SORRIDE ED È IMBARAZZATA)
5	Deve essere una persona responsabile, indipendente dal punto di vista economico , ma che sia anche in grado di dipendere da altre persone dal punto di vista emotivo e sociale, deve essere una persona capace di cavarsela da solo dal punto di vista amministrativo, burocratico ed economico, ma anche una persona che riesca a creare una rete sociale, una famiglia su cui appoggiarsi. (DURANTE LA RISPOSTA SI TOCCA CONTINUAMENTE IL VISO)	Un adulto ideale deve essere in grado di cavarsela da solo nella vita, ma non dal punto di vista economico , deve saper affrontare i problemi e le difficoltà.	Autonomia , responsabilità dal punto di vista delle conseguenze delle proprie azioni, razionalità di pensiero.
6	L'adolescente ha una maggiore instabilità emotiva, una maggiore necessità di sicurezza, di essere cullato, di avere un trampolino di lancio, ma nello stesso tempo un punto d'appoggio fisso, quindi una stabilità e coerenza nel pensare, nel vedere, nel provare, ma avere uno scoglio fisso che forse nell'adulto viene a mancare anche con il venir meno dei genitori e di figure di riferimento adulte. L'adulto possiede invece maggiore coerenza nelle scelte anche nelle più abituarie, e una minore esplorazione del mondo.	Un adolescente si differenzia da un adulto per l'inferiore grado di: responsabilità, maturità, esperienze, ma anche dal punto di vista del modo di fare e pensare ci sono evidenti differenze tra un adulto e un adolescente.	Un adolescente si differenzia da un adulto nel carico di responsabilità, nella spensieratezza legata all'età, nell'ingenuità. (SI SISTEMA I CAPELLI IN UNA CODA DI CAVALLO)

7	<p>Si tratta di un episodio riguardanti consigli di moda o pareri sul nuovo percorso di studi che possono influenzare le mie decisioni. Non era previsto che io seguissi un percorso nell'area psicologica, prevedevo un percorso di carattere economico o ingegneria o un settore più matematico come mi hanno consigliato i miei amici viste le mie propensioni, che mi hanno però influenzato solo parzialmente perché ho preso appunto tutt'altra decisione. Forse il parere di amici, soprattutto pareri poco importanti per la mia vita, possono influenzare su temi più superficiali come il vestiario.</p>	<p>Studio medicina-veterinaria a Legnaro e devo prendere il treno e un autobus, che sono spesso in ritardo oppure non passano, e per questo arrivo a casa molto tardi la sera. Il primo anno di università considerate queste difficoltà di trasporto e gestione dei tempi avevo pensato di trasferirmi a Padova, ma per non perdere le amicizie e allontanarmi troppo dalla mia famiglia ho cambiato idea. (CI DEVE PENSARE, CHIEDE DI SALTARE LA DOMANDA E RIPRENDERLA A INTERVISTA COMPLETATA)</p>	<p>Nel momento della scelta della scuola superiore, il fatto che i miei amici andassero in un altro istituto ha influito molto sulla mia scelta.</p>
8	<p>Ho risposto parzialmente con la domanda precedente. Anche se un parere relativo a un percorso universitario viene assolutamente preso in considerazione e può portare a dei ragionamenti che sono influenzati dal parere dei propri amici, il risultato finale è stato però della direzione opposta, quindi sottolineo l'influenza degli amici riguarda gli aspetti meno significativi, mentre per scelte professionali ho maggiore indipendenza.</p>	<p>Ehm dopo aver interrotto una relazione sentimentale, nonostante avessi tutti i pareri contrari, ho deciso di non ascoltarli e dare una seconda possibilità a questa persona. (IMBARAZZO SEGNALATO DA EHM)</p>	<p>Ehm durante la scelta della facoltà universitaria, i miei amici non hanno influito sulla mia decisione. Ho scelto ciò che era meglio per me e per il mio futuro. (PRENDE TEMPO SEGNALATO DA EHM, RIMANE IN SILENZIO PER 5 SECONDI)</p>
9	<p>Sono entrambi due gruppi di riferimento molto importanti. Solitamente un adolescente tende ad allontanarsi dai genitori, per cercare un riconoscimento, una maggiore influenza e un rivedersi nel gruppo dei pari. Ora io fatico a darti una risposta precisa rispetto a quale sia il mio gruppo di riferimento, potrei dire che per alcuni aspetti come quello economico, professionale, burocratico conta di più il parere dei miei genitori, mentre su altri aspetti che possono riguardare questioni personali e relazionali può influenzare maggiormente il parere degli amici. Questo perché si tende a considerare solitamente gli adulti come antiquati, con un pensiero ormai non più coerente con il periodo che stiamo vivendo, mentre si considerano gli amici più inseriti nel nuovo contesto e quindi più competenti. (SORRIDE ED È IMBARAZZATO)</p>	<p>Conta di più l'opinione dei miei genitori, perché mi sono stati più vicino in questo momento difficile della mia vita.</p>	<p>In questo momento conta di più l'opinione dei miei amici, poiché in seguito a trascorsi personali sono diventati una seconda famiglia.</p>
10	<p>Fondamentale forse no. Ho idee ben precise di adulti che possono non avere una piena indipendenza economica, tuttavia nello specchio della società moderna l'indipendenza economica è un fattore che ti rende molto adulto. Probabilmente non è un fattore fondamentale, io conferisco maggiore importanza alla componente relazionale, alla crescita personale ed emotiva. (DURANTE LA RISPOSTA SI ACCAREZZA LA BARBA)</p>	<p>No, perché l'indipendenza economica non è strettamente legata all'essere considerati adulti: c'è chi sceglie di studiare e chi invece di avere un lavoro, inoltre un lavoro saltuario non permette di avere una piena indipendenza economica.</p>	<p>L'indipendenza economica è importante per essere considerato/a adulto/a, perché agli occhi della società questo ti rende responsabile e realizzato. (SI TOCCA IL VISO)</p>

11	<p>Molto probabilmente sì, ma sicuramente meno rispetto a una o due generazioni prima del sottoscritto. Avere figli è un fattore che comporta pensare maggiormente agli altri, quindi alla tua famiglia stessa. Forse si diventa adulti quando si smette di pensare ad una propria crescita personale e si inizia a pensare a un nucleo, un nucleo familiare. Quindi la risposta è ancora sì.</p>	<p>Assolutamente no, perché si diventa adulti a diciotto anni e non si ha la maturità per affrontare una decisione così importante. A diciotto anni non hai esperienza, prima di avere un figlio è necessaria una lunga convivenza con una persona e una indipendenza economica. Una persona può comunque scegliere di non sposarsi o non avere figli, ma essere un/a adulto/a. (È INDECISA SE L'ETÀ IN CUI SI POSSA ESSERE CONSIDERATI ADULTI SIANO I DICIOOTTO ANNI OPPURE COMPRENDA UN RANGE D' ETÀ PIÙ AMPIO)</p>	<p>Non necessariamente, in quanto un individuo può sentirsi adulto e realizzato senza essere necessariamente sposato o avendo dei figli, inoltre non tutti sono propensi al matrimonio o si trovano bene in una relazione a lungo termine.</p>
12	<p>Quando si sente pronto, quando si sente capace di affrontare i problemi del mondo che vanno da problemi economici alla parziale solitudine dettata dal vivere da solo e non più accudito.</p>	<p>Quando un giovane è indipendente economicamente e se la sente.</p>	<p>Un giovane dovrebbe vivere da solo appena ne ha la possibilità sia personale che economica.</p>
13	<p>Il rapporto con i miei genitori è decisamente cambiato: 5/7 anni fa ero molto più dipendente dai miei genitori di quanto lo sia oggi, da un punto di vista economico solo parzialmente non essendo il mio lavoro particolarmente retribuito, ma ho una piccola autonomia economica che mi fa sentire forse più grande. Il mio percorso di studi, il mio conoscere non solo da un libro, ma il mio conoscere anche il mondo, la vita, fare nuove amicizie, avere nuove relazioni, mi porta ad essere più esperto e forse a provare nuove avventure, conoscenze e essere meno protetto dalla culla dei genitori, bensì più indipendente e autonomo. È una rapporto che cambia da un rapporto di dipendenza a un rapporto di interdipendenza in cui anche i miei genitori si appoggiano a me per dinamiche semplici come l'aiutare ad accudire mio fratello più piccolo cosa che prima essendo io molto più piccolo non potevo fare.</p>	<p>Non è cambiato il confronto con i miei genitori e l'aiuto che mi danno tutti giorni È cambiato il modo in cui io mi rapporto con i miei genitori. Sono presenti nella mia vita, ma molto meno rispetto al passato e non hanno più grande influenza nelle mie scelte.</p>	<p>Negli ultimi 5 anni ho vissuto in una famiglia mono genitoriale dopo la morte di mia madre, e ho legato molto con mio padre, ci parlo più di prima anche se a volte è difficile. (È EMOTIVAMENTE PROVATA DURANTE LA RISPOSTA)</p>
14	<p>Reputo che sia necessario avere non una, ma molteplici relazioni affettive stabili. Se con relazione affettiva stabile si intende avere un/a fidanzato/a non lo reputo strettamente necessario. Un/a ragazzo/a della mia età potrebbe non avere un/a fidanzato/a però potrebbe essere allo stesso tempo un giovane adulto che si sta trasformando in un adulto completo. Non ritengo inoltre fondamentale una relazione affettiva stabile alla mia età perché una persona potrebbe avere diversi/e compagni/e o avere rapporti meno stabili e questo non lo/a renderebbe una persona meno rispettabile o meno adulta. Si può intendere però la relazione affettiva stabile anche con un'amicizia, una guida, un punto di riferimento che a quel punto diventa sì necessario.</p>	<p>No, perché ho ventuno anni, sono ancora in fase di crescita. Credo che tutte le persone che incontriamo nella vita ci permettano di crescere, maturare e fare nuove esperienze, tuttavia questo non significa che non vorrei avere una relazione stabile. (RIMANE IN SILENZIO PER 15 SECONDI)</p>	<p>Non necessariamente, perché ognuno può decidere liberamente che tipo di relazione vivere in base alle sue esigenze.</p>

15	Deve saper scegliere da solo il percorso di studi, gli esami, la vita professionale futura, le relazioni da costruire e far maturare.	Una persona della mia età deve assumersi la responsabilità di crearsi un futuro. Non si può aspettare sul divano che la vita inizi, bisogna impegnarsi tutti i giorni per il proprio domani.	La responsabilità più gravosa che una persona della mia età deve assumersi è quella di ricercare un' autonomia quanto meno economica dai genitori.
16	Penso che non vi sia una netta divisione o differenza tra le due fasi. Non credo che ci sia un periodo dal quale si diventa adulti improvvisamente, bensì considero il giovane adulto in una fase intermedia in cui non è né bruco né farfalla. Penso che l'ottica di un nuovo inizio sia anche più incoraggiante e stimolante, quindi se fossi costretto a scegliere una prospettiva, adotterei quella di un nuovo inizio piuttosto che una conclusione.	Ritengo di star vivendo una conclusione della mia vita adolescenziale. (SI SISTEMA I CAPELLI PIÙ VOLTE, GIOCA CON UNA PALLINA ANTISTRESS)	Ritengo di essere all'inizio della fase della vita adulta.
17	Ho fatto dei capricci un acquisto della nuova auto, mi sono comportato in maniera adolescenziale e quasi infantile. Voler avere a tutti i costi qualcosa che si desidera, qualcosa che forse corrisponde allo status di diventare adulti, comporta il mettere da parte quella razionalità che invece dovrebbe avere l'adulto. ;È UN PO' INDECISO SULLA RISPOSTA DA DARE, RIPETE PIÙ VOLTE TRA SÉ E SÉ LA DOMANDA AD ALTA VOCE)	Mi comporto da adolescente tutte le volte in cui devo chiedere costantemente aiuto ai miei genitori perché da sola non riesco ad affrontare i problemi e le difficoltà della vita. (CI DEVE PENSARE, CHIEDE DI SALTARE LA DOMANDA E RIPRENDERLA A INTERVISTA COMPLETATA)	Mi sono comportata da adolescente quando ho discusso animatamente con una mia parente e ho reagito urlando e sbattendo la porta proprio come farebbe un'adolescente. (È IMBARAZZATA E RIDE RICORDANDO IL MOMENTO)
18	In continuità con quanto appena narrato, l'accettazione di non acquistare ovvero capire che in un periodo come quello che stiamo vivendo oggi, un investimento non eterno come un'auto può non essere la scelta migliore. Quindi l'accettare una mancata possibilità, mi ha fatto sentire e agire da adulto.	È successo recentemente. Sto ricominciando a prendere in mano la mia vita, ho trovato un lavoro nei weekend come cameriera, nonostante abbia sempre rimandato questa scelta perché credevo di non riuscire a coniugare vita universitaria, lavorativa e personale. Prima studiavo tutto il giorno, ora ho capito che non posso fare solo quello. Cerco di uscire di più e fare qualcosa per me. Credo che trovare lavoro sia stata la cosa migliore per uscire dalla mia zona di confort.	Nel momento in cui mi sono presa cura di mia madre durante la malattia, ma soprattutto nella fase finale. (È EMOTIVAMENTE PROVATA DURANTE LA RISPOSTA)
19	Ehm ho imparato a conoscere me stesso, a riflettere di più sulle mie possibilità e sulle mie aspettative, ho imparato anche forse grazie al periodo pandemico e ai lockdown a stare da solo tra me e i mie pensieri. Forse questo meditare sulla propria esistenza può aver contribuito a una crescita, sapersi direzionare verso quello che sarà il proprio percorso di vita, capire quali sono i propri interessi, cosa fare per migliorarsi da un punto di vista universitario, professionale, personale e umano. (IMBARAZZO SEGNALATO DA EHM)	Da questo momento della mia vita ho imparato che non puoi basare la tua felicità sugli altri, la devi trovare da te. (ARROSSISCE ED È IMBARAZZATA)	In questo momento della mia vita sto imparando a gestire le risorse e il mio tempo al meglio.

Domanda	Intervista 13	Intervista 14	Intervista 15
1	D. P., 26 anni, di Padova, consulente informatico	M. R., 30 anni, di Padova, commesso	Martina Z., 26 anni, di Padova, studente
2	SILENZIO 3 SECONDI...Doveva essere una persona matura, con un lavoro stabile e avviato verso il fare una famiglia .	Sembrava che affrontare un matrimonio, avere un figlio potesse essere diventare adulto. SILENZIO 3 SECONDI...Più che altro aumentare le tue responsabilità. SORRIDE. Queste erano le più frequenti. SILENZIO 3 SECONDI...Due di tante altre cose come aprirsi un'attività, quindi avere tensioni, ansie, eccetera. Avrebbe avuto lo stesso risultato in termini di responsabilità. Anche comprarsi un immobile.	EHM...SILENZIO 3 SECONDI...Mah, probabilmente avere un lavoro , e essere sulla buona strada per comprarsi una casa, si dai questo principalmente. SILENZIO 3 SECONDI...Però anche gli altri casi non sono da considerare meno importanti ecco.
3	Essere indipendente , in tutti i sensi. Dal punto di vista economico, personale, essere sicuri di sé e sapere quello che si vuole dalla vita. SILENZIO 3 SECONDI...In quel caso si può dire di essere adulti al giorno d'oggi.	Una grossa fetta non la pensa in maniera diversa da prima. La consapevolezza di aver lasciato alle spalle l'adolescenza. Tanti punti di vista che prima ti appartenevano e adesso non più. Capisci che dentro di te qualcosa è cambiato. (Matrimonio e figli)	EHM...SILENZIO 3 SECONDI...Compiere 18 anni. Però è un po' difficile come domanda, non lo so. SORRIDE. Quando inizi a lavorare , quando vai a vivere da solo . Fare determinate esperienze di vita che ti permettano di essere in grado di cavartela da solo, di mantenerti, di raggiungere una consapevolezza, sapertela cavare da solo nel mondo esterno, lavorare su te stesso e cercare di raggiungere gli obiettivi che possono essere diversi ma alla fine di trovare un lavoro e mantenerti . Sai come si vive e sopravvivere al di fuori dei tuoi genitori o di chi ti ha mantenuto...
4	SILENZIO 3 SECONDI... Indipendenza economica la possiedo attualmente e una certa indipendenza sociale. Quello che mi mancano sono esperienze di vita in generale e sentirmi sicuro di me stesso.	SORRIDE. Consapevolezza su pensieri che avevo rispetto all'adolescenza e di averla passata. SILENZIO 3 SECONDI...Penso di essere già adulto quindi vedo la caratteristica che ho appena detto come caratteristica unica diciamo...	Ho sviluppato esperienze personale come vivere fuori di casa , in un altro contesto, so benissimo gestirmi da sola senza l'aiuto dei miei genitori, so vivere da sola. Mi mancano le competenze burocratiche e anche un lavoro serio ... Quindi non so molte cose tipo TFR, dichiarazione redditi, IMU. SILENZIO 3 SECONDI...e anche tutte le cose burocratiche che riguardano il possedere case, auto...
5	SILENZIO 6 SECONDI...Un adulto ideale secondo me, deve essere una persona affidabile, che si rifà alle definizioni che ho dato prima.	Indipendenza economica , maturità sentimentale, forse anche tranquillità nell'affrontare le scelte in generale, sicurezza di sé. Se uno è molto sicuro di sé, significa che ha affrontato molte cose nella sua vita e quindi può considerarsi adulto. SILENZIO 6 SECONDI...Anche la perdita di qualcuno e altri eventi spiacevoli.	Avere un quoziente intellettuale decente, essere abbastanza intelligenti da prendere scelte consapevoli, saper quando fare figli e come crescerli, come si sta al mondo ed essere cittadini decenti, come essere membri di una società. SILENZIO 3 SECONDI...A livello comunitario del buon cittadino, e personale, come ti tratti tu e quindi capire cosa poter insegnare ai tuoi figli. SILENZIO 8 SECONDI...Compreso a questo, il rispetto delle leggi.

6	SILENZIO 3 SECONDI...Nel modo di interpretare il mondo e ne consegue da questo il modo con cui prende le decisioni.	SILENZIO 3 SECONDI...Nella mancanza di esperienza che poi causa pensieri troppo positivi o il contrario. Hai un'idea distante da quella che è la realtà dei fatti.	Un adolescente ancora può permettersi di fare, prendere delle decisioni, che possono essere come dire. SILENZIO 3 SECONDI...Non del tutto intelligenti, nel limite del decente e un adolescente può permettersi di non sapere come funziona il mondo perché è ancora a carico dell'adulto. E probabilmente l'adolescente è ancora anche un po'. SILENZIO 3 SECONDI...Molte più possibilità di sognare, però anche l'adulto può, diciamo è un po' più spensierato...L'adulto è più disilluso, perché sei consapevole di tante più altre cose.
7	SILENZIO 15 SECONDI...Lasciarmi con la mia ragazza. SORRIDE.	Mi trovo scarso di decisioni prese e. SILENZIO 3 SECONDI...soprattutto non ho chissà che grandi scambi e quindi vado indietro nel tempo. SILENZIO 3 SECONDI...Ah sì. SILENZIO 3 SECONDI...Quando siamo andati in Australia io e Veronica. Ci siamo andati perché molte persone che conoscevo e amici erano già lì quindi è stato un aiuto perché la cosa si concretizzasse. Di base la mia fidanzata ha più influenza dei miei amici...	Ad esempio per l'Erasmus, loro erano andati l'anno prima e la loro esperienza, aver visto la loro esperienza, avermela fatta raccontare, mi ha tranquillizzata. SILENZIO 3 SECONDI...Glielo devo anche a loro se la mia vita è cambiata, perché magari prima non avevo il coraggio di prendere e andare via.
8	La decisione di partire, e cercare di diventare adulto e quindi cercare la mia indipendenza e tutto.	SILENZIO 3 SECONDI...Per esempio quando dovevo cambiare lavoro un po' di anni fa. Mi avrebbero detto sì vai, però poi ho preso la decisione io e quindi non gli altri, non mi hanno influenzato insomma.	SORRIDE. Nelle relazioni sentimentali non hanno influenza rispetto a quello che decido anche se dovrei ascoltarli un po' di più.
9	In questo momento l'opinione dei miei genitori perché la loro opinione si può tramutare in miglioramenti per me. La loro esperienza gioca a mio vantaggio. SORRIDE.	EHM...SILENZIO 3 SECONDI...SORRIDE. Nessuna delle due. Perché quando penso qualcosa e ne sono convinto, non mi interessa molto se qualcuno non appoggia la mia idea. Siamo in un'età che ci sono idee sempre più divergenti, se qualcuno non accetta la mia non me ne faccio un dramma. Anche questo è un punto interessante del passaggio tra adolescenti e adulti.	Dei miei amici, perché gli amici che ho una parte mi conosce da tanto tanto tempo e probabilmente mi conosce meglio di me, mentre l'altra parte è molto simile a me e fa scelte, fa lavori che sono simili ai miei, a quello che voglio fare io, o comunque a stili di vita e di pensiero, molto simili a me. SILENZIO 3 SECONDI... SORRIDE. Quindi non sono come le opinioni dei genitori, perché la loro opinione è troppo parentale. Se mi devo confrontare mi fido di più dei miei amici...
10	Penso di sì perché l' indipendenza economica ti permette di realizzare gli obiettivi che ti sei scelto. SILENZIO 3 SECONDI...Ad esempio ti permetterebbe di visitare altre parti del mondo.	Lo penso , perché il saper di non volere o poter contare su nessuno di mette di fronte ad una resa dei conti. La scelta che hai preso ti porta a delle conseguenze e te la devi vedere da solo.	Oddio, in un primo momento ti direi di sì, però poi dovrei pensare o generalizzare e non va mai bene. Quindi ci potrebbero essere delle situazioni in cui non potrei far fronte agli impegni economici. Però lasciate da parte questi casi, che magari sono rari, ti dico sì perché l' indipendenza economica ti fa fare determinate scelte che altrimenti non potresti fare. Senza un' indipendenza economica non potresti fare alcune cose che ritengo appartenere alla sfera dell'essere adulto.

11	<p>Si, perché sono una responsabilità non indifferente che ti porta a responsabilizzarti inevitabilmente.</p>	<p>No, non lo sono. Sicuramente spingono più avanti nella maturità perché ti caricano di responsabilità, ti mettono di fronte alla necessità di occuparti meglio del tuo tempo perché hai più cose da fare, non puoi buttare tempo. Parlo solo dei figli perché il concetto di sposarsi è totalmente inutile. SILENZIO 3 SECONDI...Avere dei figli sì perché ti stai occupando di altre persone, aiuta a crescere ma non è fondamentale. Molto spesso, le persone dopo aver avuto dei figli rimango allo stesso punto, è utile ma non sufficiente.</p>	<p>Secondo me segnano una delle fasi all'interno dell'essere adulti. Più i figli del matrimonio però, sicuramente ha un impatto sulla tua vita. SILENZIO 3 SECONDI...Però sicuramente avere figli, perché hai molti doveri e bisogni diversi. SILENZIO 3 SECONDI...Ecco, segna solo una delle fasi però. Perché una persona può non sposarsi mai o non avere nessun figlio e comunque essere adulta.</p>
12	<p>SILENZIO 3 SECONDI...Durante lo studio dell'università, quindi durante la laurea triennale.</p>	<p>Il prima possibile, finito il percorso studi potrebbe essere, prima lo fa meglio è. SORRIDE.</p>	<p>Secondo me è un buon momento dopo la maturità avere l'opportunità di vivere da soli, legati all'università o quando inizi a lavorare. Perché fino a quando sei alle superiori e tutto un po' così.</p>
13	<p>Partiamo che è andato sempre migliorando da sette anni a questa parte, perché questi ultimi 5 7 anni sono stati molto importanti per me e perché hanno dato una crescita personale. SILENZIO 3 SECONDI...So che loro sono contenti e quindi hanno avuto una forte influenza su dime. Prima avevo la testa per aria, non sapevo bene cosa fare. SILENZIO 3 SECONDI...Mi hanno aiutato molto. SORRIDE. SILENZIO 3 SECONDI...E poi un distacco a livello di comunicazione, come raccontare come va la giornata cose, così.</p>	<p>Dal momento in cui non ho più vissuto dai miei è andato migliorando, perché stavo crescendo personalmente. SILENZIO 3 SECONDI...Quando stai per tanto tempo con delle persone è normale litigare di più, prima litigavamo spesso. Il cambiamento arrivava da me, non penso da loro. Altrimenti non saprei cos'altro dire di particolare. SILENZIO 3 SECONDI...I ritmi sono rimasti pressoché uguali, la frequenza con la quale sto con loro è quella, non cambia molto...</p>	<p>Sì, è cambiato il rapporto con i miei genitori. Perché negli ultimi 7 anni, ho fatto dei periodi all'estero, magari più brevi all'estero, e mi sono trasferita da casa. SILENZIO 3 SECONDI...È cambiata la consapevolezza di me stessa, ho iniziato a creare il mio mondo. Poi quando sono tornata casa mi sono scontrata con il loro mondo; quindi, è stato difficile all'inizio poi adesso ho imparato a gestirmi. Penso sia questo.</p>
14	<p>Penso di no, perché limiterebbe le esperienze vivibili in questo prima di diventare adulti. Perché sono esperienze che poi non si possono più rivivere. SILENZIO 3 SECONDI...Ma questa è una cosa molto soggettiva...</p>	<p>No, assolutamente no sinceramente, cioè può benissimo stare da solo senza problemi. SILENZIO 3 SECONDI...Quindi no, perché non è obbligatorio avere una relazione tanto meno stabile.</p>	<p>No, non per forza. SORRIDE. Perché ritengo che siamo ancora. SILENZIO 3 SECONDI...In realtà non penso che ci sia nessuna età dove per forza di cose debba avere una relazione stabile. Però è meglio avercela in certe situazioni. SILENZIO 3 SECONDI...Sei in fase di crescita e sperimentazioni, quindi potrebbe essere più negativo.</p>
15	<p>Sicuramente la responsabilità di avere un'indipendenza economica e delle relazioni sociali stabili...</p>	<p>SILENZIO 6 SECONDI...Il rispondere delle proprie scelte in tutti i modi, sia economicamente sia tutti gli altri aspetti. SORRIDE. Insomma, mi aspetto che risponda delle proprie azioni qualsiasi esse siano, senza l'aiuto di nessuno e nel rispetto degli altri.</p>	<p>Secondo me devi essere responsabile verso te stesso, saperti gestire, andare verso una buona consapevolezza dei tuoi limiti, delle tue qualità, di come sei. Responsabilità verso l'altro, il mondo. Non limitare la libertà dell'altro, verso il mondo che ti circonda, il pianeta proprio in cui vivi. Quindi te stesso, l'altro e il mondo. Devi essere una persona decente</p>

16	Inizio di una vita adulta, perché penso di aver già passato la fase finale dell'adolescenza	SILENZIO 3 SECONDI...Penso di essere all'inizio della vita adulta. SORRIDE. Credo da un anno, non tanto di più. Per le domande o i pensieri che sto facendo.	No. SILENZIO 3 SECONDI...lo. SILENZIO 3 SECONDI...EHM. SILENZIO 3 SECONDI...Io sono in una fase di un po' di ibrido. Perché comunque parti della adolescenza vorrei portarmele avanti anche quando sarò una persona adulta. Mi verrebbe da dire che sono nella fase conclusiva dell'adolescenza ma so che sto andando verso delle responsabilità che un adolescente non ha. SILENZIO 3 SECONDI...Mi sento in una fase un po' ibrida ecco.
17	Quando, in certi episodi ti viene da perdere la pazienza e reagisci in modo non razionale, ecco io vedo questo come modo adolescenziale di reagire alle cose. SILENZIO 10 SECONDI...L'episodio è litigando con la mia ragazza, arrabbiarsi talmente tanto e comportarsi in modi che non appartengono, urlando. SILENZIO 3 SECONDI...insultando, sclerando...	Non mi viene in mente niente. SILENZIO 3 SECONDI...O sennò quando ho preso una decisione da incosciente, pagliaccio, senza aver riflettuto qualche secondo in più. SORRIDE. Non mi ricordo di uno specifico evento...	Oddio. SILENZIO 3 SECONDI...Che ne so. SILENZIO 3 SECONDI...Sinceramente non lo so. Magari potrei dirti quando, dopo aver chiuso una mia relazione precedente, allora mi sono sentita un po' più adolescente. In adolescenza non ho fatto tutte queste esperienze e quindi anche già conoscere gente nuova mi ha portata a sentirmi così.
18	SORRIDE. Quando ho lasciato la mia ragazza...	Allora. SILENZIO 3 SECONDI...Bella domanda. SILENZIO 3 SECONDI...Beh, quando ho invitato mia sorella ad avere dei comportamenti un attimo più rispettosi, invitarla a riflettere su ciò che esce dalla bocca, magari l'azione non era importante ma mi sono sentito adulto. SILENZIO 3 SECONDI...Perché parlando con lei si sentiva che quello che diceva era preso da sentimenti adolescenziali.	EHM. SILENZIO 3 SECONDI...lol. SILENZIO 3 SECONDI...Mi viene in mente quando sono stata in Irlanda e la mamma delle due bambine è andata in vacanza e mi ha lasciata una settimana con due bambine di due mesi. Lì è stata dura, perché ho avuto una breve esperienza di dover accudire anche le bambine, far da mangiare per il marito e badare un po' alla casa.
19	SILENZIO 3 SECONDI...Posso dire di aver imparato a vivere da solo, o almeno stare imparando, di gestire la parte economica della mia vita. SILENZIO 3 SECONDI...E anche di accettare me stesso. Imparare ad essere indipendente questo lo sto imparando...	Il valore del tempo, in qualche modo, sicuramente dato dal fatto che recentemente mi sono avvicinato più del solito a cose che non facevo o che non facevo da un po', tipo mettermi sopra ad un libro, andare in palestra. SILENZIO 3 SECONDI...Cose che non mi appartenevano più di tanto anni fa ma che adesso faccio regolarmente.	In questo momento della mia vita sto imparando più nel concreto. SILENZIO 12 SECONDI...Boh, mi verrebbe da dire attraverso le esperienze di lavoro minori che sto facendo, cosa significa avere delle responsabilità lavorative, che sono diverse dalle responsabilità che ho menzionato prima. Cosa vuol dire più o meno lavorare e sto imparando a gestire delle parti di me che piano piano vengono fuori. Sto imparando che la vita è fatta di scelte e che ti devi prendere le responsabilità sulle scelte che fai e poi devi gestire il post scelta e non è così scontato, perché appunto prima ci sono altre persone che scelgono per te, puoi ancora permetterti di sbagliare; invece, adesso mi rendo conto che le scelte che faccio hanno delle conseguenze sia positive che negative, e poi quello è continuo aprirsi di nuove fasi.

Domanda	Intervista 16	Intervista 17	Intervista 18
1	L. F., 24 anni, di Santagostino di Albignasego, studente e ex insegnante	E. B., 21 anni, di Albignasego, studente	C. B., 21 anni, di Albignasego, studente e insegnante di sostegno
2	<p>All'epoca dei miei genitori un adulto doveva avere... una semi-dipendenza economica... eehh... (PAUSA RIFLESSIVA) se vuoi un lavoro, una semi-dipendenza economica sostanzialmente.</p> <p>Perché semi?</p> <p>Perché magari eri nella fase di uscita da casa ma non del tutto, però cominciavi ad avere un lavoro.</p>	<p>Allora probabilmente all'epoca dei miei genitori una persona era considerata adulta nel momento in cui aveva una stabilità, soprattutto come posto di lavoro... ehm... stabilità quindi economica... ehm... in un secondo momento forse anche una famiglia, però prima di tutto un lavoro che poi serviva anche a sostenere la famiglia di partenza generalmente... ehm... quindi più legata alla sfera economica e di stile di vita che magari legata a consapevolezza o... insomma si senso di responsabilità o altro, più legato all'aspetto economico e materiale.</p>	<p>Allora per essere considerata adulta... ehm... penso una persona (pausa da ehm)... intanto dovesse raggiungere la maggiore età e... avere una autonomia però penso che a quell'epoca era anche più semplice perché terminate le scuole si andava direttamente a lavorare, perché non c'era nessun tipo di transizione, quindi spesso coincideva con la maggiore età e quindi entro i 20/22 anni una persona poteva essere autosufficiente.</p>
3	<p>Sempre un'indipendenza economica, semi-dipendenza economica.. ehm.. anche una... buona capacità di relazione col mondo, con le persone.. ehm.. e anche una certa, un certo livello di sicurezza acquisito proprio, un certo livello interiore di sicurezza.</p> <p>Quindi cambia poco secondo te rispetto a 30 anni fa?</p> <p>No, però secondo me era fondamentale 30 anni fa l'aspetto economico.. forse.. anche se anche oggi... c'è però 30 anni fa sanciva l'uscita da casa e quindi inizia l'età adulta.</p>	<p>Ecco adesso forse visto che, come dire anche magari i tempi di studio si sono dilatati e ci sono molte più possibilità... forse appunto l'essere adulto riguarda più il modo di comportarsi e quindi ... innanzitutto la capacità secondo me di prendersi le responsabilità delle proprie scelte senza aggrapparsi a qualcun altro... o dare la colpa a qualcun altro per i propri rimpianti... e anche però allo stesso tempo ehm... esserci un po' di più per le altre persone quindi avere una completezza e un senso di realizzazione personale che ti permette di stare accanto anche agli altri.</p> <p>Quindi viene un po' a mancare l'aspetto economico che sottolineavi prima rispetto a 30 anni fa? Secondo me adesso è molto più relativo, prima magari era un costume consolidato, finire di studiare il prima possibile e trovare il posto fisso, adesso tutto è un po' più labile, nel senso che poi magari andando anche all'estero si possono prendere strade diverse, non è più così serrato come percorso secondo me.</p>	<p>Allora per essere considerata adulta... (pausa da ehm)...</p> <p>Cioè al giorno d'oggi cosa serve ad una persona secondo te per essere considerata adulta</p> <p>Anche oggi deve avere sicuramente la maggiore età... deve quantomeno forse aver raggiunto tra i 21 e i 25 anni secondo me, deve aver una.. un'autonomia personale sia economica che... che quindi con un lavoro deve poter riuscire a mantenersi da sola ... deve avere ,... deve dimostrare socialmente che è una persona responsabile delle proprie azioni, a differenza di un bambino o di un adolescente che in base a quello che fa va a discapito dei genitori, una persona che io riconosco adulta deve essere responsabile delle azioni che compie.</p>
4	<p>Allora non possiedo per ora attualmente, tutta l'indipendenza economica necessaria (ride). Sto sviluppando, sia l'aspetto della... della capacità di relazione con l'esterno sia la sicurezza interiore per costruire un progetto di vita.</p>	<p>Allora sicuramente quella che non ho in questo momento è forse lo stare bene con me stessa, nel senso di ... ehm... non dipendere più da quello che pensano gli altri e di avere una mia identità che mi porto avanti indipendentemente forse questo mi manca (pausa di riflessione di ehm) ... e forse anche la capacità di non saper prendere delle decisioni non completamente da sola, sicuramente anche questo.</p>	<p>(Pausa di riflessione) Forse per carattere, il prendermi le responsabilità, quindi l'ultima che ho detto, quindi per mia indole mi appartiene già, quindi essere responsabile di quello che faccio... essere... conscio insomma, forse è più l'autonomia economica che mi manca, nel senso che il lavoro che faccio adesso fa parte di questo momento in cui mi è stata data questa possibilità e l'ho colta al volo, ma che non mi durerà, cioè non è una certezza per i prossimi anni quindi sì, ho questa libertà economica che però non durerà in eterno ecco.</p>

5	<p>Allora l'adulto oggi dovrebbe essere.. ehm... secondo me, maturo, nel senso di avere una buona sicurezza interiore, avere una buona capacità di relazione con il mondo e aver risolto, insomma, anche gli aspetti che l'adolescenza fa smuovere. Dovrebbe cominciare ad-a pensare ad un progetto di vita, strutturare un progetto di vita, e l'idea di lasciare casa, e l'idea anche di consolidare la propria posizione economica se già non è consolidata prima dell'uscita di casa.</p>	<p>Allora... (pausa di riflessione) ... è che purtroppo, nel senso che non deve essere così con la figura del padre e della madre, quindi mi viene difficile perché mi viene da pensare ad una figura materna o paterna o che comunque ha una famiglia, però si può essere adulti benissimo anche non avendo una famiglia... (pausa di riflessione)</p> <p>Ripetizione della domanda per chiarimenti</p> <p>Mi viene da dire le cose che ho già detto fondamentalmente, quindi... mah secondo me... beh intanto forse anche un approccio diverso nelle relazioni sicuramente, quindi il fatto che diciamo, quando poi tendenzialmente si diventa adulti... ehm... magari non si... come dire... ci sono delle persone intorno a te e dei legami che ormai hai consolidato e... non dipendi più da "quanto numero di amici ho" oppure da... secondo me si sei un po' più formato in vari aspetti, hai un tuo bagaglio personale anche a livello di relazioni con cui stai bene..</p> <p>Quindi delle relazioni stabili</p> <p>Esatto si delle relazioni stabili... (pausa da ehm)... non penso per forza che essere adulto implichi avere un progetto di vita già definito... soprattutto al giorno d'oggi penso di no, però magari la capacità di appunto di valutare in maniera più razionale, sapendo dire di no e sapendo quali sono i propri limiti, insomma prendere delle decisioni non di petto, ma un po' più ragionate, non mi viene in mente altro.</p>	<p>Ripeto, sicuramente questa forma di responsabilità delle proprie azioni; quindi, del suo agire che rispetto a quello che fa lui è conscio di quello che fa e delle possibili conseguenze immaginabili, quindi che può prevedere quindi essere pronto anche.... Cioè essere pronto anche a prendersi la responsabilità di ciò che fa anche delle conseguenze... Una seconda caratteristica, immagino... riuscire a vivere in una società, in una comunità in serenità, quindi anche a gestire, a sostenere delle relazioni; quindi, forse mi immagino anche una sensibilità diversa nell'adulto... ehm... basta queste due direi come caratteristiche.</p>
6	<p>(Pausa di riflessione) Allora principalmente sull'aspetto economico, e poi secondo me l'adolescente rispetto all'adulto è ancora in questa fase di transizione in cui cerca di capire se stesso più che pensare a progettare il proprio futuro, pensa a capire se è quindi più incentrato su se stesso?</p> <p>Si è più incentrato su se stesso e l'adulto è anche per sua natura capace di vedere un po' più... avanti, vedere ad un futuro, pensare anche all'altro, agli altri... cose che l'adolescente ancora fa fatica... anche se comincia già a "sognare" secondo me che cosa vuole essere</p>	<p>Sicuramente non basta l'età anagrafica... (pausa di riflessione).. beh sempre parlando di relazioni.. così... magari dipende dal carattere ma magari fermarsi meno alle apparenze secondo me è una cosa che nelle relazioni magari... nel senso anche l'attenzione magari di più a conoscere la storia della persona, più che seguire un po' il gruppo e quindi magari un'attenzione e una sensibilità maggiore... (pausa da ehm)... beh sicuramente la capacità di decentrarsi un po', nel senso che poi alla fine bene o male che sia avere dei figli o prendersi cura dei propri genitori, essere adulto vuol dire anche a volte rinunciare e mettere se stessi al secondo posto e fare spazio ad una o altre persone ecco, quindi sicuramente quello.</p>	<p>Sicuramente nella responsabilità, ma perché non è neanche giusto che un adolescente si... dato che è in un percorso di crescita... anche l'adulto però l'adolescente a maggior ragione perché sta formando (pausa di riflessione) la colonna della sua persona futura... non è neanche giusto che si senta gravare tutta la responsabilità delle sue azioni ma che gradualmente gli vengano riconosciute... quindi sicuramente nell'adulto ci deve essere una maturità diversa in questo senso nella responsabilità... ehm... fondamentalmente questo.</p> <p>Non, quindi, una questione di età anagrafica ad esempio?</p> <p>No credo che la differenza più grande sia appunto su questo discorso della responsabilità.</p>

7	<p>Beh ...(lungo ehm di riflessione) Intraprendere un nuovo percorso universitario, lasciando il primo percorso universitario scelto dopo le scuole superiori.. lì i miei amici sono stati molto importanti... per cercare di trovare la strada migliore</p> <p>Ti hanno consigliato insomma?</p> <p>Si mi hanno consigliato e anche mi hanno aiutato a vagliare le possibilità di... che c'erano all'interno del corso di studi e anche (si ingarbuglia) legate al lavoro che sarei andato a fare successivamente, e mi hanno anche permesso di vedere quali sono un po' le mie caratteristiche (pausa) per vedere se erano conformi o meno al corso di studi</p>	<p>Posso parlare un po' in generale?</p> <p>Si non c'è problema</p> <p>Mah forse allora ehm... allora probabilmente è stato nel dover scegliere se fare una cosa o meno a cui io personalmente.. che non avrei voluto fare perché non mi sentivo più in grado di farla o comunque non avevo più le forze per farla, quindi diciamo pensando razionalmente o comunque... si pensando banalmente ai miei limiti e alle mie necessità mi veniva da dire di no poi in realtà il clima del gruppo, dell'amicizia mi ha portato a dire " vabbè chisseneffrega faccio lo stesso quello che è" quindi magari in maniera più impulsiva però trascinata dall'amicizia fondamentalmente, quindi questo.</p>	<p>Allora un evento in cui i miei amici hanno influito, è stata la partecipazione, quando avevo più o meno 16 anni e seguivo un gruppo di amici... ehm... no Riparto(ride) all'interno di un gruppo di amici nell'età adolescenziale, verso i 16 anni una mia amica mi ha convinto raccontandomi della bella esperienza che ha avuto lei, quindi contagiato dalla bella esperienza che mi è stata raccontata ...ehm , mi ha convinto a partecipare ad un gruppo parrocchiale per accompagnare i bambini più piccoli nelle attività estive.</p> <p>Fare il Grest quindi, si può dire.</p> <p>Ah ok pensavo di dirlo in un bel modo (ridendo) magari qualcuno non lo sa.</p>
8	<p>OK... (Lunga pausa di riflessione)... nelle relazioni a volte.. in una relazione affettiva magari (ride) questo è avvenuto, cioè lì, in quel campo lì è più difficile, non è che non ci sia l'ascolto... però lì gli elementi son tanti e quindi è più complesso.</p>	<p>(Pausa di riflessione da ehm) Mah... sempre in generale forse, più di quello che avrebbero potuto pensare rispetto magari a quello che avrebbero potuto dire, se può andare bene lo stesso. Cioè io ero consapevole che fare una certa cosa avrebbe comportato... come dire...</p> <p>Avrebbe portato magari conseguenze</p> <p>Si o comunque non sarei stata vista bene dagli amici, però ho comunque deciso di farlo... (pausa di riflessione) si diciamo che come mi è capitato prima mi è capitato anche di dire "no devo pensare a me stessa anche se quello che faccio o dico non verrà pienamente condiviso o capito".</p>	<p>Può voler dire sia che non hai preso in considerazione la loro opinione, sia che non la ritenevi necessaria.</p> <p>Ero al secondo anno di università quando appunto in piena pandemia, mi è stato proposto di fare delle supplenze in una scuola dell'infanzia... poi queste supplenze dovute alle insegnanti perché positive si sono trasformate in una supplenza per maternità e quando mi è stato proposto di fare questa supplenza, non ho neanche pensato di chiedere cosa ne pensassero i miei amici, ne ho parlato a loro quando avevo già preso la decisione. In un certo senso non sentivo il bisogno di interpellarli quindi</p> <p>Si esatto non ne sentivo il bisogno, anche perché immaginavo ci fossero opinioni pro e contro questa mia scelta ma che in fondo... so che avrebbero avuto senso tutte e due le opinioni e che avrei dovuto decidere io comunque.</p>

<p>9</p>	<p>Non si può dire entrambi? Eh no, devi anche spiegarmi il perché. Allora... cercando di fare questi passi di crescita verso la maturità ti direi che... o- per ora è più importante il consiglio di un amico. Perché il consiglio di un genitore è più legato all'esperienza adolescenziale, di "bambino" secondo me, ancora. Secondo me nell'esperienza adolescenziale un genitore ha un'influenza superiore anche inconscia per il ragazzo/la ragazza rispetto a quella degli amici. Nella mia esperienza è così, cioè adesso da giovane adulto ascolto la loro opinione, ascolto quella dei miei amici, ma mi punto forse di più verso l'opinione degli amici... che hanno insomma la stessa anche mia... situazione a volte.</p>	<p>Allora per come... è molto personale eh, penso che non mi toglierò mai il pensiero dei miei genitori di fondo, questo non perché sono i miei genitori quanto proprio perché essendo figlia unica ho sempre i riflettori puntati addosso e quindi ci tengo proprio di costituzione alla loro stima e alla loro approvazione quindi questo penso che "c'è sempre stato" e sempre me lo porterò avanti, forse in questo momento... sento un po' di più anche il pensiero, soprattutto in questo momento che magari devo prendere delle scelte per il mio futuro, sento un po' di più anche il peso... cioè "il peso" nel senso l'opinione anche dei miei amici che conta di più perché comunque... vivendo la stessa più o meno età e le stesse difficoltà sicuramente possono come dire... il loro giudizio è più, magari coerente di quello che mi possono dare i miei genitori che ovviamente mi vedono, non sempre vengono da un contesto diverso quindi magari mi pesa di più quello dei miei amici ecco. Quindi non solo opinione' nel senso di giudizio ma anche di consiglio, giusto? Si si assolutamente, proprio di recente mi sono resa conto di quanto mi abbia aiutato e sia importante, proprio magari alla luce delle decisioni che devo prendere o di quello che devo essere, sentire le esperienze e i confronti delle persone della mia età soprattutto ovviamente amici (ride).</p>	<p>Sicuramente quella dei miei amici, ma non perché non conti quella dei miei genitori ma perché i miei genitori per scelta non mi danno troppi consigli, nel senso che per poter influire meno, si mi dicono... mi danno una direzione ma mi lasciano piena libertà sulle decisioni io su quello che faccio io della mia vita, quindi mi lasciano piena libertà... quindi in questo senso contano di più gli amici perché sono la fonte del consiglio da cui posso attingere.</p>
<p>10</p>	<p>Sì. Perché ti permette di avere una... un range di... possibilità che l'essere dipendente economicamente non ti permette di avere secondo me, cioè ti apre la possibilità di cambiare città, non cambiare città, di scegliere dove vivere... ehm... secondo me... e poi ti mette in una condizione in cui ti responsabilizzi perché devi andare a lavoro, devi cercare di stare dietro alle relazioni con le persone con le quali lavori, devi cercare di mantenere un certo standard di livello... insomma ti mette tutta in una situazione secondo me che ti permette di aprirti un po' di più al futuro.</p>	<p>Allora... ehm no penso oggi di no, penso soprattutto anche in un settore come il mio dove l'indipendenza economica arriva veramente tardi, sarebbe impossibile pensare che coincida col diventare adulti... è chiaro che sì... cioè da fuori l'indipendenza economica ti dà qualcosa in più però secondo me conta molto di più l'atteggiamento, il mindset e il modo di vivere e relazionarsi con gli altri, piuttosto che la stabilità economica oggi... anche perché comunque è una cosa che per quanto uno possa adoperarsi "per" dipende molto da condizioni esterne.</p>	<p>No non è fondamentale però sicuramente c'è... è uno dei fattori che secondo me contraddistingue l'adulto... come ho già detto il fattore principale è la responsabilità, quindi riuscire a farsi carico della responsabilità delle mie azioni e del mio agire, ovvio che un'indipendenza economica può aiutare perché posso essere autonomo e responsabile dei miei bisogni.</p>

11	<p>11)No. Secondo me avvengono c'è già stato il passaggio verso l'età adulta, perché sposarsi e avere figli, cioè l'idea di costruire una propria-un proprio percorso di vita secondo me, è postumo al passaggio fra l'adolescenza e l'età adulta insomma, in cui decidi che "ok adesso penso-ipotizzo di costruirmi il mio percorso" , allora lì in quell'idea di costruire il proprio percorso si apre l'età adulta e da lì si colloca anche il matrimonio e l'avere figli. Secondo me bisogna essere già adulti, secondo me non sanciscono il passaggio... con l'età adulta... ma la portano a compimento.</p>	<p>Secondo me no, nel senso che intanto sono dell'opinione che si può essere benissimo realizzati senza per forza avere una famiglia "delle favole " ecco anzi "delle fiabe"ehm... si perché penso che una famiglia si possa trovare in molti altri contesti non solo nel "madre padre e figli", quindi no, è chiaro che... c'è ... sento che c'è ancora, anche se per fortuna ai giorni nostri meno, però questo modo di... come la stabilità economica anche il mettere su famiglia, venga visto come ancora il vero passaggio all'età adulta, però... a parte il fatto che adesso in generale si può benissimo costruire una famiglia a 20 come a 50 anni e quindi anche questo è un po' diverso, però no penso assolutamente di no.</p>	<p>Sicuramente sono momenti che segnano, ma non il passaggio, cioè sono momenti fondamentali dell'età adulta... ma che non determinano il passaggio da adolescenza ad età adulta... La caratterizzano e basta quindi Si caratterizzano l'età adulta... in un modo ma potrebbe, cioè l'età adulta potrebbe anche essere caratterizzata da altri elementi che non contemplano la vita coniugale o la maternità e la paternità.</p>
12	<p>Secondo me, idealmente sarebbe dopo la laurea triennale, magistrale insomma quando concludi il percorso di studi e potrebbe cominciare ad avere una semi-dipendenza economica e quindi magari avere un lavoretto... o insomma avere una piccola fonte di reddito che ti permette di uscire un po'. Direi sui 23 o 25 anni se dovessi dirlo in anni.</p>	<p>Aiuto (ridendo)... Mah (pausa da ehm)... Cioè secondo te quale può essere il momento ideale per un giovane adulto di vivere da solo? Ma intanto penso sia molto soggettivo, nel senso che visto che come dire il passaggio all'età adulta non è più una cosa "esterna " ma "interna", se non ti è "scattato qualcosa" tanto vale rimanere a casa, nel senso che al di là delle condizioni materiali economiche e tutto, secondo me nel momento in cui decidi di... di prendere in mano la tua vita, di andare incontro alle difficoltà da solo, perché comunque alla fine la famiglia è un po' un guscio protettivo, momento in cui decidi di prendere delle scelte nel bene e nel male e di subire tutte le conseguenze , di metterti alla prova... quello è il momento in cui vuol dire che sei pronto ad andare via secondo me, ovviamente poi ci sono tutte le condizioni oggettive materiali, però deve prima scattarti qualcosa che ti dice "io me la sento di mettermi alla prova, di lanciarmi e vedere come va" al di là del "basta vivere coi miei genitori che è `palloso" " E se dovessi dare un range di età? Forse ti direi, più o meno dopo un corso triennale, perché secondo me magari all'inizio ti sposti per necessità di studio però non è detto che tu lo faccia perché ti "è scattata quella cosa" quindi ti direi dalla fine della triennale in su</p>	<p>Allora deve... non deve, cioè penso che questo passaggio debba avvenire in accordo, quando il giovane o l'adulto ha potuto parlare coi suoi genitori e si è concordata la necessità dell'adulto di uscire di casa, sicuramente di base è necessaria un'autonomia quantomeno economica dell'adulto.... E... basta... sottolineo che ci deve essere un accordo. Se dovessi dire un range di età? Eh difficile, forse tra i 23 e i 27 anni toh, ma può cambiare molto come cosa.</p>

13	<p>Eh il rapporto coi genitori negli ultimi 5/7 anni è cambiato proprio da una dinamica di influenza che loro avevano nei miei confronti anche... a volte anche inconscia per me, quindi anche di essere proprio influenzato da loro ad avere delle persone con le quali ci si può confrontare, cioè siamo tutti... loro adulti io sto diventando un adulto, possiamo confrontarci, abbiamo opinioni diverse e possiamo confrontarci, relazione comunque non più dispari e quindi non più cui uno influenza l'altro ma una relazione che è l'aspetto affettivo però comunque permette di confrontarsi.</p>	<p>Cioè, pensi che siano cambiati degli atteggiamenti nei tuoi confronti in questi ultimi anni? In realtà, vabbè io... (pausa)... ho avuto diciamo un periodo un po' anomalo, cioè mi sembra di star vivendo ora un po' quel senso di ribellione dell'adolescenza, un po' in ritardo perché prima "stavo bene nel guscio protettivo" creato dai miei genitori quindi non volevo uscire fuori, quindi sicuramente essendo anche figlia unica è cambiato perché è diventato paradossalmente sempre più protettivo, nel senso che ogni volta che io ho dato segni di voler "cavarmela da me", nel bene e nel male c'è sempre stato un atteggiamento a volte anche iperprotettivo e a volte di "freno" ai miei comportamenti, perché erano qualcosa di diverso da prima, sono cambiata insomma e dai miei cambiamenti si è creato un attaccamento un po' anomalo.</p>	<p>Chiarimenti sulla domanda (lungo momento di riflessione)... Nel rapporto con mia mamma è cambiato che... sento che c'è una complicità diversa adesso che sono più grande, rispetto a quando avevo 5 anni- seh ciao (ride)... rispetto a 5 anni fa... ehm.. c'è sicuramente una complicità diversa... nel rapporto con mio papà in realtà è rimasto più o meno uguale perché fondamentalmente.. lui lavorando distante e quindi essendo via per la maggior parte dell'anno, non ha potuto mai vivere la mia crescita in realtà se non in pochi momenti dell'anno, quindi è un po' tutto rallentato il rapporto distante quindi è un rapporto rallentato.</p>
14	<p>Beh ritengo che sia una cosa buona che abbia una relazione affettiva alla mia età, perché gli permette di crescere di maturare di confrontarsi anche con... l'altra l'altro quindi con soggetti che non sono il soggetto principale, sono il protagonista ma insomma di mettersi in relazione anche con chi è altro secondo me che è necessario per completare lo sviluppo dell'adolescenza ed entrare nell'età adulta.</p>	<p>(Ride e pausa di riflessione)... oddio (ridendo)« Ripetizione della domanda... Allora dico di sì però in un certo senso, nel senso che secondo me "stabile" nel senso più che dietro c'è una vera volontà di costruire una relazione e di conoscere l'altra persona, quindi forse più che stabile direi "autentica" quindi non "perché ce la devo avere" o "perché va di moda" ma perché mi sono scelta una persona di cui mi fido, che stimo e quindi "autentica".</p>	<p>Parlando di relazione affettiva in generale, sicuramente. Perché? Io immagino le relazioni nella vita adolescenziale "che sono" molto più fluide quindi, è normale che non siano stabili, avvicinandosi all'età adulta è giusto... cioè penso che sia naturale che delle relazioni si... ehm... si... stabilizzino e... anche perché in una vita di adolescente, le relazioni sono molteplici e a diversi livelli di intensità, invece penso che crescendo le relazioni diminuiscano in numero, ma aumentino in intensità, quindi per necessità queste relazioni intense e poche si stabilizzano.... Magari non deve averla come fosse un obbligo però fa bene averla quindi è importante che ci sia.</p>
15	<p>In generale beh deve cominciare a pensare ad altri, di altre persone e quindi imparare ad aprirsi agli altri e non pensare più solo a se stessa ma anche a chi ha accanto secondo me è importantissimo, deve pensare anche a... a immaginare come sarà il proprio futuro e cercare di mettere in campo quello che è necessario adesso per costruirsi il proprio futuro successivamente e questi sono gli aspetti secondari importanti, anche legate allo studio e ad una posizione lavorativa, legata alla propria formazione.</p>	<p>Ok... (pausa di riflessione)... (ripete la domanda pensato)... ehm mi ripeterò ma sicuramente la capacità di... di prendere da sé le proprie scelte e accettarne le conseguenze... e... soprattutto di non poter sempre ehm... nascondersi dietro gli altri. Viene ripetuta la domanda per chiarimenti Allora, penso che a un certo punto, anche se l'ho già detto, un po' scatti quella cosa che "mi devo prendere cura dei miei genitori o di qualcuno"... secondo me dopo un po' questa cosa scatta e non posso solo più "ricevere" ma devo anche un po' dare io sia che io abbia stabilità economica che non, però ehm... in generale "devo esserci anche io per qualcuno" perché fino ad adesso ho solo ricevuto tanto quindi soprattutto questo.</p>	<p>(pausa di riflessione).. in questo momento particolare penso alla responsabilità dell'altro, quindi avere un occhio a chi mi sta davanti, si rifà alla sensibilità quindi avere una sensibilità diversa... o meglio più profonda rispetto a chi ho davanti... (lunga pausa di riflessione)(ride)... e tra questi "altri" possono esserci i genitori, i parenti, gli amici, le persone che mi sono vicine, quindi una responsabilità etica e morale... su chi mi sta accanto... poi ovviamente crescendo gli impegni, e intendo studio e lavoro, si rifanno alle responsabilità che richiedono quei campi di vita, quindi ad esempio l'impegno nello studio e nel lavoro, e quelle che ne derivano.</p>

16	<p>Penso di essere nel passaggio. Ok se dovessi sbilanciarti verso una delle due parti? E' più un inizio di vita adulta sì, dopo la laurea triennale, perché poi lì c'è stato l'inserimento del percorso lavorativo che ha segnato profondamente l'idea di avere un'indipendenza, costruirsi un futuro di potersi muovere e scegliere dove vivere.</p>	<p>Allora... ehm.. forse non proprio inizio dell'età adulta però sento che sono un po' a cavallo di queste due fasi, quindi comincio a pormi delle domande... non so se riesco ancora a mettere in pratica quello che mi viene in mente quindi ad attuare concretamente certi passaggi comunque difficili. Se dovessi sbilanciarti, saresti più verso l'uscita dell'adolescenza o l'inizio dell'età adulta? Diciamo che sono pronta per entrare nell'età adulta probabilmente, cioè so che lo voglio fare.</p>	<p>Penso che sia più inizio dell'età adulta. Perché? (pausa da ehm) perché penso che sia... in realtà... dovuto al... riformulo la frase... (pausa di riflessione)... Perché viste le responsabilità o meglio sentite le responsabilità dell'ultimo periodo e sentiti i riscontri anche dei miei coetanei, quindi delle persone con cui io parlo e mi posso relazionare anche parlando di queste cose, sento che la profondità con cui se ne parla si avvicina di più alla profondità di un adulto piuttosto che quella di un adolescente.</p>
17	<p>Beh (ride) in alcune relazioni amicali a volte succede, anche in alcune relazioni affettive, insomma le dinamiche tornano non è che... riconosco alcune dinamiche adolescenziali ecco.</p>	<p>(ride) (pausa di riflessione)... Probabilmente un momento in cui... ho fatto... ho preso una decisione sbagliata o ho fatto una cosa sbagliata e ho cercato di riparare in tutti i modi senza però mai metterci la faccia in prima persona quindi cercando di... pur essendo mia responsabilità appellandomi a tutte le persone e a qualsiasi meccanismo pur di non accettare la cosa e prendermi le mie responsabilità.</p>	<p>(Pausa di riflessione)... non mi sono mai sentito un adolescente... (ride)... Siccome a me le feste in discoteca ricordano molto gli anni dell'adolescenza, anche se non i miei, forse la prima volta che sono andato a questo tipo di feste penso che lì mi sia sentito più un adolescente ecco.</p>
18	<p>Beh penso di aver agito da adulto relazionandomi con le famiglie dei miei studenti quando sono stato per un anno e mezzo insegnante di supplenza in una classe e quindi ho dovuto relazionarmi con persone che io reputo adulte, anche se non sono entrato nello specifico delle loro dinamiche di adultità o meno, però mi son dovuto relazionare cercando di mantenere un livello abbastanza alto e mostrando una certa responsabilità verso quello che facevo.</p>	<p>Aiuto(ridendo)... (pausa di riflessione da ehm)... a me non viene in mente niente (ride) Magari una situazione in cui non hai per forza agito come un adulta ma hai pensato come tale e ti sei comportata di conseguenza Probabilmente quando mi sono trovata ad avere delle responsabilità concrete in mano... e le cose andavano un po' male(ride)... ho dovuto fare qualcosa, ho dovuto prendere in mano la situazione, si quindi gestire la situazione in maniera un po' fredda magari però.. affrontare le cose e non rimanere in balia delle emozioni delle ansie e cose varie insomma.</p>	<p>Penso che il momento in cui mi sono sentito più adulto, è stato il momento in cui ho firmato il contratto da... come insegnante di sostegno, come supplente di un insegnante di sostegno.</p>
19	<p>Che le strade non sono già segnate secondo me, che siamo tutti.. abbiamo tutti la possibilità di costruirci il nostro futuro.In che senso? Nel senso che le possibilità bene o male sono date quasi da tutti e c'è sempre la possibilità di virare secondo ciò che è più conforme a noi. Se tu dovessi fare degli esempi? Per esempio ho imparato a gestire lo studio , ho imparato a gestire... per esempio il lavoro, i tempi di lavoro, ho imparato a gestire la stanchezza, ho imparato a gestire i soldi queste esperienze qui.</p>	<p>In questo periodo tante cose. Per esempio? Allora sicuramente che... da soli non si va da nessuna parte, nel senso... e da soli siamo veramente poveri, nel senso che di quanto sia importante costruire relazioni e confrontarsi con gli altri, perché veramente non si può fare niente da soli veramente , cioè in un modo o nell'altro... bisogna avere dei legami, delle relazioni e che è bello averle (ridendo)... poi (pausa di riflessione)... anche che soprattutto io che vabbè ho un atteggiamento molto "camaleontico" , nel senso che quando una cosa mi fa paura mi blocco, che la paura non deve essere mai un "restare nelle sabbie mobili" ma che bisogna un po' lanciarsi, bisogna avere il coraggio di buttarsi altrimenti non si combina mai niente.</p>	<p>Allora penso che gli anni di università, questi due anni e mezzo di università siano stati gli anni in cui ho più imparato, ma non dovuto... cioè in parte dovuto alle conoscenze che arrivano dall'università, ma più che altro per le relazioni che ho vissuto in questi due anni e mezzo... e che ... assieme alle conoscenze in particolare relazionali legate alle informazioni delle relazioni... spero si capisca... e unite alle informazioni che ricevo dai contesti di relazione in cui mi trovo che può essere la parrocchia, la scuola , tutti io contesti di relazione... sento che mi stanno insegnando qualcosa per il mio futuro e che vorrei dedicarlo alla relazione con l'altro sia come lavoro che come vita... penso si questo.</p>

Domanda	intervista 19	Intervista 20	Intervista 21
1	Andrea O., 21 anni, di Este, studente	Enrico D.B., 24 anni, di Este, operaio addetto al magazzino	Giovanni B., 28 anni, di Este, ingegnere meccanico
2	<p>Allora guarda, io penso che, almeno dall'esperienza che mi hanno raccontato i miei genitori, ti direi che doveva avere un lavoro, stabile possibilmente, essere una persona concreta, cioè che sa quello che vuole fare, decisa, e poi sicuramente avendo già un patrimonio stabile, sicuramente era una persona già avviata sul suo lavoro, verso il suo successo e quindi queste forse magari sono le prime cose che mi vengono in mente ecco.</p>	<p>L'epoca dei miei genitori si intenderà negli anni 80, quindi quando avevano 20 anni, però considererei più 30 anni fa perciò già negli anni 90... EHM Una persona è considerata adulta quando ha già realizzato in gran parte l'obiettivo della sua vita. Metti che io voglio fare il cantante..EHM se parliamo di adulto in senso maturo allora sì quello è il senso che voglio spiegare, invece adulto in termini oggettivi direi qualcuno che ha 25 anni in su, poi dipende insomma. Perché se penso già a una persona 18enne che è già famosa e preso con la sua strada, non la considererei adulta, ovviamente ha le sue esperienze e le sue cose da maturare, però si penso che il primo step per diventare adulti sia seguire e realizzare il proprio obiettivo. Non trovo così tanta differenza fra essere adulto oggi e adulti una volta anche perché non ci ho mai pensato..</p>	<p>Secondo me alla fine dipende dalla indipendenza economica però molti anni fa uno diventava adulto molto prima. Adesso che uno è adulto non è detto che debba fare famiglia. Trent'anni fa un adulto era qualcuno che aveva voglia di uscire di casa. Non necessariamente l'adulto deve corrispondere a una completa maturazione della persona.</p>
3	<p>Forse adesso il fatto di avere un lavoro stabile oppure della concretezza viene un po' a svanire, anche perché forse il concetto di adulto inizia a essere un po' più sublimato rispetto a quello di qualche anno fa.. Perché una volta tu avevi un tot di anni, eri definito giovane adulto poi diventavi adulto, invece adesso diciamo e un po' un continuum, quindi non ce uno stacco netto tra un età e l'altra, diciamo che la persona evolve forse da una età all'altra e non ce proprio un qualcosa che ti dica questo è adolescente, questo è adulto, questo è vecchio. Dipende un po' si dagli anni, un po' anche dal modo di pensare, dalle sue idee.. EHM basta insomma sì.</p>	<p>EHM.. Io penso a un tipo di persona che non si decide nella vita, lascia andare le cose, magari vive ancora a casa dei suoi genitori oppure è bravo in tante cose ma non decide di specializzarsi in qualcosa e rimane in quel limbo. Allora penso a diventare adulto quando qualcuno più che responsabilizzarsi, prende in mano un obiettivo, si pone un traguardo insomma.. EHM Ad esempio voler lavorare in una grande azienda oppure porsi diversi obiettivi come la famiglia, realizzare un sogno però..EHM un altro esempio potrebbe essere prendere la medaglia d'oro nel caso di un atleta perciò diventa adulto nel processo, nel continuare a seguire questi obiettivi e non lasciandoli da parte insomma... EHM Non si diventa subito adulti è una cosa graduale ecco sì. Solo guardando indietro le cose che hai fatto puoi dire se è adulto o no insomma... Però è una domanda interessante perché normalmente si dice adulto uno vecchio, però deve essere adulto uno vecchio che ha una bella vita in mano da tenere o che ha le sue responsabilità da tenere, le sue cose da mantenere anche se sono medio rilevanti.</p>	<p>Oggi secondo me un adulto è uno che, purtroppo dico, primariamente deve avere indipendenza economica e soprattutto deve avere passato quella che è la transizione tra ciò che uno vuole, ciò che uno effettivamente vorrebbe avere, perché un adolescente o anche un bambino vuole tutto. Un adulto deve capire che non tutti possono avere tutto e che soprattutto ci sono dei confini alle esigenze. Uno che è adulto deve porsi dei freni, non si può comprare tutto al mondo secondo me. Un adulto può essere uno che ha smesso di sognare paradossalmente.</p>

4	<p>Allora il fatto di vivere, non dico da solo, però dal lunedì al venerdì gestendomi, andando a fare la spesa da solo, facendo i piatti, lavando e quelle robe lì, che non ci sono i miei genitori durante la settimana, questo magari mi aiuta a essere più autonomo. Quindi sicuramente ho delle responsabilità in più rispetto a qualche anno fa, banalmente anche rispetto l'anno scorso..EHM anche perché adesso mi rendo conto che ho delle scadenze come le bollette, banalmente anche il fatto di avere cibo per la settimana dopo, e quindi questo mi può aiutare a crescere e quindi a definirmi più un adulto, ecco quindi questo può essere una delle caratteristiche. Poi sicuramente il fatto che uno riesca, a organizzarsi con molti impegni e sapere come organizzarsi la settimana e disporsi i vari impegni cercando di fare incastrare tutto, questo può essere un'altra caratteristica che definisce magari un adolescente che magari è più dipendente dai sui genitori anche se non vuole, rispetto a un adulto che invece non dipende più dai sui genitori ma anzi a volte aiuta i suoi genitori a cercare di fare incastrare tutti i vari impegni ecco, quindi secondo me le prime due caratteristiche sono il fatto di non essere più dipendete dai propri genitori e il fatto di avere delle responsabilità. Poi, avendo iniziato da poco a vivere da solo, sicuramente comunque devo ancora lavorare su queste abilità perché a volte non riesco a organizzarmi come vorrei, perdo tempo, così via.. Ma anche il fatto di riuscire a incastrare un lavoro o un qualcosa, che adesso sto studiando e basta, sicuramente mi aiuterebbe di più a sviluppare quello che una volta era identificato come adulto.</p>	<p>Allora io mi ritengo.. come si dice..EHM io non ho ancora un obiettivo preciso nella vita, perciò non mi considero ancora un adulto. Si c'è da dire che sto lavorando, mi sono tenuto in attività, avevo parlato prima anche del porsi obiettivi e io non ho ancora un obiettivo chiaro per adesso perciò non mi ritrovo nelle caratteristiche che ho detto.</p>	<p>Per il mondo odierno l'indipendenza economica io potrei avercela, perché alla fine lavoro e facendo due conti io mi posso mantenere da solo senza problemi, anche tenendo conto se io dovessi cambiare casa o una macchina quindi posso essere indipendente a livello economico. Però secondo me adesso come adesso per quelli che hanno finito l'università e sono indipendenti economicamente è difficile staccarsi dai genitori, non è così semplice. Cioè uno si stacca se effettivamente ha qualcuno con cui andare a vivere o matrimonio ma se non ce questa esigenza secondo me uno non va fuori di casa. Almeno io per me, io continuo a vivere con i miei genitori perché non avendo nessuno insomma, ecco ritengo di avere un indipendenza economica ma non ritengo ci sia un motivo reale per andare fuori di casa. Adulto si a livello economico adulto, a livello di ideali e concetti ma manca una relazione con una persona ecco questo sì. Quindi in questo sono carente secondo me.</p>
---	---	--	---

5	<p>Allora un adulto ideale deve essere in grado di organizzarsi, essere in grado di riuscire a far fronte a delle scadenze, essere in grado di dare certezza della sua situazione economica/situazione generale diciamo... Non solo economica ma anche fisica, insomma essere certo di quello che fa e indipendente si.</p>	<p>Allora le caratteristiche di un adulto ideale sono: responsabile, con esperienza, deciso vissuto poi.. Queste ecco.</p>	<p>Secondo me un adulto ideale, in negativo o in positivo? Ahaha RIDE In negativo secondo me un adulto è uno che ha messo un po' da parte i propri sogni. In positivo è uno che dovrebbe avere piena conoscenza di sè stesso, delle proprie possibilità, a livello umano, ma anche dei propri limiti secondo me, e deve aver raggiunto la maturità perché uno può essere adulto a 18 e 15 anni secondo me. Non è l'età che fa l'adulto è un equilibrio interno che fa l'adulto. Di per se l'adulto è qualcuno che dovrebbe saper discernere cosa è giusto fare e cosa non è giusto fare e questo lo può capire anche a 15 anni, dopo è chiaro che c'è l'adolescenza, la realtà secondo me, uno diventa adulto magari iniziando ad andare all'università, uscendo dalla propria piccola città, si entra in contatto con altre nuove persone, quindi non sono io a esistere in mezzo al mondo, il mondo non dipende da me, sono io che quasi dipendo dal mondo e da quello che mi sta attorno. Quindi è un po' l'innestarsi nella ragnatela del mondo secondo me. Che volutamente ho detto una ragnatela, ci sono dei fili prefissati e a volte è facile percorre questi fili, a volte uno dice perché per andare da A a B devo per forza passare da C? Questa è la consuetudine che si è creata adesso, che bisogna sempre andare tutti nella stessa direzione ed è molto difficile andare un po' controcorrente ed è molto difficile trovare alternative perché siamo bombardati da alcuni stati sociali per i nostri ormai preconcezioni che si sono instaurati nella società.</p>
---	---	--	---

6	<p>Secondo me la cosa pregnante è il fatto della dipendenza o meno dei genitori, mentre un adolescente, che se ne dica, comunque sei dipendete dai genitori perché ad esempio non hai la macchina, oppure hai degli orari che devi comunque essere preso dai genitori, portato a casa, comunque sei dipendente sempre da qualcuno. Non è che puoi prendere e andare, fare una certa attività, anche in realtà dai tempi che ti sono imposti dalla scuola, perché hai dei certi orari.</p> <p>Per esempio, la mattina è sempre occupata apparte la domenica, quindi comunque sei sempre dipendente o incasellato in un certo orario, mentre dopo la scuola dell'obbligo, e anche quella non dell'obbligo, hai degli orari ma devi riuscire più a gestirti te insomma, anche banalmente nello studio, non è più hai la verifica e quindi devi studiare ma è devo organizzarmi per studiare un sacco di cose perché so che a giugno/luglio ho gli esami quindi se voglio passare l'anno, devo organizzarmi in questo modo.</p>	<p>Un adolescente da un adulto si fa ancora mantenere dai genitori, non in tutti casi, però ha meno pensieri per il suo futuro è più concentrato al dopo immediato che al dopo lontano lontano. Ha una pianificazione della vita più prossima. Magari pensa a quello che farà il girono dopo piuttosto a cosa farà fra 5 anni insomma ecco.</p>	<p>Secondo me un adolescente è uno che vuole andare contro il mondo per principio. Guardando da fuori, poi c'è sempre l'eccezione dell'adolescente che sta ancora in casa e non va contro i suoi genitori. Adolescente è qualcuno che dice, presumo di essere grande, sono grande vado alle superiori e quindi mi prendo la libertà se i miei genitori me la danno bene se non me la danno mi ribello faccio quello che voglio. L'adolescente sa che fa stare male i suoi genitori e ci gode, dice volete tenermi nella casetta? Bene allora rispondo così. Un adulto ha superato tutto questo e dice ok, ho fatto le mie esperienze ho capito che andare contro determinati principi non serve a niente e ho due strade: o mi accontento di quello che posso avere o cerco di fare del bene, come? Questo dipende un po' dalla condizione sociale secondo me. Fare del bene vuol dire provo a immergermi nel lavoro, in famiglia.. però anche qui l'equilibrio è instabile perché cosa si va privilegiare lavoro o famiglia? Se uno privilegia una cosa spesso viene trascurata l'altra e questo comporta magari a non poter arrivare a ricoprire carichi importanti o stipendi importanti, e questo si ripercuote in famiglia e quindi si crea tutto un circolo vizioso. L'adulto quindi si differenzia dall'adolescente nel trovare un equilibrio nella propria vita. E' un equilibrio che, purtroppo o per fortuna, è un equilibrio di compromessi perché poi uno, anche se dovesse avere dei figli, non esiste solo io e mia moglie ma esiste prima mio figlio. E' un equilibrio instabile in cui a un certo punto si deve rinunciare a se stessi per altre persone che si ritengono più importanti nel caso della famiglia. Quindi l'adulto è qualcuno che riesce a capire quale equilibrio è più importante nella sua vita dal più piccolo al più grande.</p>
---	---	---	---

7	<p>Ci devo pensare un attimo.. EHM Però mi viene difficile perché spesso tendo a pensare di testa mia quindi difficilmente mi faccio influenzare da un'idea, dall'altro. Però forse, un esempio così eh che mi viene in mente, tipo li all'università c'erano le mie coinquiline che mi dicevano che mangiavo troppa carne e allora ho iniziato a cambiare, mangiare un po' meno carne e qualcosa più vegetale anche perché è più semplice da cucinare, però sì, se parliamo di una decisione potrebbe essere questa insomma, una piccola cosa in cui possono aver influito ecco. Qualcosa di più importante sinceramente no perché le varie cose che faccio adesso le ho decise io, anche perché se non le avessi decise io probabilmente le avrei lasciate. Ad esempio, il fatto di vivere via è una decisione che ho preso io, un po' obbligato dagli orari universitari che sono impegnativi e quindi sì, diciamo è una decisione obbligata che comunque faccio volentieri anche perché mi aiuta come ho detto prima, a sviluppare delle abilità che magari vivendo ancora con i miei genitori non riuscirei a sviluppare ecco.</p>	<p>Io sono una persona che si fa molto influenzare. Molte decisioni le ho prese grazie a qualcuno. Pensando a un episodio mi viene in mente quello del conservatorio. Però la decisione l'ho presa un po' da solo senza dirlo a nessuno e poi l'ho detto a tutti all'ultimo.. però.. EHM mi viene in mente per il lavoro molti esempi. Quando ho fatto il fattorino c'era Luca che mi ha influenzato a lavorare con lui, o anche con il servizio civile fra te e Riccardo che mi avete influenzato un po' a iniziare quella esperienza o anche Alessio che mi ha influenzato a lavorare ad Amazon.. gli ho detto che non ce la facevo a trovare lavoro da solo e gli ho chiesto se mi aiutava. Quindi sì in ambito lavorativo e adesso sto cercando di cambiare lavoro perché mio papà mi ha un po' spronato a cercare qualcosa che fosse più coerente con quello che sono più bravo e quello che proverei per vedere se mi piace. Mi ha un po' segnato questa cosa di non lavorare così, per portare a casa soldi che è una buona cosa ecco, però sì lavorare per cercare di costruirmi qualcosa..EHM Si perché lavorare ad Amazon non è che hai un gran progetto di vita, perché sei sempre lì, fai sempre le stesse cose, non c'è una evoluzione a meno che tu non hai chiaro di andare ai piani alti.. però...EHM in realtà è un po' il mio caso che non so bene cosa fare, magari c'è gente che sa cosa vuole dalla vita perciò.. EHM non va neanche tanto bene così.. comunque.. sì.</p>	<p>Questa è difficile perché sono tutte piccole cose ma io non trovo grandi cose in cui loro hanno influito. Perché io ho sempre cercato di mantenere una mia coerenza nella mia vita, ad esempio a me non è mai piaciuto andare in discoteca, non ci sono mai andato perché non è mio insomma. E allora hanno tentato in tutti i modi di portarmi insomma, portandomi anche magari ad arrabbiarmi con i miei genitori dicendogli perché loro possono andare e io no? Alla fine però sinceramente, non hanno influito tanto sulla mia vita. Un altro esempio è il discorso sul fumo, io non ho mai toccato una sigaretta in vita mia, all'inizio un po' per sfida e poi invece dicevo vara questi quattro mongoli continuano a fumare per cosa? Per farsi vedere? Quindi secondo me riuscire delle volte a essere amici delle persone ma al contempo mantenere il proprio io in gruppo non è semplice. Può risultare vincente a posteriori quindi io non ho esempi in cui loro hanno influito in modo prepotente su determinate mie azioni, perché io penso di essere abbastanza deciso con la mia testa giusta o sbagliato che fosse.</p>
8	<p>Quasi tutte le scelte che ho fatto diciamo i miei amici non hanno influito più di tanto. Banalmente dalla scelta della università, forse la scelta del liceo ma neanche tanto perché alla fine è sempre quello, non c'era tanta scelta. Sì, poteva essere Montagnana o Este, però sì forse li possono aver influito i miei genitori ma comunque non sono mai stato influenzato più di tanto da persone o altro ma ho cercato sempre di fare una scelta secondo quello che pensavo fosse per me giusto.</p>	<p>Il conservatorio me ne parlava un po' di gente, "perché non provi? Perché non provi?" Però sì volevo provare ad entrarci senza chiedere aiuto a nessuno, cercando di guardarmi bene cosa c'era da studiare tutto, guardarmi come ci si preparava, senza chiedere aiuto a nessuno, cercando di fare da solo così se venivo ammesso mi sentivo meglio con me stesso. Sentivo che era una cosa che avevo fatto grazie a me, non del tutto, però per la maggior parte grazie a me.</p>	<p>Su tante robe ahaha RIDE, io sono sempre andato in montagna per i cavalli miei quando loro andavano al mare, ho continuato ad andare in vacanza con i miei genitori perché a me piace la montagna e ai miei genitori piace la montagna. Diciamo che io reputo gli amici veri quelli che capiscono dov'è il confine dell'amicizia. Gli amici veri dovrebbero imparare a rispettare le scelte degli altri. Uno deve capire quando fermarsi nel bene, capendo quando è necessario rispettare la scelta degli altri perché poi non tutti siamo uguali. Avere idee diverse e rispettarle è un punto a favore in un gruppo di amici, che può essere un gruppo di adulti dipenda dal punto di vista.</p>

9	<p>Secondo me dipende un po' dal tipo di argomento di cui parliamo. Cioè, se possiamo parlare di cose più come dire.. EHM Più sociali, quindi tipo una persona, oppure andare a parlare con una certa persona, andare a una certa festa, piuttosto che non andarci, andare a un certo evento, piuttosto che un altro, magari ecco si qui i genitori hanno un ruolo relativo. Mentre se so che per esempio va un mio amico o una mia amica o c'è gente che conosco magari sono più propenso ad andarci rispetto a non andarci però non è detto, dipende anche lì se è una cosa che mi interessa oppure no. Mentre per esempio una scelta, che ne so, trovare lavoro distante da qua, ecco forse chiederei consiglio ancora ai miei genitori però in realtà chiederei consiglio anche ai miei amici, quindi entrambi. Non è così univoco il fatto di chiedere a una persona o all'altra, cercherei di valutare entrambe le cose che mi dicono per farmi poi un'idea mia per poi decidere ecco.</p>	<p>Io nella vita ho sempre fatto contare di più l'opinione dei miei amici che dei miei genitori. Però vorrei far contare di più quella dei miei genitori. Diciamo più mio papà che mia mamma però...EHM io vorrei dire che farei contare di più la mia opinione. Però fra le due sceglierei gli amici.. il motivo è perché ho sempre fatto così nella mia vita ecco.. e allora sono abituato così. Ho un po' intenzione di cambiare è che in questo momento in tante cose non vado d'accordo con quello che pensano i miei genitori ecco, solo quello. Se devo dare una risposta definitiva direi gli amici ecco.</p>	<p>In questo momento conta di più l'opinione dei miei genitori secondo me. Nell'adolescenza contava di più l'opinione dei miei amici e mi portava a scontrare con l'opinione dei miei genitori. In realtà ho capito che l'opinione dei miei, guardandola anche a posteriori, non era per rompere le scatole ma era solo per qualcosa che magari loro avevano già vissuto e volevano risparmiarmi. Quindi io sinceramente adesso ascolto molto di più l'opinione dei miei avendo passato l'adolescenza. Durante l'adolescenza di solito c'è il capo branco degli amici, il più galletto e tutti seguono lui e i genitori sono un problema. Man mano che si cresce si ristabilisce un bel rapporto con i genitori perché si capisce che tutto quello che hanno fatto per te era per il tuo bene, non per creare scompiglio. Quindi uno vede la cosa in chiave diversa.</p>
10	<p>Secondo me il fatto di avere un proprio guadagno, dei propri soldi, sicuramente da una certezza da un punto di vista della tua vita perché sai che di fatto che non dipendi più da una persona e quindi sei in grado di fare certe attività, magari senza chiedere il permesso diciamo a certe persone. Però non è indispensabile, sicuramente il fatto di avere un tuo guadagno a fine mese ti dà una stabilità maggiore rispetto a una persona che non ce l'ha ecco. Ti fai meno problemi a spendere perché dici comunque sono soldi miei e quindi magari fai una scelta forse meno oculata o più oculata dipende insomma, però sei un po' più libero rispetto a non avere una stabilità economica ecco.</p>	<p>Si direi di sì perché è difficile non essere adulti senza avere una indipendenza economica credo.. cioè io direi di no perché magari non guadagnare soldi non vuol dire non essere adulti perché come ho detto all'inizio, essere adulti è cercare di seguire un obiettivo che si prende nella vita oppure l'adulto è un processo di una molteplice di queste cose. Cioè io seguo un obiettivo lo realizzo e questo inseguire queste cose mi fa diventare sempre più adulto. Ok, diciamo che essere indipendenti economici penso sia molto importante per questa cosa non so se dire fondamentale perché ehm... comunque è un buon inizio per cercare di, non dico conoscere meglio se stessi, ma formare meglio se stessi. Perché alla fin fine il miglior modo per crescere è formare se stessi. Perché non ci sarà mai un momento in cui c'è qualcuno vicino a te ecco, perciò, essere indipendente economicamente è già uno step.</p>	<p>Trent'anni fa no adesso sì, purtroppo. Perché adesso se uno vuole farsi una famiglia è quasi impossibile se uno non ha l'indipendenza economica. L'esempio principale secondo me, è che se tu vuoi andare a chiedere un mutuo devi essere assunto a contratto a tempo indeterminato. Se tu non hai contratto a tempo indeterminato il mutuo non ce l'hai, quindi a cascata non puoi fare determinate scelte per te e la tua famiglia e per di più, se non hai alle spalle qualcuno che garantisce per te, tu non puoi fare niente. Quindi adulto ok, hai raggiunto il tuo equilibrio ma a un certo punto il mondo ti chiede quello, se vuoi essere indipendente. Adulto non vuol dire essere indipendente ma secondo me lo presuppone. Trenta/quarant'anni fa subito dopo le guerre mondiali, per esempio, i miei nonni si sono sposati senza aver niente, nel mondo di adesso quanti lo farebbero? Uno su quanti? Dopo dici ci sposiamo e andiamo a vivere insieme, ma come ci manteniamo? Dove andiamo a vivere? Come e in che condizione viviamo? Magari metti al mondo un figlio, e come cresce? Ha possibilità di andare a scuola? E se mi scade il contratto a tempo determinato cosa succede? Come viene su mio figlio? Viene discriminato perché magari si vede che non può ambire a certe cose? E una condizione sociale che secondo me ci è arrivata e che purtroppo la globalizzazione ha portato. Tutti tendiamo ad omologarci e chi è diverso viene visto come qualcuno fuori dal coro. In senso positivo, per esempio, i cantanti che vivono per conto loro, in senso negativo chi magari non ce la fa. Quindi uno è adulto anche se non ha indipendenza economica però se si vuole fare il passo successivo per essere adulti, quella è una condizione piuttosto necessaria, purtroppo.</p>

11	<p>Per me mi rendo conto che, l'aver figli, sposarsi è un passo importante della vita che sicuramente comunque non è così indispensabile per diventare adulto. Non è un passo necessario, però d'altronde comunque ti dà, nonostante i tempi siano cambiati rispetto una volta, l'idea di stabilità di una persona insomma che è riuscita, non dico a realizzarsi, però ha un buon grado di realizzazione ecco.</p>	<p>No, perché se uno non ha come obiettivo sposarsi o avere dei figli non significa che non sia un adulto ecco.</p>	<p>No, secondo me no. Si è adulti già da prima. Come dicevo, secondo me uno può essere adulto anche a 15 anni, quindi secondo me questo no. Ti accresce, ti responsabilizza ulteriormente rispetto a quello che dovrei essere, è un passo significativo della propria vita perché porta a qualcosa di totalmente nuovo però uno può essere adulto già da prima secondo me.</p>
12	<p>Secondo me le persone che in famiglia sono troppo coccolate diciamo, ovvero che i loro genitori hanno troppe attenzioni verso il figlio, magari possono inibire le aspirazioni del figlio e anche un po' ciò che vuole fare nella sua vita quindi sì, le sue aspirazioni. Il fatto magari di vivere fuori casa permette di uscire dalla sua zona di comfort e gli permette di fare anche cose che magari avendo i genitori appresso non sarebbe stato in grado di fare, e quindi capire se quelle cose sono giuste sbagliate oppure sono cose che non gli interessano ecco. Quindi sicuramente questa può essere un'occasione per altre persone che vivono fuori casa, anche se non è una cosa necessaria per diventare adulto ma comunque è una formazione che ti porta a sviluppare, che tu lo voglia o no, certe abilità che, vivendo a casa con i tuoi genitori è difficile che tu sviluppi. Banalmente cucinare, organizzare la casa, sistemarla, se sei sempre con i tuoi è difficile che tu sia in gradi di sviluppare queste abilità. Se per esempio una persona inizia l'università e si rende conto che non riesce andare avanti e indietro, a fare il pendolare, magari questa può essere una occasione per andare, ma non c'è secondo me una età vera e propria perché se uno lavora nella stessa città dove vive non è detto che arrivi mai ad andare a vivere da solo. Anche perché è una spesa che deve sopportare lui stesso e quindi magari il fatto che uno va all'università e va a vivere con altre persone che già conosce questo può aiutare a dare un primo shock iniziale per vivere da solo.</p>	<p>Ci sono magari quei tipo di genitori che vogliono buttare fuori i figli di casa, magari questa è una cosa più americana che una cosa della nostra cultura. Diciamo che forse qua vale più la regola del cerca di responsabilizzarti, cerca di studiare, lavorare, finché non ti prendi bene e sei pronto insomma, per vivere da solo per questioni di lavoro per decisione tua per essere più indipendente o perché hai trovato qualcuno con cui stare. Perciò il momento per uscire di casa deve essere non una forzata ma una cosa che prendi come utile come esperienza e come mezzo per realizzare quello che vuoi fare insomma. Quello che inseguì nella tua vita ecco. Io non darei un età però penso in media dai 20 ai 30 anni ma non esiste un età.</p>	<p>Qui non ho una risposta. Un giovane può vivere fuori anche quando fa l'università secondo me. Più per divertimento. Oppure quando un giovane capisce di voler i propri spazi ma non è necessariamente legato al fatto di essere adulti. Uno va fuori di casa quando può permetterselo, perché se uno va a vivere fuori di casa ma è a spese dei suoi genitori che senso ha? E' solo perché tu puoi permetterlo perché i tuoi genitori possono permetterselo ma non perché tu puoi permetterlo. Quindi vivere fuori di casa non è concesso all'essere adulto. Chiaro, se uno si sposa e fa famiglia sì. Però un adulto può ancora vivere in casa con i genitori. Secondo me non è totalmente giusto però in tanti lo fanno.</p>

13	<p>Bè allora.. EHM Il fatto che prima comunque mi portavano a scuola, a sport, un po' dappertutto, feste, cose, perché frequentavo gente da Este e io essendo da fuori Este questo mi impediva di essere autonomo. Diciamo che la differenza è stata quando ho preso la patente perché da quel momento li potevo uscire un po' con degli orari diversi e quindi prima era un limite il fatto che ti dovessero venire a prendere insomma. C'erano degli orari prestabiliti ovviamente invece adesso con la macchina ognuno si gestisce per conto suo e quindi questo non è più un problema e poi cos'altro.. EHM Si adesso vivendo un po' da solo, non vedendoli dal lunedì al venerdì, ecco si ho meno rapporto con loro e sono completamente indipendente in questo modo, mentre prima ero molto più dipendente. Poi adesso mi chiedono anche a me favori mentre prima chiedevo praticamente solo io se mi puoi portare di qua, di là e così via. Adesso magari posso portare via io il nonno invece che loro e quindi sono un aiuto in più.</p>	<p>Allora il rapporto con i miei genitori è cambiato, ho un rapporto più attivo. Diciamo che prima erano loro che decidevano tutto per me e mi lasciavo influenzare da quello che dicevano. Però adesso il mio rapporto con i miei genitori è cercare di attivare loro in certe cose ecco, e anche non dico di fare di testa mia però mettere in dubbio anche quello che pensano e che mi dicono loro. Cercare di dare più valore a quello che penso anche io ecco. Perciò non dico che è più scontroso come relazione però è un po' con più attrito diciamo. Ma lo faccio per, non a scopo di intralcio, lo penso come a una cosa che mi serve sia a me che a loro. Più a me insomma.. per creare una relazione più vera. perché ci sono tanti problemi in una famiglia e se non si prendono in mano e non si dice come stanno le cose, al posto di dire che va tutto bene, magari c'è qualcosa che va male e solo un po' questo...EHM Ecco.. ho perso un po' il filo del discorso SILENZIO Perché non mi sento tanto spinto da loro e allora cerco di spingermi da solo e di spingere loro a spingere me, cercare di spronarli e cercare di farmi aiutare, darmi un po' una scossa per andare avanti, cercare di rendere attivi anche loro, cercare di smuovere un po' anche me. Del tipo "Dai Enrico fai qualcosa insomma.." cerco di essere così anche con loro, magari adesso che ne so, stiamo cercando di cambiare casa, però non fanno molto per attivarsi per queste cose.. e allora io e mia sorella ci siamo messi insieme per cercare di attivarli, facciamo videochiamate insieme, lei è a Vienna, stiliamo una lista di cose da fare, diciamo un po' su anche a loro perché cerchiamo di smuoverli un pochino ecco. Prima erano passivi loro sia io ecco..</p>	<p>Si fidano molto più di me, e probabilmente hanno molta più fiducia perché hanno visto che sono cresciuto in vari sensi e si fidano molto di più. Poi è chiaro che delle volte ci sono dei giorni differenti come è normale che sia, poi io ho 28 anni loro quasi 70 quindi sono 2 epoche diverse. Sono 40 anni di differenza e adesso le generazioni cambiano dopo 7anni quindi ci sono 4/5 generazioni di mezzo. Però secondo, me rispetto una volta, pesa molto di più il mio pensiero, anzi oserei dire che pesa più del loro. Probabilmente perché andando sempre più avanti con l'età hanno bisogno.</p>
----	--	--	--

14	<p>Secondo me non è detto, dipende molto dalla persona come si sente lei e dipende un po' dall'esperienze che ha fatto nella vita. Il fatto di avere una condizione stabile dal punto di vista sentimentale implica il fatto che tu ti trovi una persona con cui sei molto legato e hai molta affinità e questo non è detto che succeda da una certa età. Ci sono persone che si trovano a 30 anni e dopo 2/3 anni comunque si lasciano, quindi non dipende da una età trovarsi una persona stabile anche perché banalmente se uno si è trovato la morosa a 16/17/18 anni può essere che a 23 si mollino capito? Quindi si dipende molto dalla affinità che hai avuto con quella persona, da come ti trovi, dalle tue esperienze che hai avuto in passato se sei stato lasciato da poco.. Insomma dipende molto dalle persone non ce un età specifica per trovarsi un affetto stabile.</p>	<p>Deve no. Non deve perché per avere una relazione stabile bisogna innanzitutto creare qualcosa di sincero e una relazione con qualcuno che si basa sulla verità, sulla sincerità, su tanti valori ecco che insieme decidono di avere una relazione fra due persone. Però se uno non ha una relazione vera, oppure non è proprio una relazione non significa nulla. Non l'avrà neancora trovata oppure è finita la relazione con qualcun altro, oppure non è nel suo interesse, perciò, diciamo che secondo me più passano gli anni più è importante avere più relazioni con persone. Il più possibile avere relazioni, non significa fidanzarsi con qualcuno ma neanche una roba da letto e via.. non intendo quelle cose. Intendo magari solo fare amicizia, parlare o provarci con qualcuno, conoscere diverse persone oppure mettersi anche insieme con qualcuno e se non va bene continuare a cercare ecco. L'importante è non fermarsi perciò se sei a 30 anni però non sei ancora riuscito a fare queste cose direi che è importante averle fatte queste cose. Non essere in una relazione ma averle fatte abbastanza, aver fatto la giusta quantità di esperienze, non con una grande quantità di persone, ma diverse esperienze, può essere anche una esperienza lunga ma che ti insegnato tanto.</p>	<p>Secondo me dovrebbe. A questa età qua uno dovrebbe avere una relazione stabile, poi nel caso mio, non ce l'ho, però sarebbe bello e può arricchire le persone reciprocamente. Quindi secondo me è una mancanza che io ho perché uno a questa età qua ha passato l'adolescenza ha passato l'università, nel mio caso uno a livello economico è apposto e dice e adesso? Qual è il prossimo step? Secondo me uno deve porsi sempre dei traguardi perché alle superiori hai l'esame di maturità, all'università hai l'esame durante la sessione, poi hai la laurea, uno inizia a lavorare e poi? Secondo me la persona umana ha sempre bisogno di avere degli stimoli nuovi e quindi secondo me avere una relazione crea giorno dopo giorno degli stimoli nuovi. Questo per me è molto importante. Per due persone, trovarsi, relazionarsi e capire anche fin dove spingersi. Quindi è uno stimolo continuo avere una persona con cui confrontarsi nel bene e nel male perché ci sono persone che, chiaramente tutti siamo diversi e quindi le idee sono diverse, però non è detto che una idea diversa possa far sprofondare una relazione anzi può arricchirla.</p>
15	<p>Sicuramente aiutare i propri genitori o comunque prendere fede agli impegni che si ha preso. Quindi se ti prendi un impegno di fare una certa attività devi essere in grado di portarla a termine insomma. Poi altre responsabilità possono essere anche banalmente.. EHM deve essere una cosa trasversale sia vecchi che giovani adulti, se non sei in grado di portare a termine una certa attività è meglio che lasci perdere insomma.</p>	<p>Non trovo una responsabilità unica per una persona di 24 anni. Ovviamente tu quando diventi maggiorenne a livello legislativo hai le tue forse responsabilità? Non devi fare cose che vanno fuori dalla legge.. no, non la definirei una responsabilità, però dipende...EHM non c'è una responsabilità... cioè nel mio caso... non mi vengono tanto in mente degli esempi di responsabilità. Se prima alla domanda che abbiamo fatto.. no.. non riuscirei a dare una risposta a questa domanda.. non mi vengono in mente le responsabilità che deve avere per forza una persona a 24 anni. In base alle persone, in base alle sue esperienze in base a quello che fa ci sono diversi tipi di responsabilità. Non è un rispondere alla domanda però direi questo.</p>	<p>Secondo me una persona di questa età deve iniziare a capire che non tutto piove dal cielo. E' inutile continuare a lamentarsi che le cose non vanno bene, se proprio le cose non vanno bene, bene troviamo una soluzione. Non è giusto lamentarsi sempre. Come a lavoro, c'è un problema? Si rimedia in qualche modo ma non si può dire che tutto va male. Quindi una persona della mia età deve cercare di assumersi la propria responsabilità cercando di essere coerente. Perché uno non può dire non mi va più bene il nero e dopo due mesi dire il nero mi va bene. Perché ecco in quel caso non si è adulti. Però la cosa è un po' in bilico secondo me. A questa età qua uno dovrebbe essere convinto delle basi che ha. Le basi si costruiscono partendo dalla scuola superiore/università a un certo punto è un po' come una casa no? Uno può fare un grattacielo alto 100 mt e costruirlo sulla sabbia. Grattacielo spettacolare, prima flotta di vento cade. Un adulto che non ha basi, pilastri, morali solidi prima o poi cade. Ed è meglio che cade subito perché se cade quando ha la famiglia sulle spalle eh.. non è proprio semplice come cosa. Quindi un adulto a questa età deve essere consapevole dei propri fondamenti e dire:" fino a qua posso arrivare e qua non posso arrivare" e questa è la maturità. Non è tanto maturità economica ma proprio una maturità interiore.</p>

16	<p>Sicuramente penso di aver passato la fase adolescenziale, perché il fatto di aver perso tutti quei bisogni che in una età adolescenziale come il bisogno di essere popolare, il bisogno di andare e conoscere gente, oppure di fare una certa attività perché tutti la fanno oppure altre attività ecco che io ritengo forse a un età precedente alla mia, non ritengo questi bisogni così necessari ecco. Quindi forse la fine della fase adolescenziale sicuro. Può essere anche l'inizio della fase adulta perché già il fatto di vivere da solo e avere certe responsabilità o il fatto di organizzarmi un po' con la tesi, il lavoro con gli internati li all'università facendo medicina veterinaria, sicuramente questo mi avvicina più a una prospettiva di lavoro che associa più a una fase adulta inconsciamente. Quindi forse l'inizio della fase adulta può essere la definizione più corretta.</p>	<p>Una fase di inizio. Sono proprio nella possibilità di lanciarmi nella vita adulta e magari più avanti negli anni potrei dire che in quel momento ero già un po' più lanciato però in questo momento sento che devo ancora fare quel passo che mi dice sto per diventare un adulto..</p>	<p>Inizio della vita adulta direi. Mi ritengo di essere all'inizio della fase adulta. La fase adolescenziale l'ho conclusa durante l'università, alla fine del secondo anno, quando a un certo punto, fra i tanti esami da fare, ho capito che uno si doveva tirare su le maniche. C'è la frase: "aiutatati che dio ti aiuta" non è che può piovere tutto dal cielo. A un certo punto le cose dipendono dalle azioni di una persona quindi io mi ritengo all'inizio della fase adulta.</p>
17	<p>Forse il fatto che ancora comunque non sono totalmente autonomo nel seguire eventi o seguire altre cose, altre organizzazioni, se non magari mi trovo con una certa persona o con un'altra magari questa è una cosa più adolescenziale. Quindi magari evito di andarci anche se mi interessa più di tanto ecco. Questo forse è un comportamento che più si avvicina all'età adolescenziale mentre una persona adulta avrebbe detto vabbè chisseneffrega vado lo stesso. Ad esempio, se dovessi andare a un concerto da solo questo mi metterebbe un po' in difficoltà, se invece sapessi che magari a quel concerto magari ce una certa persona o dei miei amici andrei più volentieri ecco. Questo forse può essere un esempio.</p>	<p>Magari un episodio in cui, forse più spensierato credo, no? Dove non penso affatto e non sono condizionato da fattori esterni..EHM cioè totalmente.. mi vengono in mente episodi di divertimento con gli amici ma non so se definirli da adolescenti perché anche da adulti ci si può trovare con gli amici, insomma, e fare questo tipo di cose. Magari un episodio dicendo "guarda che immaturo che sono stato.."..EHM è una domanda difficile.. non riesco a trovare una risposta...</p>	<p>Io ho il problema che quando mi parte l'embolo sembro un po' un adolescente. Delle volte quando mi arrabbio sembro proprio un adolescente. Neanche se sono dalla parte della ragione, però quando uno me la fa talmente tanto girare che mi viene da prendere e andare via che è il tipico atteggiamento da adolescente, no? Prendi vai via, sbatti la porta, che in realtà un adulto non farebbe mai così perché un adulto cerca di smussare e di trovare un compromesso. Oppure dire ok ho ragione perché? No, sbattere la porta e andare via. Quindi non un episodio particolare ma più un modo di comportarsi questo sì.</p>
18	<p>Quando siamo andati a pagare le bollette. Perché è una azione normale che però comunque di solito quando sei un po' più giovane è una cosa che non fai, o magari dai una mano a pagare online con i tuoi genitori. Però il fatto di pagare delle bollette di fatto tue, che si basano su quello che hai usato di gas, di elettricità, di acqua e anche usare degli accorgimenti in modo da ridurre, spegnere le luci, abbassare i termi, i termosifoni, magari queste possono essere delle cose che mi sono visto più da adulto perché di solito quando sei più giovane non ci fai caso, ci pensano i genitori.</p>	<p>Un episodio da adulto è stato quando io una settimana fa mi ero licenziato da Amazon perciò.. quello è una cosa da adolescente. Mi sono licenziato da Amazon perché stavo male.. non volevo più andare a lavorare. Però l'ho fatto solo perché non avevo più voglia e non per altro motivo, non perché avevo trovato un altro lavoro o roba del genere, l'ho fatto solo perché ero stufo e stavo male per certe cose e allora ho detto vabbè non ho più voglia di lavorare mi licenzio. Ho fatto le dimissioni volontarie ma poi dopo, e questo è l'episodio da adulto invece, ho fatto la revoca delle dimissioni insomma perché parlandone, insomma ho capito insomma che EHM.. dovevo continuare a lavorare finché non avrei trovato qualcos'altro. Non mi avrebbe aiutato affatto rimanere a casa senza a fare niente e quello lo considero un episodio da adulto. Fare la revoca entro una settimana, senza ripercussioni, senza niente e allora poi puoi ritornare a lavorare.</p>	<p>SORRIDE Quando ci sono stati dei problemi con delle bollette e c'erano i miei genitori che provavano da un mese o due a risolvere sta roba e a un certo punto, a me sono girate, ho preso in mano il telefono e in un giorno ho risolto tutto. Diciamo perché, durante il periodo del cambiamento delle varie tariffe di Enel e del servizio elettrico nazionale, si doveva passare agli operatori privati e lì i miei hanno fatto una cavolata e non sapevano più come fare e io a un certo punto, in un giorno ho risolto tra mail, telefono, e quindi lì mi sono sentito abbastanza adulto e i miei hanno capito che non ero più un bambino insomma.</p>

19	Allora il fatto di vivere da solo sicuramente, poi l'autogestirmi possiamo dire, un po' il sapersi organizzare e anche il saper parlare con persone più grandi di me per la tesi ad esempio. Quindi interfacciarmi con persone adulte per di fatto una collaborazione.. EHM e basta.	Sto imparando a scappare meno dai problemi. Ho imparato che è importante, non dico valorizzare se stessi, nel senso è importante anche dare priorità alla costruzione di se stesso. Cioè, anche io sono una persona importante da accudire, nei miei confronti, che non è scontata questa cosa. E magari penso sia più importante che io mi prenda cura degli altri che di me stesso però dovrebbe essere il contrario.	Aver imparato a ponderare le risposte. Perché una volta ero una persona che rispondeva di pancia giusto o sbagliato che fosse ma questo è un problema perché quando uno risponde di pancia 90 su 100 sbaglia. Invece, imparare a ponderare le risposte, a essere un po' più riflessivo e non sbattere le cose in faccia alle persone aiuta. Non sempre ci riesco ma questo mi sembra di aver imparato, di essere anche un po' più aperto alla opinione degli altri perché secondo me a un adolescente esiste la propria opinione e non quella degli altri. Esiste la mia opinione e punto, non si discute. In realtà non è così, e questo l'ho imparato nel ultimo periodo da quando ho iniziato a lavorare perché ti confronti con gente che lavora da 30/35 anni e ti dice: "ehi sbassa e ali, sta quieto.." quindi mi sento di essere più aperto ai pensieri degli altri, giusti/sbagliati che siano e anche di essere un po' più riflessivo nelle risposte.
----	---	---	---

Domanda	Intervista 22	Intervista 23	Intervista 24
1	M. B., 22 anni, di Pozzoleone, studentessa e istruttrice sportiva	D. S., 23 anni, di Pozzoleone, studente e fattorino part-time	G. Z., 28 anni, di Pozzoleone, impiegata
2	<p>Secondo me una persona era considerata adulta se aveva un lavoro o se era già avviata verso questo mondo. Sto pensando anche un po' a mia mamma che a 16 anni lavorava, a 22 anni si era sposata RIDE e niente era già avviata verso la vita adulta diciamo.</p> <p>Era considerato adulto colui che iniziava a lavorare e quindi quando si cominciava a portare a casa un po' di soldi per mandare avanti la famiglia. Quindi, secondo me, si era considerati adulti prima dei 18 anni, infatti, per esempio, mio papà ha iniziato a lavorare a 15 anni appunto per dare una mano a sua mamma. Poi non so se qui intendano anche caratteristiche fisiche, ma penso di no.</p>	<p>Io credo che una volta le caratteristiche per essere considerati adulti fossero circa le stesse di adesso, solo che MOMENTO DI RIFLESSIONE PER 3 SECONDI sono cambiate alcune priorità. Diciamo che bisognava in primis essere indipendenti dai genitori, sia economicamente che non, quindi anche a livello di responsabilità e EHM maturità, e doveva essere ben chiaro cosa si voleva fare in futuro. Quello che secondo me è diverso rispetto ad ora è che una volta si andava a lavorare molto prima, l'adolescenza durava molto meno e molti puntavano a crearsi il proprio nucleo familiare molto presto. MOMENTO DI RIFLESSIONE PER 2 SECONDI. Si aveva ben chiaro cosa si voleva fare e questo è anche perché c'erano molte meno opzioni rispetto a quelle che abbiamo adesso. In sostanza, diventavi adulto quando ti staccavi dal tuo nido di origine e ti eri creato il tuo.</p>	<p>Trent'anni fa una persona veniva considerata adulta molto prima di quanto viene considerata attualmente MOMENTO DI PAUSA DI 2 SECONDI. Dal momento che aveva un lavoro e un'indipendenza economica veniva già trattata da adulta e considerata proprio come un adulto. EHM Quindi secondo me, appunto, avere un lavoro e un'indipendenza economica.</p>
3	<p>TEMPO DI RIFLESSIONE DI 5 SECONDI PER 3 VOLTE - RIDE</p> <p>Secondo me, non necessariamente rispetto al punto precedente deve avere già un lavoro. Al giorno d'oggi si punta più ad una maturazione di tipo intellettuale nel senso che TEMPO DI RIFLESSIONE DI 5 SECONDI si concentra di più sulla maturità personale del singolo individuo TEMPO DI RIFLESSIONE DI 3 SECONDI. Anche dai discorsi che fa una persona si capisce effettivamente se è 'adulta' cioè se ragiona come una mente un po' EHM non bambina, ma nel senso che abbia un suo pensiero. Un individuo che sappia ascoltare i pensieri degli altri, ma che sappia attenersi anche ad una sua idea criticando abbastanza le idee degli altri. Effettivamente ci sono persone che a 25 anni non lavorano, ma le considero adulte lo stesso. Il lavoro visto come momento per entrare nel mondo degli adulti non può più essere considerato tale ai giorni nostri. Una persona è matura quando sa pensare con la sua testa e ha una sua opinione riguardo agli altri e questo non vuol dire che non debba ascoltare i pareri altrui, ma comunque deve riuscire a ragionare in modo critico. Stavo pensando ad altre caratteristiche PAUSA DI RIFLESSIONE PER 3 SECONDI ma voglio concludere dicendo che non è detto che se una persona non lavora perché studia o fa altro, non possa essere considerata adulta. Ci sono vari esempi anche intorno a me che mi fanno pensare questo. Ritengo anche che una caratteristica fondamentale sia la maturazione a livello intellettuale EHM</p> <p>TEMPO DI RIFLESSIONE DI 3 SECONDI, a livello fisico non ti direi niente perché ognuno segue il suo personale percorso di crescita e di sviluppo. Infine, penso che per essere considerati adulti nella società odierna si debba tendere ad essere indipendenti, a cercare meno l'aiuto dei genitori soprattutto dal punto di vista economico e appena possibile fare un passo importante come quello di andare a vivere per conto proprio.</p>	<p>Fondamentalmente sono MOMENTO DI RIFLESSIONE PER 4 SECONDI le stesse caratteristiche però, adesso devi essere completamente indipendente dai genitori e aver sviluppato la capacità di arrangiarti per tutto quello che riguarda la quotidianità, soprattutto economicamente. EHM Ora è diverso semplicemente perché si va dopo a lavorare, anche se si volesse andare subito bisogna comunque aspettare i 16 anni, a differenza ad esempio di mio papà che ha cominciato a 14.</p> <p>Inoltre, a differenza di un tempo, il fattore psicologico gioca un ruolo molto più importante. Se una volta bastava metter su famiglia per esser considerato adulto, indipendentemente dal come effettivamente è la persona, adesso è molto più una questione di maturità e perciò si valuta uno se è adulto in base a come si arrangia anche, ad esempio, nelle decisioni che prende. Ora si passa molto più tempo a scuola, soprattutto per chi decide di andare all'università e ci si crea tutta una rete di conoscenze che una volta non c'era. Una volta, nella maggior parte dei casi, si conosceva la gente del proprio paese e basta. EHM Adesso invece c'è una rete di conoscenze molto più ampia e perciò sei anche influenzato da queste ultime. C'è molto meno interesse per farsi una propria famiglia subito, molte più opzioni di carriera e conosco diverse persone che non vogliono figli, almeno per ora, per concentrarsi su altro. MOMENTO DI RIFLESSIONE PER 3 SECONDI. Alla fine si diventa adulti nel momento in cui smetti di essere dipendente dai tuoi genitori e decidi tu della tua vita, sia economicamente che non. Diventi adulto nel momento in cui si, accetti consigli, però comunque ci ragioni e prendi una tua decisione. Soprattutto da adulto devi essere in grado di darti degli obiettivi e saper fare dei progetti a lungo termine, ovviamente avendo i mezzi anche economici per perseguirli.</p>	<p>Nella società odierna incide molto il fatto di avere un lavoro e un'indipendenza economica, ma soprattutto, secondo me, si può essere considerati adulti EHM dal momento in cui si inizia ad essere responsabili per quanto riguarda il vivere in società. EHM Avere anche non so il senso del risparmio, del sacrificio MOMENTO DI RIFLESSIONE PER 3 SECONDI. Poi attualmente i giovani finiscono di studiare molto più tardi quindi sicuramente l'età anagrafica in cui si viene considerati adulti è un po' aumentata. Non si guarda più solo il fattore economico, ma anche il fattore "di testa", mentale, nel senso che abbia sviluppato tutte quelle responsabilità (senso del sacrificio, della famiglia, di risparmio).</p>

4	<p>Secondo me ho un senso di indipendenza in quanto, svolgendo varie attività, riesco a gestire autonomamente le mie piccole spese. Giustamente dopo la maggiore età si prende la patente quindi ci si sposta autonomamente; non si dipende più totalmente dai genitori e questo è un grande stacco dall'età adolescenziale all'età adulta. Se riflettessi sul discorso "autonomia" vorrei soffermarmi sul fatto che non ritengo totalmente autonomo chi va a vivere da solo in appartamento per motivi di studio perché questa scelta viene finanziata dai genitori. Quindi si indipendenza, ma fino ad un certo punto RIDE. Magari tanti dicono: "Sì, sono andato via a vivere di casa", ma effettivamente non è che si paghino tutta la loro vita da soli; quindi, dipende dalle condizioni in cui si va via di casa. TEMPO DI RIFLESSIONE DI 4 SECONDI. Ritengo di avere raggiunto una maturazione intellettuale RIDE. A livello di indipendenza mi sento abbastanza autonoma, ho la patente e a livello di soldi diciamo abbastanza, per esempio le tasse dell'università me le pagano ancora i "coniugi Burraschini" RIDE (qui l'intervistata intende i suoi genitori). Però per le uscite extra mi arrangio. Per quanto riguarda l'andar via di casa no, vivo ancora beatamente con i "coniugi Burraschini". Penso di andar via di casa tra un po' di anni, quando avrò finito la Laurea. Prima si inizia a lavorare, si mettono via un po' di soldi e poi si fa il passo.</p>	<p>EHM Questo è un periodo in cui sto raggiungendo un certo livello di indipendenza economica che tuttavia non è ancora sufficiente. Credo però di avere abbastanza chiaro quale strada io voglia prendere, e le decisioni che prendo non sono più in funzione dei miei genitori o di altre persone</p>	<p>Oddio che caratteristiche penso di avere che ho individuato nella risposta 3 RIDE. Penso di averle tutte perché EHM insomma ho 28 anni, ho una famiglia, ho un lavoro, ho una casa quindi si penso di averle tutte le caratteristiche per essere considerata un adulto. MOMENTO DI RIFLESSIONE DI 3 SECONDI. Però già prima di avere figli le avevo, quindi non è il fattore "figli" che mi fa sentire adulta. Dal momento che sono EHM, forse dal momento in cui si esce di casa, che si inizia a fare progetti, forse là la società ti considera un adulto vero e proprio.</p>
5	<p>Secondo me, l'adulto ideale, il modello a cui ispirarsi è un adulto che è "forte", non nel senso fisico, nel senso che riesce ad affrontare l'altro in generale, quindi altre persone. Non si intimidisce e non si intimorisce, quindi riesce a parlare e ad esprimere la propria opinione. Forte anche nel senso che se deve andare contro un'altra persona non ha timore nell'esprimere il proprio pensiero e fa valere la propria opinione. Infine deve essere una persona gentile con gli altri e sorridente (mi viene in mente tua mamma).</p>	<p>Un adulto ideale deve saper prendere le proprie decisioni con criterio e senza farsi influenzare, accetta consigli, ma prende le proprie decisioni autonomamente. Deve avere la possibilità di pianificare a lungo termine e di agire per perseguire i suoi obiettivi, ovviamente anche a livello economico. Inoltre, deve possedere un livello di maturità che gli permetta di prendersi le sue responsabilità. MOMENTO DI RIFLESSIONE DI 5 SECONDI. Ad esempio, non dico che un adulto non debba uscire con gli amici, ma deve sapere quali conseguenze hanno le sue azioni e deve esser pronto a farsene carico.</p>	<p>Caratteristiche di un adulto ideale a mio avviso EHM io direi a primo impatto indipendenza economica, lavoro MOMENTO DI PAUSA DI 2 SECONDI, valori (valore della famiglia), progetti futuri e avere un progetto di vita chiaro, EHM, MOMENTO DI RIFLESSIONE DI 5 SECONDI. Mi rivedo un po', beh no, non io perché nessuno è l'adulto ideale che vorrebbe, però insomma è un po' quello che ho detto prima, cioè quando una persona è indipendente sia a livello economico, sia di testa, che sa ragionare con la sua testa secondo me è un adulto ideale. Poi scelte sbagliate o giuste che siano ognuno fa le scelte che ritiene giuste per sé.</p>

6	<p>MOMENTO DI RIFLESSIONE DI 6 SECONDI POI RIDE e dice (il pelo, gli ormoni) Secondo me un adolescente si differenzia da un adulto perché vive in un periodo di estrema incertezza in tutti i campi, cioè psicologico, affettivo e relazionale. E' proprio un periodo in cui lui stesso non si sente sicuro e quindi vive tutti i suoi momenti della vita con incertezza, con il dubbio, con il dire: "Ma va bene fare questo? Ma va bene vestirsi così?". Un adulto lo immagino che sappia cosa deve fare durante la giornata, nel senso che si vive la vita più serenamente perché ha raggiunto un livello di maturazione molto più alto rispetto a quella di un adolescente. Egli ha ben compreso la persona che è ed ha una maggiore consapevolezza della propria persona e del proprio essere. Secondo me nell'adolescenza ci si basa molto sul livello personale, ci si chiede se quello che si fa vada bene, se si è stati simpatici o antipatici in una situazione o se si è stati troppo scherzosi e magari non si viene presi sul serio. Ci si fa sempre troppe domande sulla propria persona e sul proprio essere che, a parer mio, un adulto non si pone. Noi, comunque, che siamo nella fase di "intermezzo" e stiamo uscendo dall'adolescenza per entrare nell'età adulta, abbiamo un'idea delle persone che siamo. Ovviamente sì, c'è il periodo dell'incertezza (es incertezza lavorativa, economica), ma sono tutti fattori esterni che servono per vivere (lavoro, soldi); c'è bisogno di questo, ma si vivono i momenti della vita con gli amici e con i genitori sicuri della propria persona e almeno in questo aspetto si vive più serenamente.</p>	<p>Un adolescente dipende molto dai propri genitori e non ha molte responsabilità. Deve ancora capire quale sarà il suo percorso, non ha le idee molto chiare perché non ha ancora i mezzi per farlo. È dipendente sia dai propri genitori, ma anche dai suoi amici ed è molto influenzabile. MOMENTO DI RIFLESSIONE PER 4 SECONDI. Non sa ancora tutte le conseguenze di determinate azioni e per questo sperimenta. L'adulto invece sa cosa può o non può fare, indipendentemente dalle opinioni di chi lo circonda. Sa ricevere consigli e ragionare con la sua testa senza farsi condizionare, ha delle responsabilità e dei piani a lungo termine. Deve anche saper gestire la parte sociale della sua vita.</p>	<p>Le differenze tra un adulto e un adolescente EHM eh qua si aprirebbe un capitolo infinito. Un adulto sa riconoscere i propri limiti, cosa che un adolescente non sa fare o comunque conosce e si spinge oltre. EHM Anche la consapevolezza delle proprie scelte, essere consapevoli delle conseguenze che comporta una determinata decisione. Un adolescente va più d'istinto, mentre un adulto è più riflessivo perché pensa già a cosa può comportare quella scelta. Poi mi dispiace, ma in realtà gira e rigira sono sempre quelle le cose cioè un adulto è indipendente, un adolescente dipende EHM non per forza dai genitori perché ci sono molti adolescenti che lavorano e si guadagnano i loro soldi, però comunque ha ancora bisogno di vivere in casa. Ha bisogno ancora dei genitori che lo indirizzano nel modo giusto, mentre un adulto ragiona con la propria testa. MOMENTO DI RIFLESSIONE PER 5 SECONDI. Un adulto sicuramente ha il senso del sacrificio, per sacrificio intendo che se devo stare a casa al sabato sera perché devo risparmiare, perché deve farsi una casa o perché deve mantenere i propri figli lo fa. L'adolescente forse non ha ancora sviluppato bene il senso del sacrificio. Com'è giusto che sia eh, non dico che sia sbagliato, è giustissimo vivere ogni età per quello che è, però queste sono le differenze principali.</p>
7	<p>MOMENTO DI RIFLESSIONE PER 7 SECONDI Bella domanda, ci devo pensare un attimo perché in realtà non mi sono mai fatta così tanto influenzare, almeno nelle scelte importanti della vita ho sempre deciso io. Bene o male ho sempre avuto abbastanza le idee chiare e sono andata dritta per la mia strada. Effettivamente se penso a circostanze in cui i miei amici potrebbero avermi influenzata mi vengono in mente episodi di poca importanza. Per esempio, una sera non avevo voglia di uscire e gli amici mi hanno convinta a farlo. Oppure EHM magari se andavo a fare shopping e una mia amica mi diceva che con un determinato vestito stavo meglio, ci credevo e lo compravo. Episodi importanti della mia vita in cui mi sono fatta influenzare non penso ci siano. Magari nell'adolescenza, come ho già detto precedentemente, si è molto più incerti, dubbiosi, quindi si cerca più il parere altrui e quindi probabilmente in questa fase della mia vita sono stata più influenzabile.</p>	<p>Non c'è un episodio singolo, ma molti molto simili tra loro e sono tutte occasioni in cui gli amici sono parte integrante di quello che devo decidere. Ad esempio, se devo andare in vacanza con loro o se devo prendermi un giorno da lavoro per fare qualcosa di particolare. Se devo pensare ad uno di recente, direi quando ho deciso di comprare il necessario per andare a sciare. Loro hanno influito sulla decisione di andare e di prenderla abbastanza seriamente da poterci investire dei soldi.</p>	<p>EHM Ok quando i miei amici hanno influito in una decisione che ho preso« bella domanda! Penso in terza superiore quando tutti fumavano e quindi: "Vuoi non fumare?". Su questo sì, mi sono fatta influenzare, poi per fortuna ho smesso da sola con la mia testa. In quell'età hanno influito molto i miei amici perché se nessuno avesse fumato non avrei fumato nemmeno io probabilmente o magari non in quell'età, ma più avanti da più grande.</p>

8	<p>Qui mi sta venendo in mente la scelta del Liceo. Mi ricordo che ci confrontavamo tra compagni e ci dicevamo: "Ma tu che scuola superiore vuoi fare?" e mi ricordo che tante mie amiche dicevano: "Ma sì, andiamo in questa scuola, andiamo a fare lo Scientifico, andiamo a fare il Classico", ma io avevo già la mia idea, ossia volevo andare a fare il Liceo delle Scienze Umane e infine sono proprio andata a fare quello continuando per la mia strada. Nella scelta della scuola, faccio una piccola parentesi, anche i miei genitori hanno provato a darmi consigli, ma non li ho ascoltati.</p>	<p>Non mi hanno mai influenzato ad esempio per il mio percorso scolastico, sia per le scuole superiori che per l'università. Un altro esempio è quello della macchina, in cui per motivi economici e di disponibilità contava l'opinione dei miei genitori, ma qui gli amici non hanno avuto un ruolo rilevante.</p>	<p>Quando ho deciso di farmi una famiglia, di farmi una casa, di fare dei figli non ho sentito il parere dei miei amici. Sono decisioni che ho preso io, non ho proprio chiesto consiglio a nessuno. Quindi non è che non mi abbiano influenzato, non ho proprio chiesto niente.</p>
9	<p>Conta di più quella dei genitori perché hanno piacere che tu ti faccia una vita del tutto tua, quindi, è anche una soddisfazione per loro vederti crescere. Ti crescono con tutto il loro impegno ed è anche bello dargli quella soddisfazione di dirgli: "Guarda mi sto arrangiando, mi sto vivendo la mia vita abbastanza indipendentemente". Conta tanto l'opinione dei genitori. Mi è successo di sentirmi sminuita da loro in quanto, non raccontandogli per filo e per segno tutte le attività che svolgo, non capiscono a pieno il mio impegno. EHM Quindi ci rimango male quando, davanti ai loro amici sminuiscono i miei sforzi. Capisco anche che non siano super informati a livello universitario (ora sto facendo quest'esempio) quindi non sanno come argomentare. E' capitato in diverse occasioni che parlando con amici e/o conoscenti mi sentivo un po' sminuita di tutto il lavoro che avevo fatto io. Secondo me è bello che i genitori siano orgogliosi del figlio/a che hanno. Perciò ritengo importante sentire l'opinione che ha un genitore su di me, anche quella di un amico è rilevante, ma solo in modo relativo.</p>	<p>Credo ci siano casi e casi. EHM Ci sono cose per cui dò più valore all'opinione dei miei genitori, ed altre in cui invece considero di più quelle degli amici. Generalmente però credo che per una questione di esperienza e anche di rispetto nei loro confronti, oltre al fatto che ancora dipendo da loro, l'opinione dei genitori sia sempre molto rilevante.</p>	<p>Dei miei genitori, sono più vicini al mio stile di vita attuale. Essendo anche io genitore mi trovo più in linea con loro rispetto ai miei amici che attualmente non hanno ancora figli e poi so che l'opinione dei miei genitori sarà sempre a fin di bene.</p>
10	<p>TEMPO DI RIFLESSIONE DI 5 SECONDI. Effettivamente per essere considerato un adulto è necessario avere un po' di indipendenza economica. Se adesso penso al mio caso specifico, io l'indipendenza economica completa non ce l'ho, però mi ritengo comunque verso l'inizio della fase adulta. Se dovessi pensare ad un adulto all'età di 30 anni, sicuramente l'indipendenza economica ci deve essere. Si può comunque essere adulti e dipendere da qualcun altro, però dopo un po' lo vedo come un peso.</p>	<p>Sì, credo sia fondamentale perché senza non sarebbe possibile porsi degli obiettivi e crearsi dei piani a lungo termine, cosa molto rilevante per considerarsi veramente adulto. Nel momento in cui si diventa indipendenti economicamente si hanno molte più possibilità. Anche da un punto di vista che non riguarda direttamente i soldi, il sapersi gestire e la responsabilità che comporta avere un lavoro sono fondamentali per considerarsi effettivamente adulti.</p>	<p>Sì, perché quando si è indipendenti economicamente si capisce realmente quanto sacrificio ed impegno c'è dietro. Io per prima quando dipendevo economicamente dai miei davo tante cose per scontate, mentre ora mi chiedo più volte se quella determinata cosa che vorrei comprare è davvero di fondamentale importanza. Questa secondo me è la base per costruirsi una vita propria.</p>

11	<p>Beh, secondo me sì, sposarsi è una bella tappa della vita perché trovi la tua metà, capisci di voler passare tutta la vita con quella persona e quindi fai proprio un percorso di crescita a livello di maturazione. Con "la tua metà" non intendo che si debba dipendere totalmente da quest'altra persona, anzi ti completa nel senso che dove non ci arrivi tu, ci arriva lei e il contrario. Quindi sicuramente questo e anche avere dei figli, ossia diventare genitori ti cambia, ma non nel senso che: "Oddio ho avuto un bambino sono diventata adulta", ti cambia perché vivi in un'altra ottica. Nel caso di una femmina diventi mamma e quindi sai che oltre a curare te hai anche un'altra persona da accudire. Nel diventare genitori c'è proprio un passaggio che ti cambia a livello intellettuale. Cambiano le priorità nella tua vita e magari il lavoro non viene più al primo posto, ma al secondo. E' un passaggio che nella vita adulta ti cambia come persona, però effettivamente, come ho già detto prima, non è quello che determina se sei un adulto o no.</p>	<p>Secondo me ora come ora no, semplicemente perché non vale più per tutti, conosco molte persone che hanno come priorità la carriera accademica. Credo che comunque possa essere un passo importante e che ci completi come persone, ma non è più una cosa fondamentale.</p>	<p>Non proprio. Sicuramente un matrimonio e i figli danno valore alla vita e portano con sé dei grossi impegni economici e fisici che danno valore aggiunto all'essere adulto. L'essere genitore in particolare fa cambiare il modo di vedere le cose, cambiano le priorità e lo stile di vita e solo una persona sufficientemente adulta è in grado di reggere la situazione.</p>
12	<p>MOMENTO DI RIFLESSIONE PER 8 SECONDI A parer mio quando si arriva non dico all'indipendenza economica completa, però quando si mettono via abbastanza soldini e si sa cosa si voglia fare nella vita. Quando si arriva a questo momento si dovrebbe pensare di togliere il "peso" ai genitori di continuare a fare sacrifici per i figli. Si dovrebbe togliere pure il peso morale nel senso proprio di sottrarre al genitore anche solo la domanda che si pone durante il giorno: "Viene a casa mio figlio, cosa gli faccio da mangiare?". Quindi quando si ha un minimo di indipendenza economica la mia idea è buttarsi e provare ad andar fuori di casa. RIDE perché abbiamo detto soldini</p>	<p>La prima risposta che mi viene in mente è il prima possibile, nel senso che non appena si ha la disponibilità, anche economica, può essere una buona idea sia per maturare che per rendersi conto di quali mancanze si abbiano. Ovviamente l'andare a vivere da soli non comporta diventare subito adulti, ma è un passo fondamentale che va fatto non appena si è abbastanza stabili, proprio perché rappresenta il momento in cui si diventa indipendenti dai genitori in tutto e per tutto.</p>	<p>Vivere fuori casa per me va di pari passo con l'indipendenza economica, senza quella non si può fare questo grande passo. MOMENTO DI RIFLESSIONE PER 2 SECONDI Quando si è indipendenti economicamente si va a vivere fuori casa appena ci si sente pronti, arriva un momento in cui ne senti il bisogno quindi è giusto andare.</p>

13	<p>MOMENTO DI RIFLESSIONE PER 5 SECONDI</p> <p>5/7 anni fa ero nella fase adolescenziale e per me non c'era questo dialogo comunicativo con loro. Molto probabilmente raccontavo poco o niente della mia vita privata. Nel senso che avevo i miei amici, uscivo, mi chiedevano com'era andata la serata e cos'avevo fatto, però non raccontavo tutto quanto. Sicuramente non c'era un grande dialogo perché in questa fase si ha bisogno di una privacy personale, di vivere questi momenti da soli. Questo perché si vedono gli adulti più grandi e quindi distanti da quello che effettivamente siamo in quella fase dove non sei né bambino né adulto. L'adulto lo vedi troppo distante da te, quindi hai bisogno di staccarti e trovare il tuo spazio. Negli ultimi anni non dico che quando arrivo a casa racconto vita, morte e miracoli a mia mamma, però se ho una giornata buona la racconto anche qualcosa. Cerco anche il suo consiglio, un'opinione riguardo quello che mi è successo. Molto probabilmente perché in questi 5/7 anni sono cresciuta e quindi mi sento anche più vicina alla fascia adulta, vicinanza che magari da adolescenti non si percepiva.</p>	<p>In questi ultimi anni ho sempre preso le mie decisioni senza dover chiedere il 'permesso' dei genitori, a differenza di com'era prima, MOMENTO DI RIFLESSIONE DI 3 SECONDI a parte per poche occasioni, dovute principalmente ad un fattore economico. Non sono mai stato molto loquace in genere e non ho mai parlato molto con i miei genitori di quello che mi succedeva e questo non è cambiato. Essendo cresciuto, ho iniziato ad intraprendere quel tipo di discorsi un po' più seri che riguardano tutte quelle cose che di solito erano loro, gli adulti, a gestire.</p>	<p>Vivo fuori casa da 5 anni quindi il mio rapporto con loro è indubbiamente cambiato. Iniziavo a "sentirmi stretta" in casa con loro, scontri continui dati anche dalla mia immaturità magari, EHM poi in famiglia c'è più di qualche problema quindi il mio è un caso particolare. Quando ero più giovane tendevo a "snobbare" i miei genitori mentre ora non passa giorno in cui non li chiami e sono di vitale importanza nella mia quotidianità e nelle mie decisioni. Quindi da quando vivo fuori casa il nostro rapporto è sicuramente migliorato.</p>
14	<p>Come in tutte le altre risposte precedenti, secondo me non necessariamente perché prima bisogna capirsi bene, capire la persona che si è. Quando si comprende bene il proprio essere, come si è fatti, si è pronti a trovare una persona che ci completi e da cui non per forza dobbiamo dipendere.</p>	<p>MOMENTO DI RIFLESSIONE PER 2 SECONDI. Non credo sia indispensabile, anche perché non sempre dipende dalla singola persona. Tuttavia, questa è un'età in cui eventualmente si inizierebbero a fare quei progetti che poi saranno la base della propria vita futura, perciò è importante che se c'è effettivamente questa relazione, sia stabile e possa permettere di fissarsi questi obiettivi RIDE.</p>	<p>Sì, a 28 anni per me è quasi d'obbligo perché io non immagino una vita senza un partner stabile. Il mio progetto di vita, che a quest'età dev'essere ben chiaro, prevede questo. Non immagino una vita senza una relazione stabile.</p>

15	<p>MOMENTO DI RIFLESSIONE 3 SEC</p> <p>Responsabilità delle proprie azioni perché se prendiamo l'iniziativa di far qualcosa e magari va male MOMENTO DI RIFLESSIONE DI 2 SECONDI dobbiamo aspettarci che ci siano delle ripercussioni. Se si vuole portare avanti la propria idea, fare una determinata cosa e poi questa va male, dobbiamo pagarne le conseguenze.</p> <p>Responsabilità morale, come ho detto un po' prima, nel senso che non dobbiamo dipendere dagli altri. Questo anche prima di fare la scelta di andare ad abitare da soli e staccarsi dai propri genitori. Bisogna essere responsabili anche per quanto riguarda l'indipendenza economica, si deve cercare di vivere la vita abbastanza indipendentemente.</p>	<p>Credo che una persona della mia età debba essere responsabile principalmente delle proprie azioni e debba iniziare a preoccuparsi della parte economica soprattutto per farsi un'idea di quelle che saranno le responsabilità che si avranno nel prossimo futuro. MOMENTO DI RIFLESSIONE PER 2 SECONDI Credo che sia il momento di iniziare a fare domande ai genitori per iniziare ad essere partecipi di quella che è la gestione ad esempio della casa, o magari della spesa e delle bollette. Questo almeno nel caso di uno studente, mentre nel caso di un lavoratore credo che questo passaggio sia già stato fatto prima e ora si debba prendere la responsabilità di vivere da solo o più autonomamente possibile. Non credo di essere nel pieno dell'età adulta semplicemente perché dipendo ancora dai genitori in gran parte, e non ho la possibilità di andare a vivere per conto mio ancora. MOMENTO DI RIFLESSIONE PER 4 SECONDI. Credo, comunque, di non potermi più considerare un adolescente in quanto ho notato un enorme differenza nel senso di responsabilità che ho sviluppato nei confronti di alcuni aspetti della vita.</p>	<p>Dev'essere responsabile al 100% delle proprie scelte e delle proprie azioni. Alla mia età non c'è più spazio per l'immaturità, per le scelte avventate o per situazioni gestite con superficialità</p>
16	<p>Mm bella domanda questa! Ti direi tutte e due perché effettivamente se penso, a livello mentale mi sento all'inizio della vita adulta perché sto frequentando l'università. Al termine degli studi ho in mente di trovare lavoro. Se devo guardare a livello relazionale mi sento a fine dell'adolescenza perché voglio vivere gli ultimi anni della gioventù in modo spensierato RIDE. Cerco di godermi appieno ogni momento della vita a maggior ragione adesso perché vedo che l'adolescenza sta finendo e tra 4/5 anni si è più adulti quindi con maggiori responsabilità rispetto a quelle che ho adesso.</p>	<p>MOMENTO DI RIFLESSIONE DI 2 SECONDI. Credo di essere all'inizio dell'età adulta, inizio ad essere più indipendente sia economicamente che dal punto di vista sociale, soprattutto per il discorso dell'università che è una cosa che va gestita in autonomia.</p>	<p>Credo di essere nel pieno della vita adulta. Come ho già detto precedentemente, convivo e ho due bimbi piccoli. Non posso sicuramente considerarmi nella fase della conclusione della vita adolescenziale.</p>
17	<p>MOMENTO DI RIFLESSIONE PER 6 SECONDI</p> <p>Adesso non mi viene in mente l'episodio specifico, ma penso un po' all'ambiente familiare. Con i miei genitori e mio fratello a volte capita che si litighi e si inizi a parlare.</p> <p>Io essendo la più piccola della famiglia mi sento, rispetto al resto dei componenti, quella meno presa in considerazione e quindi molte volte sento di avere ancora questi atteggiamenti "adolescenzi", cioè da quella meno matura della famiglia. Loro mi vedono "ancora piccola" quindi, di conseguenza, mi ci fanno sentire così.</p>	<p>Ci sono molti episodi, anche uscendo la sera con gli amici, ma non credo che sia sbagliato fintanto che si sappia dove fermarsi e quali conseguenze ci siano. MOMENTO DI RIFLESSIONE DI 3 SECONDI. Con questo intendo dire che magari quando si esce il sabato sera con gli amici qualche battuta adolescenziale esce, ma credo che questo sia normale. Diciamo che in questo periodo sento di potermi permettere qualche momento di spensieratezza, momenti in cui si pensa più al presente che ad altro, e quello secondo me significa tornare un po' adolescenti.</p>	<p>Non ho un episodio in particolare perché ce ne sono molteplici nella mia vita, penso nella vita di qualsiasi persona. Mi viene in mente quando i tuoi genitori ti dicono di fare una determinata cosa o comunque ti danno quel consiglio perché è giusto così, tu sai che stanno dicendo la cosa giusta, ma fai il contrario per 'dargliela nel naso' o comunque non li badi. Però tu sei consapevole che quello che stanno dicendo tua mamma o tuo papà è la cosa giusta, ma tu non li ascolti. Questo secondo me è il tipico comportamento da adolescente che è una fase che passiamo tutti.</p>

18	<p>RIDE Mi sono sentita parecchio adulta in un episodio successo qualche giorno fa. Ho gestito una situazione molto instabile, ho dovuto affrontare una figura adulta di una certa autorità. Entrando nello specifico, io insegno ginnastica artistica; prima collaboravo con una società che ha fallito a dicembre e da gennaio sto lavorando con un'altra società. Quando ho iniziato abbiamo utilizzato gli attrezzi della società "vecchia". Io sapevo che non era una cosa corretta utilizzare i loro materiali, però ho messo in chiaro questo punto ai proprietari della nuova società e loro mi avevano risposto che avrebbero gestito loro la questione. Le cose però non sono andate così perché la responsabile della "vecchia" società ne è venuta a conoscenza. Un giorno si è presentata in palestra mentre stavo insegnando ginnastica artistica e mi ha fatto "la romanzina" in cui mi diceva che non era una cosa giusta, che avrei dovuto informare loro di questo fatto (dell'utilizzo dei loro attrezzi). In tutto ciò c'erano le bambine presenti e mi sono trovata a gestire questa situazione in cui di certo non mi sono sentita a mio agio. Penso di averla affrontata abbastanza da adulta perché ho risposto in modo chiaro e tranquillo alle provocazioni; inoltre ho messo a conoscenza questa figura adulta del fatto che stava facendo una scenata davanti a delle bambine piccole e secondo me non era del tutto appropriato. EHM In generale penso che la ginnastica artistica mi abbia aiutato molto a comportarmi da adulta perché ho dovuto relazionarmi con i genitori, prendendomi anche la responsabilità dei loro figli. Loro affidavano a me i loro figli per un'ora nella quale potevano anche succedere incidenti. Questo mi ha aiutato tanto proprio a livello generale a fare uno step, a fare un passo verso gli adulti perché credo che poche persone a 17/18 anni l'avrebbero fatto. Mi ha aiutata anche per quello che sono oggi.</p>	<p>MOMENTO DI RIFLESSIONE DI 6 SECONDI - EHM Probabilmente quando ho scelto di prendere la macchina, decisione presa dopo essermi fatto i conti necessari e valutando le possibilità, in base ai miei mezzi che avevo. Diciamo che è stata una decisione di una certa rilevanza anche perché non influenzava solo me, ma anche il resto della famiglia.</p>	<p>Quando, assieme al mio compagno, abbiamo iniziato a progettare la nostra casa. Lì ho capito che la mia vita da adulta stava veramente iniziando.</p>
19	<p>MOMENTO DI RIFLESSIONE DI X SECONDI Beh, come ho detto prima ricollegandoci alla penultima domanda sicuramente ho imparato a prendermi delle responsabilità rispetto alle mie azioni e al mio operare all'interno della società. EHM Ho imparato che è importante portare avanti la propria opinione e non farsi influenzare da quello che può essere il giudizio altrui. Bisogna essere 'forti' e portare avanti ciò in cui si crede. EHM BELLE QUESTE DOMANDE INTROSPETTIVE, RIDE In questo momento della mia vita sto imparando a RIDE cercare di non aspettarmi qualcosa dalle altre persone. Sto imparando a vivere la vita senza queste aspettative. Cerco di non prefiggermi obiettivi irraggiungibili, dove arrivo arrivo. Non si può essere Wonder Woman e far tutto. Questo vale sia con gli altri, sia con me stessa. EHM - MOMENTO DI RIFLESSIONE PER 4 SECONDI. Per quanto riguarda quello che ho già imparato, a livello relazionale, se penso alle vecchie amicizie che avevo alle medie/primi anni delle superiori, sono diverse da quelle che ho adesso. Ho imparato, passami il termine, a selezionare le amicizie perché ti rendi conto che tante erano nella tua vita, ma non contavano. È meglio avere buoni amici, pochi, ma buoni, la qualità è meglio della quantità RIDE.</p>	<p>In questo momento sto imparando molto a gestirmi dal punto di vista economico, anche per via di entrate e spese fisse che si sono aggiunte, cosa che fino a due anni fa invece era molto più in secondo piano. MOMENTO DI RIFLESSIONE DI 8 SECONDI - EHM Sto imparando anche a relazionarmi con gli altri sia perché era una particolare mia mancanza, sia perché anche l'ambiente è cambiato (esempio università), ma anche altri fattori come la pandemia. MOMENTO DI RIFLESSIONE PER 4 SECONDI Credo sia anche un periodo in cui si stia pian piano schiarendo l'idea che ho di quello che potrebbe essere il mio futuro e di quello che ho intenzione di fare.</p>	<p>In questo momento della mia vita ho imparato ad apprezzare le piccole cose, ho imparato che l'ansia e la preoccupazione non risolvono alcun problema e rendono solamente le cose più difficili da affrontare. EHM - MOMENTO DI RIFLESSIONE PER 4 SECONDI. Ho imparato a dire alle persone che amo che le amo, ogni giorno lo ripeto alla mia famiglia. Cerco di dare il massimo in tutto ciò che faccio. Ho imparato a mettere da parte me ed i miei interessi per mettere al primo posto i miei figli, sempre. EHM Ho imparato ad essere mamma che, per quanto faticoso, è il lavoro più bello del mondo. Ho imparato a risparmiare, ad essere paziente, a condividere, ad ascoltare e ad essere pronta ad affrontare gli imprevisti che la vita può porci davanti. Sto imparando ad essere adulta.</p>

Domanda	Intervista 25	Intervista 26	Intervista 27
1	A. P., 25 anni, di Casacorba di Vedelago, studentessa e cameriera	I. P., 25 anni, di Casacorba di Vedelago, studentessa e impiegata	N. B., 24 anni, di Casacorba di Vedelago, approvvigionatore in ufficio acquisti
2	Doveva essere indipendente, avere un lavoro rispettabile e prendere un certo reddito fisso per potersi garantire una vita che gli permettesse di costruire una famiglia...era così 30 anni fa.	All'epoca dei miei genitori... (INCERTEZZA, PAUSA DI 5 SECONDI) allora, sicuramente il fatto di essere sposato era una discriminante rispetto ad oggi, anche avere un lavoro stabile da molti anni, una casa costruita con le proprie mani e la propria paga. Di personalità nessuna, è soggettivo.	(INCERTEZZA) Doveva essere indipendente economicamente e avere un lavoro sicuro . Erano adulti molto prima di ora, perché lavoravano già da adolescenti.
3	Deve essere autonoma , responsabile (INCERTEZZA), senso del dovere, non deve dipendere da qualcuno, in termini economici, di autorità...e deve poter essere libera di condurre la sua vita a suo piacimento senza vincoli imposti da terzi.	Allora...secondo me, una persona adulta sa gestire bene il tempo, (PAUSA, INCERTEZZA) deve capire che il futuro di ogni persona è diverso, visto che le strade sono molto vaste, rispetto ad una volta che erano più omogenee (mi sposo, faccio un figlio, lavoro stabile). Riassumendo, essere sicuri di ciò che sta facendo e non paragonarsi ad altri.	(PAUSA) Non deve dipendere da persone terze, sia economicamente che socialmente. Se sei indipendente in tutto, sei adulto.
4	Allora, possiedo il senso del dovere, autonomia oddio, in un certo senso c'è; in termini economici c'è, però vivendo ancora a casa dei genitori, comunque, non si è autonomi del tutto perché ho le spalle coperte sotto vari punti di vista. Mi sento libera di condurre la mia vita, indipendentemente dal fatto che vivo con i miei genitori. Non ho una piena gestione della mia vita, perché appunto vivo, sotto un tetto che non è mio.	Allora, possiedo già l'ultima, lo capisci praticamente da quando finisci le superiori e ti si presenta il bivio tra lavoro e università. Una cosa che devo imparare e sto imparando, è la gestione del tempo e delle energie.	Economicamente sono indipendente , socialmente non ancora in quanto chiedo appoggio per attività basilari che potrei svolgere in autonomia, tipo le attività quotidiane.
5	Adulta ideale...responsabilità, (PAUSA), autonomia, indipendenza , sono sinonimi ma hanno un significato. Comunque, deve avere un buon reddito per condurre una vita non minima, nel senso...(INCERTEZZA). Deve essere realizzata dal punto di vista lavorativo , interpersonale e intrapersonale.	Ideale per me... (BREVE PAUSA) essere flessibili, così da affrontare i cambiamenti del corso di vita, che sono molti, (INCERTEZZA ACCOMPAGNATA DA EHM). La pazienza di acquisisce diventando adulti, sia nell'ambito lavorativo ma anche nelle relazioni, la consapevolezza del contesto socioculturale in cui si è inseriti, quindi essere aggiornati sull'attualità e sui cambiamenti più importanti a livello globale e nazionale.	(PAUSA DI 10 SECONDI) Deve essere una persona indipendente e che pensa sempre alle conseguenze prima delle azioni. Sa organizzarsi il quotidiano senza trovarsi in difficoltà spesso e volentieri. (TELEFONO CHE SUONA)

6	<p>Ha meno senso del dovere, responsabilità, ha le spalle coperte. Ha maggiore tutela, in teoria non dovrebbe avere un reddito proprio, non è indipendente dal punto di vista economico. Non che non sia giusto il fatto che non abbia un reddito, ma non dovrebbe, in teoria, possederne uno. PAUSA, INCERTEZZA. Si pone meno limiti, ed è più irrazionale, usa più l'istinto della testa.</p>	<p>Un adolescente...(PAUSA). Si differenzia dalla grande disponibilità di tempo, dalla spensieratezza in linea generale, nel senso positivo, non nel senso che un adolescente sia sbadato o superfluo, com'è giusto che sia. (INCERTEZZA). Secondo me l'adolescente è molto confuso, e con il tempo cercherà di ordinare i pensieri, è una confusione positiva e momentanea.</p>	<p>L'adolescente non pensa mai alle conseguenze delle azioni che fa, manca il senso di responsabilità. Non pensa alle conseguenze che ricadono su sé stesso, ma anche sulla cerchia di persone con la quale ha dei rapporti, amicali o famigliari che siano.</p>
7	<p>Mi verrebbe da pensare la scuola, ma non è stato questo...la scelta della lingua, alle medie, è stata influenzata dalle mie amiche, ma ero più bambina che adolescente. Beh, anche sul semplice modo di vestirmi magari, mi prendevo qualcosa che aveva una mia amica piuttosto di prendermi altro, che magari mi sarebbe piaciuto anche di più. In generale, non mi viene in mente un episodio significativo. Anche omologarmi in un determinato pensiero, per non essere giudicata o vista come quella che non la pensa come la maggioranza.</p>	<p>Ok, ci devo pensare molto...influito in modo passivo o attivo? (entrambi, risposta mia). Un episodio significativo per me è stato quando una persona considerata amica, anche in maniera passiva, mi ha aiutata a prendere una decisione molto importante per me, ossia fare coming out.</p>	<p>(INCERTEZZA) Hanno influito nella scelta della specializzazione della scuola superiore. Mi sono indirizzato verso la specializzazione scelta dai miei amici, così da avere già dei rapporti costruiti. Anche le uscite nel weekend...anche se molto spesso mi mancava la voglia, uscivo perché mi spingevano a farlo.</p>
8	<p>Come ho detto prima, la scelta della scuola secondaria, l'ho fatta da sola. Ovviamente ci saranno anche altre scelte, ma ora non mi vengono in mente, (INTERRUZIONE). Ci sono scelte dove i miei amici non hanno influito, ma non mi vengono per il momento. Forse anche le relazioni, ecco sì...ho intrapreso relazioni che loro non ritenevano appropriate. In genere sono una persona che cerca approvazione, soprattutto delle persone a cui voglio bene, cerco un parere o l'approvazione, ma anche se non ho l'approvazione non è detto che eviti di fare una certa cosa, pondero.</p>	<p>Sicuramente non hanno mai influito nelle mie scelte accademiche e lavorative, perché non ho mai condiviso questi aspetti. Ho trovato più appoggio nei miei genitori o in mia sorella.</p>	<p>In ambito lavorativo non hanno influito e nemmeno sulla decisione di proseguire o meno con gli studi dopo le superiori. Ho deciso personalmente di cominciare a lavorare, piuttosto che continuare con gli studi universitari.</p>
9	<p>(INCERTEZZA, MH) L'opinione dei miei amici ok...conta di più l'opinione dei miei genitori, perché pur sapendo del loro appoggio totale, vorrei renderli orgogliosi e fieri.</p>	<p>Sicuramente i miei genitori, perché adesso sto vivendo il passaggio dall'istruzione alla vita lavorativa. Nonostante il passaggio sia stato diverso rispetto a quello dei miei genitori, loro comprendono il mio momento e hanno una visione molto più ampia rispetto alla mia.</p>	<p>(INCERTEZZA) Conta di più l'opinione dei miei genitori perché a questa età gli amici non influiscono nelle scelte quotidiane. Sono scelte che riguardano la vita quotidiana e professionale, non scelte che riguardano la vita mondana o scolastica. Le scelte di ora sono più importanti rispetto a quelle che prendevo quando ero adolescente...</p>
10	<p>Sì, perché se non hai soldi, senza indipendenza economica, una persona non potrebbe costruirsi una vita autonoma. Con questo non voglio dire che le persone che hanno un reddito fisso rispettabile non siano persone adulte, se una persona ha limiti fisici o cognitivi, non è che non sia adulto, è adulto ma con delle difficoltà. Non so se mi sono spiegata...</p>	<p>Allora, fondamentale no. È una parte di una sfera della persona adulta, perché è inevitabile che lo sia, però l'indipendenza economica una persona la può maturare rispetto ad un'altra, ad esempio a 19-20 anni. (INCERTEZZA) Penso che non sia il fattore determinante per considerare una persona adulta, non è tra le prime qualità ecco. È più un contorno.</p>	<p>Sì, perché ti dà la possibilità di decidere individualmente sulla quotidianità, tipo se comprare una cosa o meno, fare investimenti o cose inerenti a ciò. Se sono indipendente economicamente sono autonomo e scelgo liberamente per me stesso, senza dover sempre appoggiarmi ai genitori. Non devo chiedere il permesso, sono libero.</p>

11	<p>Allora, secondo me, sposarsi non lo ritengo un evento fondamentale, in quanto non sancisce un passaggio dalla vita adolescenziale all'età adulta...in concreto, non cambia niente, (INCERTEZZA), a parte l'aspetto burocratico. Invece, la nascita di un figlio è un cambiamento evidente, concreto, che fa crescere, quindi può essere un passaggio. Anche se comunque è possibile diventare adulti con il tempo, è un percorso graduale.</p>	<p>Allora, partendo dal fatto che il matrimonio è una cosa soggettiva, ognuno dà il proprio valore a questo evento. Secondo il mio pensiero, non credo sia un fattore o una tappa cardine del percorso di vita. Al contrario, avere un figlio, voluto o non voluto, inevitabilmente ti porta ad essere adulto e ad affacciarti ad una vita più adulta, quasi come una costrizione, non puoi più permetterti di essere adolescente dal punto di vista economico e personale.</p>	<p>Sposarsi no...forse il convivere. Anche l'aver figli non segna ma può avere un impatto maggiore sulla vita quotidiana e sulle scelte da prendere. Il senso di responsabilità cambia, perché le scelte che si fanno devono essere prese in favore di un'altra persona, in questo caso il bambino.</p>
12	<p>Qual è il momento? Allora, non essendo più come trenta anni fa, nel senso che uno ad una certa età, prendeva e usciva di casa; il sistema è cambiato, tanti giovani studiano, il percorso è più lungo rispetto ad una volta. Quindi, l'età è cambiata per uscire di casa. (RUMORE ESTERNO) Non ritengo ci sia un'età giusta, definita, è una cosa libera. La persona deve essere tranquilla, senza avere forzature, deve avere un lavoro stabile, che gli permetta di essere autosufficiente (PAUSA). Se uno studia giurisprudenza, e studia 8 anni, se a 30 anni è a casa non è da fargli una colpa, sta studiando per il suo futuro.</p>	<p>(INCERTEZZA) Sicuramente è da tenere in considerazione la posticipazione del momento in cui avviene questo passaggio. La posticipazione è dovuta al fatto che una persona è costretta a restare a casa, rispetto a 30 anni fa. Poi, è sicuramente anche dovuto al panorama lavorativo molto più instabile, dato che ha aspetti che non garantiscono l'uscita di casa del giovane adulto. Il mercato non è stabile, quindi una persona non è indotta ad uscire da casa. È una grande scelta, che deve essere molto pensata. La fascia mediamente è tra i 25-30 anni, ma in Italia rispetto ad altri paesi europei questo, può considerarsi un difetto. (RUMORE ESTERNO)</p>	<p>(INCERTEZZA) Dipende dal senso di dipendenza di ognuno. Ognuno ha esigenze diverse, ognuno la vive in modo diverso. Dipende anche se una persona ha già una famiglia...se ci fosse un figlio sarebbe giusto che le persone scegliessero di creare un proprio ambiente familiare. Dipende anche dalla stabilità economica, senza questa è un rischio, ora come ora.</p>
13	<p>(INCERTEZZA, PAUSA) Allora, dal punto di vista del rapporto, non ci sono stati (PAUSA) grandi cambiamenti, nel senso che...mi sono sempre sentita libera e tranquilla di poter parlare dei miei problemi. Forse, quando ero adolescente, tendevo a trasgredire un po' le regole e quindi questo mi portava ad avere dei contrasti, ma non ho mai messo muri. (BREVE INTERRUZIONE). Dal punto di vista di dipendenza da loro, ho la patente e mi arrangio, non devono più scarrozzarmi (SORRISO, PAUSA). Non mi ricordo cosa volessi dire...tipo, sono indipendente economicamente, se mi serve qualcosa me lo prendo, non mi faccio problemi a chiedere. E se avessero bisogno, sarei contenta e disponibile ad aiutarli, anche economicamente.</p>	<p>Allora, è partito sicuramente da un rapporto di conflitto, come è normale che sia. Nel corso degli anni, inizi ad avvicinarti sempre di più alla visione di un genitore, e questo fa sì che entri più in simbiosi su certe idee e valori. Conseguentemente, per estensione il rapporto tra figlio e genitore diventa genuino e torna ad essere un rapporto puro, senza conflitti inutili. La capisci veramente l'importanza di avere dei genitori al tuo fianco.</p>	<p>Cinque-sette anni...io penso che anche le conversazioni più semplici siano importanti, perché permettono di vedere idee e prospettive diverse. In una conversazione, penso a quale potrebbe essere la prospettiva dei miei genitori, mentre quando ero adolescente non ci facevo caso.</p>
14	<p>Non è necessario, allora...non ritengo che sia una cosa indispensabile, anche se a mio parere è una cosa importante. È un aspetto importante della vita di una persona, per potersi sentire bene ed è un aspetto che influisce positivamente. È una scelta, l'età conta poco.</p>	<p>Allora, considerando il fatto che per me l'aggettivo stabile si può usare poche volte, soprattutto nelle relazioni, credo che una relazione affettiva sia importante per la costruzione della propria personalità, perché il confronto di aiuta a capire quello che c'è di buono e di meno buono. Credo che sia un rapporto miglioramento reciproco, non deve essere tutto perfetto.</p>	<p>Dipende dall'idea che la persona ha sul futuro. Ognuno la vive in un modo diverso. Chi ha già un'idea chiara potrebbe pensare che una relazione stabile a questa età sia importante per concretizzare una famiglia o semplicemente anche poter stare liberamente da solo.</p>

15	Questa è difficile, allora (PAUSA, INCERTEZZA), non voglio essere ripetitiva, ma credo debba avere senso del dovere. Devo essere responsabile, nel senso essere consapevoli e coscienti delle azioni che si intraprendono. Anche essere autonomi , ma se una persona ha un percorso difficile (es. studente di medicina, giurisprudenza) e non riesce ad essere autonoma pienamente, non è da fargli una colpa, anzi. Anche essere razionali, ed assumersi le conseguenze delle azioni che si fanno.	Responsabilità... (INCERTEZZA, PAUSA DI 10-15 SECONDI) deve riuscire a fare una propria scaletta di priorità, nel breve e lungo periodo e quindi deve riuscire a gestire il tempo, capire e gestire le entrate e le uscite economiche. Deve anche saper bilanciare il momento del dovere e del piacere, mentre un adolescente da quasi sempre, precedenza al piacere.	(INCERTEZZA) Su che ambito? (in tutti gli ambiti, risposta mia) ...dal punto di vista lavorativo dipende dal ruolo che si ricopre. Dal punto di vista sociale, ho delle responsabilità sulle scelte quotidiane. Vivendo ancora con i miei genitori, le responsabilità che ho riguardano maggiormente l' ambito lavorativo .
16	Mi sento alla conclusione, ma anche inizio. Tra poco dovrei cambiare la mia vita, ma la sto già cambiando. Ho 25 anni, ancora adolescenziale...(RISATA).	Absolutamente inizio della vita adulta. Vedo i frutti dei sacrifici degli studi che ho fatto, alla fine del percorso universitario ho iniziato ad avere una visione del mio futuro.	Conclusione della vita adolescenziale, perché cerco di fare delle cose che non farò quando avrò una famiglia, per questione di tempo e perché le priorità saranno altre. Sono libero di scegliere se fare o meno delle azioni, mentre quando sarò adulto non avrò modo di scegliere, perché la risposta sarà scontata. Non sono legato da vincoli famigliari, quindi ho piena libertà di scelta.
17	(PAUSA)...È tosta questa...quando vado alle cene con i parenti, vedo tutti i cugini realizzati e con una persona, mi capita di sentirmi ancora piccola, adolescente. O anche avere una relazione, ma tenerla privata, quasi nasconderla. Mi è capitato di avere una visita, ma ho disdetto l'appuntamento perché non mi sentivo pronta. (TELEFONO CHE SUONA)	Questa è difficile, (INCERTEZZA ACCOMPAGATA DA EHM) al momento non ho un episodio concreto, forse perché non riesco a riconoscerlo, mi sento in una fase adulta ma magari "pecco ancora" con un atteggiamento adolescenziale, alcune volte.	(INCERTEZZA, PAUSA) La scelta dell'acquisto della moto, in quanto non avendo responsabilità economiche su terze persone, ho scelto in autonomia di fare un acquisto economicamente non banale. Mi sono sentito adolescente perché i pareri e le opinioni famigliari non hanno influito su tale scelta.
18	(PAUSA, INCERTEZZA) Non mi viene in mente niente di particolare...quando mi arriva la busta paga, sbrigare commissioni autonomamente, sostenere i genitori.	Nell'ultimo periodo credo di aver agito come una persona adulta, vista la coincidenza di due impegni importanti, ossia la conclusione del percorso universitario e l' inizio di un percorso lavorativo . Ho capito l'importanza dei sacrifici che stavo facendo, senza mollare la presa. Ho capito l'importanza di quello che stessi facendo, nonostante le difficoltà.	Ho sentito un senso di responsabilità maggiore quando mia mamma è stata male, cercando di prendere scelte per agevolare la vita famigliare, dato che lei non poteva farlo. In ambito lavorativo , avverto maggiormente un senso di responsabilità per le decisioni che devo prendere, in merito a progetti che riguardano nuovi prodotti da lanciare nel mercato.
19	Proprio che ho imparato? Allora, che ho imparato sicuramente a gestirmi economicamente da sola, a rispondere delle mie azioni (PAUSA SEGNALE DA EHM), a sapermi relazionare in maniera adulta, formale con altre persone.	Sto imparando a valorizzare maggiormente il tempo, perché poi capisci che è poco. Vorrei imparare a prendermi un po' più cura della mia salute mentale, che è al pari passo di quella fisica, se non più importante vista la pressione del contesto sociale.	PAUSA) Nell' ambito professionale , sto imparando a gestire la responsabilità in quanto so che le mie scelte possono riguardare in maniera diretta anche la vita dei miei colleghi, con i quali ho instaurato un rapporto anche al di fuori dell'ambito lavorativo. Devo pensare anche al bene degli altri, non solo al mio. (RUMORE ESTERNO)

Domanda	Intervista 28	Intervista 29	Intervista 30
1	M. M., 22 anni, di Vallonga, studentessa	V. B., 26 anni, di Vallonga, insegnante	A. Z., 24 anni, di Vallonga, studente
2	Allora, l' indipendenza economica era sicuramente diversa, iniziavano a lavorare molto presto e quindi di conseguenza direi un' autonomia generale che al giorno d'oggi in tanti giovani non c'è;	BAH, probabilmente che fosse sposato o fuori casa e con dei figli o comunque con un lavoro , anzi forse il lavoro no perché comunque erano anche giovani, però fuori casa sicuramente;	Se penso a 30 anni fa era importante avere un lavoro, essere autonomi ed indipendenti dalla famiglia, sposarsi ed avere dei figli ;
3	Direi un po' quello che ho accennato prima quindi l'essere autonomo, responsabile, indipendente ;	Intanto forse direi l'età, nel senso che penso si sia alzata anche quella, 16 anni forse, avere un lavoro e quindi essere indipendente dal punto di vista economico ma poi magari essere ancora in casa con i genitori ma comunque lavorare quindi avere la propria indipendenza economica;	Secondo me sono la capacità di analisi e giudizio, l'essere in grado di prendersi delle responsabilità, essere autonomi ed indipendenti dalla famiglia, essere in grado di relazionarsi con le persone e saper convivere all'interno di una società intesa come gruppo di persone più ampio rispetto alla "famiglia" di 30 anni fa;
4	Riconosco di essere molto responsabile, autonoma sotto certi punti di vista, quindi non ho ancora raggiunto l'autonomia completa anche perché si ricollega al discorso dell' indipendenza economica accennato prima;	L' indipendenza economica non c'è del tutto sicuramente, perché comunque avendo finito di studiare da poco i fondi da parte non sono mai troppi e quindi sicuramente l'indipendenza economica non c'è, sono ancora in casa con i genitori quindi si un adulto dal punto di vista della maturità ma da quello che ho detto prima non del tutto sicuramente;	Io ritengo di essere una persona che sa relazionarsi bene con le persone e ben inserita all'interno della società. Non sono ancora autonomo rispetto alla mia famiglia, anche e soprattutto per questioni economiche. Direi che la capacità di giudizio è una cosa che si sviluppa negli anni, ad oggi non sempre mi sento in grado di analizzare e giudicare nel modo giusto un determinato tema per esempio;
5	L'adulto ideale secondo me è quello che riesce a realizzarsi in poco tempo anche magari, e quindi sa essere indipendente, autonomo e responsabile, è vero che sono le cose che ti ho già detto prima però ritengo queste importanti;	Secondo me una persona che fa discorsi seri e non più sciocchi, che non fa più le cavolate di quando aveva 14 anni, che fa cose da adulti quindi dal punto di vista dei comportamenti più che caratteristiche del carattere però questo ecco cioè l'essere un po' responsabile di quello che si fa	Secondo me lo è una persona autonoma , in grado di interagire con le persone di una comunità, instaurando delle relazioni sane, una persona che deve saper prendersi le responsabilità che gli competono e questa è la conseguenza poi anche della capacità di analisi e di sviluppo di un pensiero critico che nell'adulto è fondamentale

6	Il fatto di essere più spensierato, ha meno senso di responsabilità a differenza di un adulto e poi ovviamente non ha il bagaglio di esperienze che un adulto acquisisce nel tempo;	Sulle cose dette precedentemente quindi non fare più le cavolate che si facevano inconsapevolmente e senza pensare alle conseguenze che c'erano, cioè per carità non dico che non bisogna divertirsi però da adulti lo si fa con una consapevolezza diversa;	Rispetto ad un adulto che sa prendersi delle responsabilità, è in grado di gestire delle situazioni di difficoltà e sa prendere delle decisioni ponderate, l'adolescente è più impulsivo e prende le cose più alla leggera secondo me;
7	Ad esempio nella scelta dell'università, perché all'inizio ero molto confusa e ho avuto bisogno del parere dei miei amici, quella sicuramente la ritengo una scelta importante nella quale sicuramente hanno influito;	MOMENTO DI SILENZIO DI QUALCHE SECONDO Non saprei in realtà, non c'è un episodio importante in particolare che io ricordi. C'è stata una volta in cui avevano preso dei biglietti per andare allo stadio ma io ero indecisa invece poi anche su loro consiglio ci sono andata e mi sono anche divertita tanto cosa che non avrei mai pensato, quindi ecco potrebbe essere anche questa, cioè il fatto che grazie a loro io abbia fatto questa nuova esperienza;	Un evento che ricordo è stato la scelta del ristorante per un evento particolare, mi sono fatto consigliare dai miei amici, senza pensare al parere dei miei genitori;
8	Questo episodio è recente in realtà, qualche settimana fa dovevo andare a Barcellona con la mia famiglia per andare a trovare mio fratello ma avendo avuto il Covid ho saltato un po' di ore di tirocinio e quindi ho deciso da sola di non andare per poterle recuperare, e in questo caso non ho chiesto il parere a nessuno ma ho agito secondo il mio sentire e secondo quello che ritenevo fosse giusto;	Nella scelta del lavoro da fare dopo la laurea ti direi, perché anche se mi davano pareri io rimanevo sempre della mia idea prendendo la decisione che più piaceva a me, quindi ecco ti direi nella scelta del lavoro più che altro;	Sicuramente nella scelta degli indirizzi scolastici, sia per la scuola superiore sia per l'università, non ho mai pensato a mantenere le relazioni con i miei amici e non ho mai chiesto un loro parere. Ho sempre seguito quella che secondo me era la migliore decisione per me stesso;
9	Sicuramente dei miei amici perché non ho un buon rapporto con i miei genitori e mi conoscono molto meglio i miei amici che i miei genitori quindi sono sicura che sanno più loro dei miei genitori e quindi, di conseguenza, saprebbero darmi i consigli più opportuni;	Allora, probabilmente quella dei miei genitori, cioè anche quella degli amici, ma forse più i genitori perché capisco che sono consigli più mirati e giusti, nel senso che mi conoscono meglio degli amici con i quali ho le stesse idee quindi mi darebbero consigli che nel mio so già;	Per me conta di più l'opinione dei miei genitori perché sono più in grado di consigliarmi correttamente, anche per l'esperienza maturata nel corso della loro vita. Poi ti dirò che col passare degli anni ho capito sempre di più quanto i loro consigli razionali derivassero dalle esperienze fatte nella loro vita;
10	Sì lo ritengo, perché per essere adulto devi imparare ad essere autosufficiente e indipendente a livello economico perché non puoi avere il sostegno degli altri per sempre;	Fondamentale no, però è una componente importante perché ti senti comunque sempre legata alla famiglia se ogni volta devi chiedere a loro del denaro, ed è una cosa che a me personalmente da fastidio ma che a volte è necessaria;	Sì, perché è il primo vero passo per distaccarsi dal nucleo familiare. Credo che finché non si è in grado di provvedere autonomamente ai propri bisogni è difficile essere considerati adulti;

11	<p>BEH sicuramente è un passo importante perché per avere figli e una famiglia bisogna essere pronti e autonomi, quindi riemergono gli aggettivi e le caratteristiche che fanno parte dell'adulto, però secondo me sono fatti che non sono correlati ad un'età specifica, c'è chi magari è pronto prima ad essere un genitore, chi un po' più tardi però comunque per diventare genitore hai bisogno di essere indipendente e hai una grande responsabilità quindi io direi di sì;</p>	<p>Il matrimonio in sé no, ma solo per il fatto che ci sono coppie, anche di amici che convivono, e li considero adulti lo stesso anche se non sono sposati perché sono coppie di fatto, e avere figli sì e no nel senso che ci sono coppie che hanno figli e potrebbero non essere considerate adulte perché magari fanno cose sciocche, quindi è una componente ma secondo me non è discriminante;</p>	<p>No, non lo ritengo un elemento essenziale per essere considerati adulti. Secondo me avere dei figli è una scelta che va ponderata sulla base di altri elementi, tipo la condivisione di idee con il partner, la sicurezza nel riuscire a a mantenere un figlio, e che, a volte, non dipendono dalla volontà dei genitori. Essere sposati per essere considerati adulti la ritengo una cosa retrograda e legata al mondo di 30 anni fa, molto più legato ai temi religiosi rispetto ad oggi;</p>
12	<p>Adesso i tempi sono cambiati perché c'è chi, per esempio, intraprende un percorso di studi più lungo rispetto a magari tanti anni fa e quindi spesso c'è l'esigenza nei ragazzi di rimanere in casa con i genitori per essere mantenuti fino alla fine di questo percorso, anche fino ai 27-28 anni, e quindi credo dipenda molto dalla carriera e dal percorso di studi, però secondo me l'età ideale per lasciare la casa, staccarsi dalla famiglia e andare a vivere da soli è tra i 25 e i 27 anni proprio perché dipende dal percorso che ognuno sceglie, come dicevo prima;</p>	<p>Mi viene da dire quando se lo sente, nel senso che non può essere buttato fuori e neanche sentirsi costretto perché ha 35 anni quindi secondo me è una cosa che ti devi sentire e comunque devi avere anche le possibilità economiche per farlo;</p>	<p>Quando si sente pronto ed autonomo sotto tutti i punti di vista, vivere da soli comporta la necessità di prendere delle responsabilità. Non c'è un'età definita ed uguale per tutti;</p>
13	<p>Allora, in questi ultimi anni il rapporto è cambiato, come ho detto prima ho sentito più il bisogno di affidarmi alle amicizie per un parere o per un aiuto, sono sicuramente legata ancora ai miei genitori più per un aspetto economico, però rispetto a 7 anni fa con i miei genitori il legame era più stretto perché avevo bisogno di un sostegno maggiore, adesso sono più responsabile e autonoma in molte cose e quindi non sento la necessità di essere troppo legata a loro;</p>	<p>BEH sicuramente è meno conflittuale, è un rapporto più adulto, ed è un confronto maturo sicuramente, poi forse si ha anche meno paura di raccontare e di esporsi, di farsi dare opinioni ecco quindi c'è un rapporto sicuramente diverso rispetto a quando ero più piccola, meno conflittuale si questo decisamente, poi ovvio che succede ma è più da adulti;</p>	<p>Col passare degli anni, mi hanno lasciato più autonomia nella vita di tutti i giorni, controllandomi meno e lasciandomi più libertà nel prendere delle scelte. Poi, rispetto a 7 anni fa, chiedono più spesso il mio parere, sia su argomenti generali che in tema familiare;</p>
14	<p>Sì, secondo me sì perché è segno di maturità, chi non ha una relazione stabile, ora come ora e per l'età che abbiamo, non pensa ad avere poi un futuro con questa persona quindi non la rende un vero e proprio adulto;</p>	<p>Ma va no, cioè no per me no anche perché conosco tantissime persone che non hanno un partner e non stanno male per questo anzi magari ti aiuta a focalizzarti su tante altre cose; secondo me si pensa sia fondamentale ma piuttosto che sia una cosa obbligata meglio di no;</p>	<p>Io credo che per mantenere una relazione affettiva stabile siano necessari degli elementi e l'età non è uno di questi. Penso che ogni persona abbia il proprio carattere e le proprie esperienze di vita, che sicuramente poi influiscono sulla possibilità di avere una relazione affettiva stabile;</p>

15	EH BEH questa è difficile direi delle azioni che si compiono perché da quando si è maggiorenni si è responsabili di tutte le azioni negative che si fanno, quindi direi assolutamente questo delle azioni, dei comportamenti e anche delle scelte che si prendono, proprio perché si è adulti si è liberi di scegliere la strada che si ritiene migliore però allo stesso tempo è una responsabilità che ti assumi;	Responsabilità verso gli altri, cioè avere un comportamento corretto verso le altre persone, non rovinare la vita e non creare danni agli altri quindi il sapersi comportare, poi direi responsabilità nell'ambito lavorativo cioè essere responsabili di quello che si fa	BEH il prendere delle decisioni che possono anche influenzare altre persone e direi l'aiutare persone che ne hanno bisogno e per le quali puoi essere utile;
16	BEH ti dirò, per il percorso che faccio più la prima opzione cioè di vivere una fase di inizio della vita adulta, perché sono consapevole del fatto che manca poco alla laurea e poi dovrò lavorare ed essere un vero e proprio adulto staccando, dalla dipendenza dei genitori, quindi direi la prima;	Sono all'inizio della fase adulta e molto difficile anche ;RIDEJ, per la casa, per il lavoro, comunque sono fattori che mi fanno sentire adulta;	Direi di essere in una fase di inizio della vita adulta, anche perché le prime esperienze lavorative, che ho fatto e sto facendo, mi fanno sentire il distacco dalla scuola che per me è stato un periodo che ha caratterizzato molto la mia adolescenza, e comincio ad avere anche una parziale indipendenza economica. Ah aggiungo che non ritengo il fatto di lavorare un elemento essenziale per considerare una persona adulta ma, per quanto riguarda me, ha una certa importanza;
17	Mi sono sentita davvero adolescente, ma con una connotazione negativa lo dico anche, quando mi sono fta fregare dal mio ex fidanzato, nel senso che ho avuto un atteggiamento da adolescente e non da persona adulta e matura che ha preso in mano la situazione, quindi diciamo per il comportamento e per come ho gestito questa relazione che secondo me doveva essere già finita tempo fa;	Io purtroppo ragiono anche troppo da adulta, nel senso che non saprei neanche cosa risponderti, cioè per farti un esempio penso di non essermi neanche mai ubriacata, ma mai, e quindi sinceramente non saprei farti esempi perché so di essere stata anche troppo seria;	Ma, ogni tanto, mi capita di mostrarmi disinteressato a partecipare a discussioni su determinati temi, principalmente per pigrizia; (SORRIDE)
18	Un episodio è successo l'estate scorsa che, come ben sai, ho avuto a che fare con persone molto infantili e maleducate e invece che avere una reazione immediata con queste determinate persone ho preferito metabolizzare tutto da sola e cercare di andare avanti ignorando ed evitando di alimentare i continui pettegolezzi loro;	Al lavoro devo per forza essere severa e mostrarmi adulta, a volte vorrei dire ai ragazzi "si anch'io ragionerei come voi" però per il ruolo che ho devo essere adulta, e poi per tutte le cose che stiamo facendo col mio compagno adesso con le carte per la casa, il mutuo perché bisogna pensare da adulti altrimenti ti fregano in un attimo;	Ho cominciato a prendermi più responsabilità nella vita familiare di tutti i giorni, aiutando gli altri. Negli anni scorsi non mi interessavo minimamente all'essere utile all'interno del gruppo familiare
19	Sto imparando ad essere indipendente, autonoma, educata e comprensiva, non avere sempre un giudizio o una criticità nei confronti di qualcuno ma di avere un atteggiamento neutro.	A cavarsela, a non aver paura di rispondere indietro agli altri, sempre riferendomi al discorso casa per esempio io devo chiamare tutti i giorni, non bisogna avere paura di niente e nessuno, bisogna insistere e accertarsi che tutto stia procedendo bene e questo ritengo faccia parte dell'essere adulto	Direi che ho imparato di più a relazionarmi con persone dai caratteri differenti, al meglio che posso, e ho imparato anche a prendermi delle responsabilità ovviamente quando so di esserne in grado e quando so che è giusto.